Graeme Sims

L’uomo che sussurra ai cani

Come educare il tuo cane usando il suo stesso linguaggio

Titolo originale: *The Dog Whisperer*
How to train your dog using its own language
Traduzione di Paolo Schiannini
© 2012 Graeme Sims
© 2012 Istituto Geografico De Agostini, Novara
ISBN 9788841848241

Foto di copertina: Giare Kendal

VISIT…

Indice

L'uomo che sussurra ai cani 3

Prefazione **.....4**

Introduzione **.....7**

Annie l'orfanella 7
1. La maschera di ferro 10
2. Cane addestra uomo 13
3. La scelta del cucciolo 15
4. L'educazione a «sporcare» 22
5. I comandi «Alt» e «Vai» 23
6. I comandi «In piedi», «Seduto» e «Terra» 27
7. Il ponte 30
8. Il fischietto 33
9. Lavorare a distanza 35
10. Il comando «Torna» 36
11. Il vostro cane capisce tutto quello che gli dite? 39
12. Lupi in abiti di cane 48
13. Come nasce l'aggressività 52
14. Problemi di comportamento 57
15. Il miglior collante è l'amore 60
16. Addestramento su misura 63
17. Un cane è ciò che mangia 67
18. Spiacente, nessuna informazione 71
19. I cani hanno bisogno di routine 76
20. Saltare addosso alle persone e tirare 87
21. Trovare un buon veterinario 90
22. Quelli che avete amato e perduto 93
23. Il suono dell'applauso con una mano sola 97
24. Il mio taccuino 100

Postfazione **.....108**

L’uomo che sussurra ai cani

Dedico questo libro a voi, i lettori,
ma soprattutto ai vostri cani.
Spero che ciò che ho scritto possa avvicinarvi
sempre più gli uni agli altri.

Nota dell’Autore

Ho voluto che questo libro fosse m e stesso, con pregi e difetti. Le parole che ho scelto sono le mie, e le ho scritte come se stessi parlando. Sono come sono, comprese le ripetizioni, per fare in m odo che il libro serva allo scopo per il quale l’ho scritt o: insegnare alle persone ad addestrare bene i loro cani.

Prefazione

Undici anni fa iniziai a lavorare al parco a tem a Milky Way, nell'ovest dell'Inghilterra, il cui scopo era illustrare le attività della campagna alla gente di città. Il mio compito era dimostrare l'intelligenza con cui lavorano i cani da pastore.

La direzione aveva vedute molto più ampie che non nel parco in cui avevo lavorato prima, nel senso che sceglieva i collaboratori in base alle loro capacità, e non al fatto che fossero parenti o amici dei proprietari.

Il direttore generale, Trevor Stanbury, aveva assistito a un'infinità di dimostrazioni di cani che radunavano le pecore, e gli sem bravano tutte uguali. A m e chiese quindi di lavorare con i soli cani: sarebbe stato uno spettacolo unico nel suo genere, diverso da tutti gli altri. Sosteneva che, se fossi ri uscito a controllare più soggetti di chiunque altro, il pubblico l'avrebbe trovato molto più divertente e interessante.

Per tutto l'inverno mi esercitai duramente con sei cani, usando i l mio metodo del sussurro. Ero in ansia perché si trattava di un compito difficile, e non potevo essere sicuro che avrebbe funzionato: con le pecore i cani hanno qualcosa su cui concentrarsi e sono più motivati, e farne a meno sarebbe stato un grosso problema.

Decisi di farmi capire dai m iei animali adottando una lingua di versa per ciascuno: Bob avrebbe dovuto ubbidire ai comandi in tedesco, Annie a quelli in gallese, Mollie a un dialetto del Devon, Susie all'irlandese , Wing all'inglese e Ben all'anglosassone. Per ognuno avrei usato segnali diversi di linguaggio del corpo e, a com plicare ulteriormente le cose, avrei cambiato il fischio per ciascuno di loro.

Far lavorare sei can i contemporaneamente con fischi, lingue e segnali diversi davanti a migliaia di persone è come giocare a scacchi su tre dimensioni.

Se non fossi riuscit o a raggiungere i miei obiettivi mi sarei trovato ben presto disoccupato e senza tetto. I parchi a tema non si possono pe rmettere di presentare spettacoli che siano meno che eccellenti.

Una dimostrazione è molto più impegnativa di una gara, perché richiede anche un commento interessante per spiegare le fasi dell'azione.

Con l'avvicinarsi della buona stagione ini ziò la campagna prom ozionale, e la mia foto (una in cui ero riuscito molto bene) apparve un po' dovunque. La pressione stava aumentando.

Finalmente arrivò il giorno della resa dei conti. Sui bordi erbosi dell'arena era seduta una gran folla, e tutti i d ipendenti e i dirigenti del parco erano usciti a ved ere se il tanto decantato «nuovo ragazzo» era davvero così bravo.

Ebbene sì, lo era! Meglio di quanto ave ssi sperato. Quando uscii dall'arena Trevor era tutto un sorriso. «Fantastico, assolutamente fantastico!», mi disse. Il guaio era che lo show era durato solo dodici m inuti invece dei quarantacinque previsti. A quanto pare, però, quei dodici minuti avevano convinto tutti.

Per cinque anni presentamm o quattro dim ostrazioni al giorno per sei giorni la settimana, oltre a mandare avanti un e norme centro di allev amento e di

addestramento. Si aggiunsero nuovi cani, si impararono nuove tecniche, e io riuscii a riempire i quarantacinque minuti tutte le volte.

Per i sei anni seguenti mi guadagnai da vivere facendo show in tutto il Paese.

Ne stavo tenendo uno in una località di villeggiatura sulla co sta, in un parco bellissimo e m olto esteso, co n tanti vialetti di terra battuta ad atti al footing, alle biciclette e alle passeggiate. In vita m ia non avevo mai visto tante persone a spasso con il can e. Cominciavano all'alba e m i sfilavano davanti per tutto il weekend, mentre io le guardavo c on interesse. Avendo m olto tempo libero tra uno show e l'altro le osservavo dalla m ia roulotte. Mi resi conto ch e ben poche di loro capivano qualcosa. O meglio, quelle br ave erano davvero brave, ma erano in netta m inoranza rispetto a quelle che non avevano la minima idea…

I cani sanno quando ce ne sono altri nei paraggi, anche se sono nascosti dalle pareti di una roulotte.

Dato che sia la mia jeep sia la mia roulotte rivelavano chiaramente il mio mestiere, compresa una scritta che diceva a grandi lettere «Silenzio - cani addorm entati», avrebbe dovuto essere evidente che lì c'erano dei cani.

I cani sono animali territoriali, il che non impediva ai padroni di lasciare che si spingessero fino alla porta della roulotte e si fermassero lì fino a quando volevano.

I miei sentivano il bisogno di scacciare gli invasori, per cui passavano la giornata in uno stato di tensione più o meno acuta.

Un cane su venti, forse, ubbi diva al «vi eni qui» del suo padrone, ma anche per queste eccezioni il comando andava ripetuto cinque o sei volte.

Una signora cercò di corrom pere il suo offre ndogli un biscotto perché si allontanasse: ovviamente aveva rinunciato a farsi ubbidire in qualsiasi altro modo. (Il cane comunque non fece una piega…).

Non so quanti cani abbia visto in quei tre giorni, ma, dato che ne arrivava uno ogni due minuti, saranno stati un m igliaio. Ce n'er ano di tutte le ra zze, tutti in buone condizioni fisiche. I loro pa droni erano certamente gen tili con loro, ma la maggior parte non era capace di controllarli.

Ben pochi sembravano avere idea di come comunicare con i loro animali, e i comandi che usavano erano in gran parte i nutili. I proprietari sapevano che cosa d ire per impartire i com andi, e si rendevano conto di quanto l'esercizio facesse bene ai loro cani, ma m i ricordavano qualcuno che cercava di apri re un lucchetto con un seghetto anziché usare la chiave fatta apposta per quello scopo.

Quella chiave è questo lib ro. Farà un'enorme diffe renza nel vostro m odo di addestrare i cani, perché vi permetterà di capirli meglio.

La mia è una promessa. Uno dei fat tori più preoccupanti di t utti i metodi di addestramento è che vi si chie de di dedi care del tempo per ottenere un risultato che non conoscerete fino alla fine.

Funzionerà?

Se seguirete fedelmente que sto metodo i risultati supere ranno le vostre previsioni più ottimistiche.

Ma non scegliete «fior da fi ore»: non da te più im portanza alle parti che vi piacciono per saltare quelle ch e vi interessano meno. Quando arrivate a una frase ch e vi sembra da buttar via, o a un'affermazione troppo semplificata, leggetela di nuovo.

In questo libro ciò che è «semplice» ha un significato profondo. A ogni passo è come essere su una scala. Se cercate di saltare un gradino non arriverete mai in cima, e anche i più sprovveduti possono capire che c'è un solo punto da cui partire…

Questo libro non presenta un segreto che appartiene solo a me: si tratta di un metodo già ben collaudato. È possibile condividerlo, e anche voi potete adottarlo!

Se vi trovate a passare per la mia valle e guardate in su verso le colline, vi capiterà di vedere un uomo che fa lavorare quindici cani con precisione assoluta. A questo punto potrete pensare: «Posso farlo anch'io, visto che ne devo dirigere uno solo!».

Introduzione

Annie l'orfanella

A volte è destino. Accade qualcosa che al momento sembra di poca importanza e invece può cambiare non solo il corso della vita, ma anche il modo stesso di pensare.

Io ho trovato il mio primo cane da pastore in mezzo a una strada molto trafficata. Un attimo però, sto mettendo il carro davanti ai buoi…

Nel giro di una sola settimana mia moglie e io precipitammo da una condizione agiata alla totale povertà. Il mio socio, direttore finanziario della nostra agenzia di pubblicità, aveva fatto i conti in un modo un po' troppo eccentrico.

Essere poveri è una dura realtà, ma anche uno stato d'animo.

Avevo cinquantanni, nessuno mi avrebbe assunto, ero senza valore, senza amici, senza niente.

Passare dall'agiatezza alla povertà è come perdere quota in modo incontrollabile: si è sicuri solo di schiantarsi al suolo. Tutto quello che si può sperare è che non avvenga subito, e che, quando succede, non sia troppo drammatico.

La discesa è rapida, e al momento sembra inarrestabile.

A causa di questa situazione avevamo deciso di trasferirci nel Devon, pensando che se non altro ci sarebbero stati dei bei paesaggi e, cosa fondamentale, almeno quelli sarebbero stati gratis. Era il momento di farci un ultimo drink (o magari parecchi) al pub del nostro villaggio.

Era ora di annegare un po' di dispiaceri.

Quando uscii dal pub scorsi un cane bianco e nero steso sulla riga bianca in mezzo alla strada. Nello stesso istante vidi un camion. La luce della cabina era accesa, e così potei assistere al dramma che si consumava all'interno: l'autista era letteralmente in piedi sul freno nel tentativo disperato di non travolgere il cane. Al suo fianco c'era un pastore tedesco, e sembrava che stesse frenando anche lui.

Dall'altra parte della strada avvertii un'auto che si avvicinava a gran velocità.

Nei momenti di grande pericolo l'occhio e la mente vedono il mondo al rallentatore. Mi sembrava di avere tutto il tempo per prendere una decisione.

Avrei potuto correre in mezzo alla strada, afferrare il cane (se non fosse scappato), riportarlo dalla mia parte e farci ammazzare tutti e due dal camion.

Avrei potuto proseguire in linea retta e rischiare di essere travolto dall'auto che arrivava dall'altra parte.

Avrei potuto chiamare il cane.

E come si chiama un cane che non si conosce, soprattutto se si ha solo qualche secondo di tempo?

Mi venne in mente il nome Annie. «Annie l'orfanella».

Lei rispose alzandosi da terra , e venne verso di m e, ma troppo lentamente. Ce la fece per un soffi o. L'aria spostata dal camion le fece alzare i peli della coda. Ma era con me, sana e salva.

La portai a casa e la m ostrai a m ia moglie. «Guarda che cosa ho trovato». Lei disse: «La chiameremo Annie».

Le chiesi se le avessi detto che anch'io avevo scelto lo stesso nome. Rispose di no. Ci eravamo arrivati separatamente, e questa era già una coincidenza singolare.

Annie aveva un aspetto strano. Era magra, con orecchie enorm i sempre puntat e verso l'alto. Puzzava come una carogna.

La mattina dopo, mentre la po rtavo dal veterinario, vom itò e scelse di farlo nella boccola del riscaldamento dell'auto. Per m olti inverni l'episodio m i fu ricordato da un odore pungente che proveniva da quell'apertura.

Aveva circa nove mesi. Potrei chiederm i per sempre (e l'ho fatto) come m ai sia comparsa nello stesso luogo e nello stesso m omento in cui m i trovavo anch'io. Lei aveva bisogno di m e e io di le i, e qualc osa o qualcuno aveva fatto i n modo che ci incontrassimo.

Spesso, ripensandoci, cerco di valutare quanto fosse im probabile ciò che accadde quella sera, e ciò che sarebbe poi accaduto in conseguenza del nostro incontro.

La cosa certa è che Annie ha cambiato la mia vita e le mie priorità.

Naturalmente facemmo il possibile per ve rificare non si trattasse di una cagnolina perduta. Dopo circa tre mesi sapevam o che orm ai era nostra, e che nessun proprietario precedente sarebbe co mparso per riprendersela. Ma se si f osse fatto vivo gliene avrei dette quattro, pe rché non era stato cert o un eccesso di gentilezza a far sì che lei lo lasciasse.

Per tutto l'anno seguente addestrai Annie, pensando che forse, diventando pi ù brava, avrebbe anche recuperato la fiducia in se stessa. Agii d'istinto, senza aver e idea di come si facesse in realtà.

Lei era in credibilmente intelligente e si tuffò nell 'addestramento come un pesce nell'acqua.

Quando ci trasferimmo nel Devon sapeva già eseguire esercizi precisi e complicati, come se per lei fosse stata una vocazione (e naturalmente lo era). Ero contento perché ero riuscito nell'impresa sen za avere mai letto un manuale né consul tato un addestratore.

Un paio di settim ane dopo l'arrivo nella nuova casa scapparono le pecore della fattoria vicina, riversandosi sulla strada principale. Vidi il gregge che partiva verso la città come un grande autocarro lanoso se nza controllo. Poco dopo il loro padrone bussava disperatamente alla mia porta per chiedermi aiuto.

Per quanto ne sapevam o Annie non aveva ma i visto una pecora prima di allora, e tantomeno qualche centinaio, ma accadde una cosa sbalor ditiva. Mi accorsi che gli esercizi provati insieme erano assolutamente perfetti per l'esigenza di quel momento.

In poche mosse le pecore er ano già al sicuro nel l oro campo, mentre Annie ed io non solo ci eravamo fatti un buon amico, ma ci eravam o lanciati in una nuova carriera.

Insomma avevo trovato un cane, e non un cane qualunque, ma un cane da pastore, su una strada piena di traffic o a soli qu aranta chilometri da Londra. Ci eravam o

trasferiti in una zona di campagna dove ci sono più pecore che persone, e dove i bravi pastori e i bravi cani da pastore sono trattati come dei re.

Tutto a un tratto c'era chi mi cercava: ora il disoccupato cronico era occupatissimo. Era come se fossimo stati da sempre membri rispettati di quella comunità, e non dei nuovi arrivati. In un solo anno ero passato dall'atmosfera movimentata di un'agenzia di pubblicità, piena di rumore e trambusto, al mondo di un umile pastore solo con i suoi cani e le sue pecore in luoghi verdi, tranquilli e silenziosi, abitati solo dagli animali selvatici.

Guadagnavo all'incirca quello che l'agenzia mi avrebbe dato come buoni pasto, e non potevo più dire agli altri che cosa dovevano fare: ero io a dover fare quello che mi dicevano, ma avevo guadagnato in soddisfazione e amor proprio.

Man mano che il lavoro aumentava si aggiungevano altri cani e, non molto tempo dopo, eravamo già in grado di riportare a casa le pecore da luoghi difficili e inaccessibili meglio di quanto avrebbero potuto fare parecchi uomini con i quad e le 4x4.

In seguito mi offrirono un posto come dimostratore in un parco a tema, e da lì fui prelevato da «cacciatori di teste» che mi offrirono un ruolo di primo piano in un altro parco. Le nostre abilità diventavano sempre più raffinate.

Iniziai a «entrare» nella mente dei cani e a parlare la loro stessa lingua. In poco tempo la mia fama di addestratore si sparse, e da ogni dove arrivavano proprietari di soggetti difficili per chiedermi consigli. Alcuni di questi animali erano decisamente aggressivi, altri troppo timidi, e uno, pur essendo un cane da pastore, aveva perfino paura delle pecore. Molti dei problemi che espongo in questo libro li dovetti affrontare in quel periodo.

Si scoprì che il cane da pastore timoroso si spaventava solo quando era troppo vicino alle pecore, per cui, dopo aver riflettuto a lungo, gli insegnai a lavorare stando più lontano: pensai che le pecore si sarebbero preoccupate più della minaccia che non dei fatti, a condizione che la minaccia venisse espressa in modo spettacolare. Alla fine gli insegnai a muoversi con un'aria molto decisa per far credere alle pecore che era sicurissimo di se stesso. In altre parole gli fornii un ottimo metodo per mascherare la sua paura.

Ho passato venti anni piacevoli lavorando con i cani davanti a platee numerose, in situazioni in cui ogni singolo movimento è attentamente pianificato e deve tassativamente essere eseguito nel modo giusto. Ma forse le ore più importanti sono quelle passate in luoghi disabitati con la sola compagnia dei miei cani.

Non ho mai visto un cane che non abbia in se stesso un gran numero di buone qualità.

Non ne ho mai visto uno che non potesse essere addestrato, una volta trovato il modo giusto.

Ancora più gratificante è sapere che non esistono cani impossibili da amare. E deve ancora nascere quello che non amerà il suo padrone, se il padrone ama lui.

Se solo potessi dire le stesse cose a proposito dei padroni!

Con i cani è semplice: amali, dimostra loro che li ami, e poi su questa base costruisci l'addestramento.

Mi chiedo che cosa avrebbe pensato il primo padrone di Annie se l'avesse vista esibirsi con tanta perizia durante un grande show, come se fosse nata solo per quello. Si sarebbe preso a calci da solo? Lo spero vivamente!

Annie visse e lavorò per tredici anni. Quando morì recuperai il suo corpo dal veterinario e me lo portai a casa. La seppellimmo sulla cresta di una collina sopra la fattoria perché potesse vederci lavorare.

Io ero addolorato, ma «qualcuno» me l'aveva data e ora me l'aveva tolta. Ero grato per averla avuta con me per tutto quel tempo.

1. La maschera di ferro

In tutta la mia carriera di addestratore e allevatore di cani non ne avevo mai visto uno più infelice. Era irriconoscibile rispetto al cucciolo allegro e spensierato che avevamo venduto quattro mesi prima. Se ne stava acquattato, con la testa bassa. Se i cani potessero dimostrare la loro infelicità con le lacrime, ne avrebbe versate a fiumi. Provavo compassione per lui, sentivo il suo stesso dolore. Volevo cancellare le conseguenze dell'averlo trattato senza capirlo.

«Non gli si avvicini con la faccia, – mi disse il suo padrone – perché gliela porta via».

Il cane dalla maschera di ferro: museruola ben allacciata, sguardo spaventato, e ovviamente in preda alla depressione. Chiuso in macchina come un criminale. Nessun diritto di appello, nessun «sentiamo la tua versione dei fatti», solo un'inappellabile punizione.

Il padrone continuava a dare consigli che erano chiaramente in contraddizione con i fatti osservabili (e anche, ovviamente, con l'espressione del cane imprigionato).

Ci accordammo quindi per riprendere Bendi.

Mi liberai del «suo umano» appena potei. Fu un piacere vederlo allontanarsi in auto. La sua ultima osservazione fu che sperava di ammirare Bendi in uno dei miei show… come se i danni che gli aveva inflitto potessero sparire all'istante con un colpo di bacchetta magica.

Così, tutt'a un tratto, mia moglie e io ci trovammo soli con Bendi, il «cane arrabbiato». Lo caricai sulla jeep e lo portai in campagna, in un posto tranquillo.

Presi la sua catena a strozzo e la gettai oltre una siepe, poi feci lo stesso con la maledetta museruola. Volevo fargli capire che da quel momento in poi le cose sarebbero cambiate, e in meglio.

Era libero!

La prova della libertà

Lo guardai attentamente e lui guardò me, non sapendo che cosa pensare di questo strano essere umano. Poi scappò via, più veloce che poteva. Io non lo rincorsi ma mi sedetti sull'erba senza parlare, e senza nemmeno guardare nella sua direzione. Dopo un quarto d'ora avvertii la sua presenza accanto a me: stava annusando la schiena del

mio giaccone. Finsi anch'io di annusare, poi iniziai a parlare a bassa voce. A poco a poco si portò davanti a me, e mi guardò in faccia.

Feci proprio ciò che il padrone precedente mi aveva raccomandato di non fare, e lo guardai negli occhi. Poi lo toccai delicatamente, mentre continuavo a parlargli a voce bassa e in tono rassicurante. Lui era così agitato che probabilmente non si ricordava di me o, se mi ricordava, non si fidava della sua memoria.

Dopo avergli lasciato fare per circa un'ora tutto quello che voleva, aprii la portiera della jeep dalla parte del passeggero e con la mano diedi dei colpetti sul sedile.

Ci mise cinque minuti per decidere di saltare su. Per chiudere la portiera non gli passai davanti con il braccio (perché rischiare?), ma feci il giro dell'auto, poi misi in moto e tornai a casa. Lui entrò subito dalla porta principale, che senza dubbio ricordava come l'ingresso di un luogo di pace, più di quanto ricordasse me come artefice di quella pace.

Mi resi conto che era molto più rilassato di prima. Lo mettemmo in cucina insieme a un cane più vecchio e tranquillo di nome Jack, e Maureen, mia moglie, diede da mangiare a entrambi una cena particolarmente sontuosa.

Lui dormì tutta la sera, e continuò a dormire fino al mattino accovacciato dalla mia parte del letto: forse adesso si ricordava di me come qualcuno di cui fidarsi. Era tranquillo, e si sentiva a suo agio.

Quando il nuovo padrone li porta a far visita al loro allevatore, ho notato una differenza enorme tra i cuccioli trattati bene e quelli che hanno sofferto qualche tipo di trauma. I cuccioli traumatizzati riconoscono per prima cosa il posto, e poi la voce o l'odore dell'allevatore; quelli felici riconoscono immediatamente la voce.

Ancora oggi, se uno di noi alza un braccio in modo minaccioso, Bendi ha un sussulto, ma a due anni dal suo ritorno si è trasformato in un cane allegro e dal comportamento normale, ben diverso dalla creatura terrorizzata e pericolosa che ci eravamo ripresi. Forse un giorno potrebbe persino partecipare agli show.

La morale di questa piccola storia è che per rimediare ai danni fatti a un cucciolo ci vuole tempo e fatica (sempre ammesso che ci si riesca), e che bisogna che tutti i membri della famiglia seguano lo stesso metodo di addestramento.

Maltrattare un cane non significa solo picchiarlo o trascurarlo: basta essere del tutto incapaci di capirlo.

C'è anche un'altra lezione da imparare: le misure restrittive severe come guinzagli a strozzo e museruole sono solo ammissioni di fallimento. Possono sottomettere un cane, ma non fanno in modo che si comporti bene. Il più delle volte i cani spaventati si comportano male e, quando sono spaventati, i cani mordono.

Ogni volta che baciamo Bendi sul naso ripetiamo ridendo: «Non guardarlo negli occhi!».

L'approccio delicato non è soltanto il migliore, ma anche il più rapido e il più affidabile.

Io ho usato la tecnica del sussurro con cani di molti tipi, a volte con cuccioli, a volte con soggetti abbastanza vecchi da essere diventati abitudinari, e più di una volta in casi estremi come quello di Bendi.

I cani comunicano tra loro con il linguaggio del corpo e con l'espressione. Appena si inizia a parlare a un cane nella lingua che lui conosce si stabilisce una comprensione immediata che conduce a progressi più rapidi.

Gli umani conoscono l'animalese?

Ottima domanda!

Ogni volta che tengo una conferenza mi tocca affrontare il difficile argomento del parlare con gli animali e, peggio ancora, della possibilità che gli animali mi rispondano; e non solo, ma – cosa tanto più incredibile – della probabilità che effettivamente ci si capisca a vicenda.

Appena io vedo sulla faccia dei miei ascoltatori l'incredulità e l'imbarazzo più totali: «Ehi, questo è pazzo furioso!».

Ma basta che tocchi le corde giuste perché gli increduli si rendano conto che non si tratta di pazzia da parte mia, ma di mancanza di percezione da parte loro.

Chiedo: «Qualcuno di voi ha un gatto?».

Vedo le mani che si alzano.

Chiedo loro di ricordarsi alcuni fatti ai quali, come proprietari di gatti, hanno sicuramente assistito.

È una sera fredda, fuori si gela. Il gatto entra dalla gattaiola con la coda ritta, e guarda attentamente negli occhi il padrone. Il padrone sa che il micio sta tentando di comunicare, ma non sta certo a chiedersi quanto sia stupido il concetto del «parlare gattese»: i gatti fanno così, e basta. Con il linguaggio del corpo il gatto sta ponendo una domanda ben precisa: «Posso avere da mangiare?». Senza nemmeno pensarci, il padrone mette qualche biscotto nella sua ciotola.

E qui viene il bello. Con una sola occhiata, il gatto fa capire che non gli interessano i biscotti. Il suo sguardo esprime disapprovazione, il padrone capisce e mette un po' di carne nell'altra ciotola.

Dopo mangiato il gatto viene da voi, dove vi siete seduti. Ha abbassato un po' la coda e si mette a fare le fusa, strusciando la testa e il corpo sulle vostre gambe.

Il messaggio è chiaro ed evidente: vuole delle coccole. Ma, allora, voi capite il gattese!

Ora vediamo se capite il canino.

Un cane scivola fuori dai cespugli. Si è messo di fronte per offrire un bersaglio più piccolo. Ha le labbra tirate all'indietro per scoprire i denti, ha il pelo ritto sulla schiena. Le sue intenzioni sono molto chiare: si sta preparando a mordervi.

Un altro scenario: il cane salta fuori per incontrarvi, dimena la coda con tanta forza che anche il resto del corpo si muove da una parte all'altra. Ha la lingua fuori e ansima dalla contentezza.

Ha intenzioni amichevoli, e il messaggio è chiaramente una richiesta di coccole.

Quindi, è evidente, noi conosciamo l'animalese.

Quello che ho detto finora è semplice, ed erano semplici anche gli esempi di linguaggio del corpo. Nei capitoli successivi dirò cose come «capire quando il vostro cane è spaventato», ma, per quanto possa sembrare ovvio, non sempre lo è.

Certi segni, com e l'indietreggiare o l'ac cucciarsi, sono inequivocabili, ma una coda tra le gam be può anche indicare un m alessere fisico, ad esempio un dolore all'addome, o nel caso di una femmina l'imminenza del calore.

È un po' come un'auto che si ferm a all'improvviso: il motivo può essere semplice come la fine della benzina, ma potrebbe avere molte altre cause.

Io sono certo che un cane possa co municare a un altro cane le sfumature di un particolare tipo di ti more o di ansietà, ma è im probabile che noi arriveremo mai a comprendere queste sottigliezze: l'impo rtante però è capire che il cane è infelice. Se l'infelicità continua, cercate con maggior attenzione per trovare la causa più probabile.

Quello che è fondamentale è im parare a guardare. La capaci tà di capire è insita in ognuno di noi.

Tutti noi riusciamo a capire molto più di quanto crediamo.

2. Cane addestra uomo

Anni fa, nel Devon, com prai due cuccioli di cane da pastore. Avendo vist o all'opera la loro m adre, mi ero fatto un'idea delle qualità che avreb bero potuto sviluppare. A quei t empi facevo il pastore in un allevamento di pecore, e i cani mi servivano per lavorare.

Uno dei cuccioli, Bob, sembr ava perfettamente sintonizzato con me. Aveva cir ca quattro mesi quando lo portai a vedere le pecore. Non mi aspettavo niente di speciale, ma speravo che pot esse abituarsi a questi animali, con i quali poi avrebbe dovuto lavorare. Faceva caldo, per cui ci sedemm o all'ombra ai bordi del campo in cui le pecore pascolavano.

Bob fece una cosa che mi co lpì, e di cui presi nota per il futuro. Guardò le pecore, poi guardò me, e lo ripetè diverse volte. Io ero così occupato a osservarlo che non mi accorgevo che mi stava parlando, e che voleva una risposta.

Alla fine adottai anch'io lo stesso m ovimento della testa e degli occhi, m a al contrario, guardando prima il cucciolo e poi guardando ostentatamente le pecore, ed esasperando la torsione del collo per tentare di imitare il cane.

Subito Bob si diresse verso le pecore e, nel giro di un'or a, le radunò in gruppetti di due o tre e le fece spostare sul lato opposto del campo. Qu ando ebbe finito mi alzai e gli andai lentam ente incontro. Lui sm ise di dedicarsi al suo «lavoro» e tornò tranquillamente da me.

Chiunque abbia mai addestra to un cane da pastore può riconoscere l'eccezionalità di questo fatto: di sol ito i cuccioli si a vventano verso le peco re, e non tornano certo indietro per obbedire a un semplice segnale di linguaggio del corpo. Normalmente ci si dovrebbe sgolare per mezz'ora.

Bob era tanto giovane che il solo fatto di avere osato avvicinarsi alle pecore era già straordinario. Di norma io non m i sognerei nemmeno di chie dere qualcosa a un cucciolo di quattro mesi, tranne forse di sd raiarsi a terra. Quindi i casi erano due: o

questo era un genio della razza canina, o io avevo scoperto un nuovo metodo di addestramento. Passai l'ora successiva a dirgli quanto era bravo, parlandogli sottovoce e accarezzandolo.

Questo non è un libro sull'addestramento dei cani da pastore, ma chiunque abbia visto che cosa devono fare questi animali durante le gare si renderà facilmente conto che addestrare il suo è molto più facile.

In passato il metodo per addestrare i cani era basato sulla dominanza: io sono il tuo padrone e tu devi fare quello che ti dico.

Sussurrare ai cani significa trattarli alla pari, come compagni: è un metodo decisamente più delicato di quelli consueti, e non mira a snaturare il carattere dell'animale.

Molti comandi sono basati sul contatto visivo, sul linguaggio del corpo o sul suono. In parole povere, quando un cane è vicino a voi dovete usare il linguaggio del corpo e il contatto visivo, e quando è lontano dovete servirvi del suono.

E quindi, che cosa avete bisogno di sapere? Come fare in modo che un cane
si sieda
si sdrai a terra
si fermi
si alzi in piedi
continui a camminare
stia fermo
cammini bene al guinzaglio
ritorni quando lo si chiama
vi stia vicino quando non è al guinzaglio. Vorrete fare in modo che il vostro cane non si avventi sui vostri ospiti, e socializzi facilmente con gli altri cani. Avrete poi altri problemi da risolvere, per esempio come incoraggiarlo a fare i suoi bisogni nei posti giusti. Se vivete in campagna o se ci andate spesso dovrete insegnargli a non inseguire le pecore e le mucche.

Se non avete ancora comprato un cucciolo probabilmente vi chiedete quale razza sia più adatta all'ambiente in cui vivete, e state pensando anche a un nome che lui possa riconoscere facilmente, anziché uno puramente decorativo.

Se avete adottato un cane per sottrarlo ai maltrattamenti potreste avere bisogno di aiuto per addestrarlo.

Nelle pagine che seguono cercherò di darvi una serie di consigli utili e di presentarvi metodi di addestramento che trasformeranno la vita con il vostro cane in un'esperienza più piacevole e gratificante.

3. La scelta del cucciolo

A meno che il sentimento abbia già avuto la meglio sul buon senso, la prudenza insegna a scegliere un cucciolo di una razza ad atta al vostro stile di vita e al vostro stato fisico.

Un giorno venne da me un tipo decisamente sovrappeso per acquistare uno dei miei cuccioli di cani da lavoro, ma io mi rifiutai di venderglielo. Si potrà pensare che mi sia macchiato di bieca discriminazione, ma la domanda d'obbligo (peraltro basata sull'osservazione) era questa: come ha fatto costui a diventare così grasso?

Non è stato certo un regime di esercizio fisico regolare e di sane abitudini alimentari a produrre quegli effetti. Probabilmente il risultato della vendita sarebbe stato un cane sovrappeso e insoddisfatto, che non avrebbe mai fatto abbastanza moto. E se il cane non è contento, prima o poi me lo riportano con un cartellino al collo che dice «animale inutile». In poche parole sarà rovinato, ma non per colpa sua. Una delle differenze tra uomini e cani è che i cani non si fanno illusioni. Questo, naturalmente, ai loro padroni non l'ho mai detto.

La verità è che moltissimi cani sono rovinati dall'incomprensione dei loro padroni. Al contrario, ben pochi padroni sono rovinati dai loro cani.

Il buon senso

Se vivete in città, non penso sia una buona idea prendere uno Springer Spaniel. Se fate jogging, il Bulldog non è il cane per voi.

Fate un esame obiettivo di voi stessi e della vostra famiglia, e scegliete una razza che vi si adatti. Un Border Collie costretto a vivere con un padrone che odia l'esercizio fisico si trasformerà in un mostro aggressivo e morsicatore di mobili, non perché sia tarato, ma perché non ha nessuna possibilità di esercitare il corpo e la mente.

A questo punto è il caso di aggiungere una breve considerazione sui cani adottati: quale che sia la loro razza o il loro tipo, è ovviamente più difficile applicare le normali regole del buon senso. Il loro comportamento sarà già stato condizionato da esperienze precedenti e, dato che forse non saprete mai come sia stato trattato prima, il compito che vi aspetta potrebbe essere più adatto a uno psicanalista!

La cattiva reputazione di molti cani è generata da persone che non sanno come trattare una determinata razza. Se un dato soggetto è il risultato di anni di lavoro e di selezione artificiale, sarà difficile che cambi solo perché vi siete presi una cotta per lui. Certi cani hanno bisogno di continui stimoli mentali. Se non avete il tempo o la voglia di fornirglieli, non scegliete una razza selezionata per il lavoro.

Il cane che oggi conosciamo è il risultato di una lunghissima evoluzione, prima ad opera della Natura e poi dell' uomo, che ha selezionato i soggetti più rispondenti alle sue esigenze: hanno iniziato così ad apparire le razze attuali.

I cani da pastore e i bovari sono stati perfezionati per svolgere al meglio il loro lavoro: sono stati selezionati per essere più attenti, aggressivi ed energici. I cani da riporto riportano, i cani da corsa corrono, i cani da combattimento combattono e i cani da salotto sono ideali per le coccole.

Noi non possiamo eliminare con un colpo di spugna tutti gli aspetti che non ci piacciono della natura di un cane. E neppure possiamo ignorare le tendenze fermamente impresse nel Dna di certe razze. Non possiamo prendere un animale fatto per correre e trasformarlo, a nostro piacimento, in un cagnolino da tenere in braccio.

Quello che invece possiamo fare è scegliere bene il tipo di cane che meglio si adatta al nostro stile di vita e a quello della nostra famiglia.

Se dovessi parlarvi dei lati buoni e cattivi di ciascuna razza questo libro non finirebbe mai (ce ne sono più di cinquanta solo sotto la lettera S). Quello che posso fare è suggerire una sorta di scorciatoia.

Guardate bene, e a lungo, la forma del cane che avete scelto.

Guardandolo più attentamente scoprirete che tipo di cane è.

Se è snello, slanciato e muscoloso è stato selezionato per correre, e quindi ha bisogno di moltissimo movimento. Il Levriero è un tipico esempio. Se volete che la vostra convivenza sia gratificante per entrambi l'ideale è che il vostro fisico e le vostre tendenze siano simili alle sue.

La compatibilità fisica, però, non è la sola a essere importante: bisogna anche considerare l'indole della persona e quella dell'animale.

Io sono sempre attivo per natura, sempre intento a fare questo o quello, e quindi sono adatto ai cani da pastore perché anche a loro piace avere sempre qualcosa da fare.

Un cattivo accoppiamento sarebbe una persona che ama stare seduta tutto il giorno a leggere il giornale o a guardare la televisione con un cane energico, amante del fango e irrequieto come un Jack Russell Terrier. Anche con il migliore addestramento, una simile combinazione non funzionerà mai bene.

Un cane farà sempre ciò per cui è stato selezionato, e se le stesse cose non piacciono anche a voi è probabile che la vostra convivenza non sia mai tranquilla.

A questo punto vale la pena di ricordare quelle razze di cani da combattimento che ultimamente sono state messe in così cattiva luce. Purtroppo sembra che le persone che scelgono questi cani lo facciano proprio perché in loro stesse è presente una tendenza all'aggressività. La combinazione di cani aggressivi con esseri umani di carattere potenzialmente simile è una bomba che aspetta solo di esplodere. È un'associazione nata all'inferno, che sarebbe perfetta per attività come la guerra, ma non può trovare posto in un mondo che aspira alla pace.

Trovo interessante il fatto che quando qualcuno è attaccato da uno di questi cani, il proprietario di solito non sia presente. In genere l'animale è stato lasciato con la moglie o con la madre del proprietario e, non sentendosi più controllato, ritorna alle sue origini e attacca un animale o un essere umano più piccolo e più debole di lui. Per natura, i cani di questo tipo tentano di dominare con l'aggressione e con la violenza. Nemmeno un santo potrebbe cambiare la natura di un cane da combattimento, perché è per combattere che è stato selezionato.

L'addestramento non può cambiare la natura: il massimo in cui si può sperare è tenere il cane sotto controllo, così com'è.

La scelta del cane è della massima importanza. Io ne ho avuti moltissimi di razze diverse. Il primo, quando ero bambino, fu un meticcio che chiamai Sugar Ray come il pugile americano, per via dei suoi movimenti aggraziati. Le forme del suo corpo indicavano una forte presenza di sangue Cocker Spaniel. Era di natura gentile, estremamente fedele, affettuoso e bravissimo con i bambini. I Cocker Spaniel sono ottimi come cani di famiglia. Non sono troppo grandi e non hanno bisogno di molta attività fisica: qualche gioco in giardino li soddisfa quanto una passeggiata di dieci chilometri. Sono giocherelloni e si adattano alla vita in casa con facilità e con grande piacere.

Gli Springer Spaniel sono diversi, e hanno bisogno di umani con enormi riserve di energia. Amano il fango, l'acqua e i rovi, meglio se tutti insieme. Il vostro bel tappeto color panna non rimarrà tale a lungo se c'è uno Springer in casa: questi sono animali da campagna.

Il Cocker e lo Springer Spaniel sono cani da caccia abituati a vivere in campagna, ma il Cocker sembra molto più disposto ad adattarsi alla vita di città. Lo Springer non si abitua al guinzaglio, preferisce muoversi liberamente e, se assoggettato a restrizioni, dimostra la sua frustrazione non comprendendo mai quando è ora di finire il gioco del riporto. Uno Springer frustrato è capacissimo di far ammattire il padrone con il suo bisogno compulsivo di un altro lancio ancora. Se non sono addestrati, questi cani faranno le cose per cui sono stati selezionati, come battere un campo o frugare in una siepe per far alzare gli uccelli. L'unico svantaggio (soprattutto con il Cocker Spaniel) è dato dalle lunghe orecchie penzolanti che pescano nel cibo e nel fango, e possono imbrattare una superficie pulita nel giro di pochi secondi. Se scegliete uno Spaniel compratégli una ciotola profonda, fatta in modo da tenergli fuori le orecchie.

Dove c'è sporcizia ci sono germi, quindi per amore del cane e di voi stessi pulite regolarmente le orecchie del vostro Spaniel.

Mia moglie e io abbiamo avuto quattro Cocker Spaniel: Tina, Penny, Sally Slapcabbage e Mandy, e devo dire che sono state una vera delizia. Erano ugualmente a loro agio sdraiate tranquillamente davanti al fuoco e in giro per i boschi sulle tracce di odori irresistibili. Sally si guadagnò il soprannome di Slapcabbage (Sbatticavoli), perché il suo passatempo preferito era raccogliere una foglia di cavolo e sbatterla qua e là talmente forte che il rumore si sentiva anche a distanza.

Abbiamo avuto anche un Labrador giallo, un altro Sugar Ray. È stato molto tempo fa, ma lo ricordo con molto affetto. Era ubbidiente, e aveva una pazienza da santo con i nostri bambini che andavano a sedersi con lui nella sua cuccia e si divertivano perfino a travestirlo con un cappellino e uno scialle. Lui non si lamentava mai. Ricordo anche che tirava molto forte al guinzaglio e amava fare a botte con altri cani di grossa taglia.

I peli dei Labrador sono corti e ricurvi e si attaccano ai tappeti come se fosse quello il loro destino. Questi cani, quando si annoiano, sono in grado di fare un buco nel muro con i denti. Me ne accorsi una volta in cui tornai a casa presto dal lavoro, ma solo per trovare un mucchio di mattoni sul pavimento e un Labrador con le zampe

posteriori in cucina e le spalle e la testa nel soggiorno. Evitai lo sfratto (o per lo meno una solenne ramanzina) piazzando strategicamente un grande divano e scopando via rapidamente i detriti.

Il verdetto: un cane simpatico, calmo, tranquillo, affidabile e adatto allo stile di vita della nostra famiglia. Ma i Labrador vanno tenuti occupati, perché la combinazione di noia e forza fisica può avere conseguenze disastrose.

Per un breve periodo abbiamo avuto Prince, un Terranova, un cagnone nero che sembrava un grizzly. Provate a riportarne in casa uno dopo una passeggiata sotto la pioggia! I Terranova sono famosi come nuotatori, ma questo proprio non sapeva nuotare. Più di una volta ho dovuto tuffarmi, completamente vestito e in pieno inverno, per tirarlo fuori da un fiume gonfiato da un'onda di piena. Non era così pacifico e affidabile come il nostro Labrador, ma bisogna dire a sua discolpa che era un cane adottato, e non ho idea di quali maltrattamenti potesse avere subìto prima di arrivare da noi.

Per qualche tempo tenemmo a pensione un Alano chiamato Caesar. Grande e grosso com'era, aveva paura del buio. Ricordo che era delicato e gentile con i bambini, tuttavia con quello che mangiava si sarebbe potuta mantenere una piccola famiglia. Era forte ma camminava al guinzaglio come un agnello e riusciva ad attraversare una stanza affollata senza nemmeno sfiorare i mobili.

Nel momento in cui scrivo abbiamo quattordici Border Collie e una Sheltie: Bob, Ben, Muppet, Misty, Gemma, Fadey, Polly, Megan, Susie, Barney, Jack, Bendi, Khuni, Sally e Gem. Da quando ho iniziato ad addestrare e allevare cani da pastore mia moglie e io abbiamo perduto i nostri amati Annie, Molly, Grumble e Wing.

I Collie, come è lecito aspettarsi, sono lavoratori indefessi, vere macchine da moto perpetuo, ma possono avere personalità di ogni genere, da dolci e affettuose fino a scostanti e perfino irritabili. Hanno tutti la stessa capacità di concentrarsi su un compito e imparare cose nuove senza sforzo apparente.

La nostra piccola Sheltie, Gem, è ormai vecchia e ha il mal di denti, il che può renderla stizzosa se la si accarezza troppo forte sul muso. Un tempo gli Sheltie erano chiamati «Tolly dogs» perché il loro compito era fare la guardia alla «tolly», cioè alla fattoria. Se una pecora entrava nell'orto il Tolly correva fuori abbaiando come un matto per avvertire i cani da pastore, e questi scacciavano la visitatrice indesiderata.

Gli Sheltie sono simili a «Lassie» (cioè a Collie a pelo lungo) in miniatura: sono molto graziosi, molto vivaci e perfettamente adatti a vivere in casa. La nostra amata mia moglie alla follia, e la si può vedere quasi sempre appiccicata alle sue calcagna.

Gem non solo è tollerante verso i nostri nipoti, ma si interessa attivamente di quello che fanno. È un cane meraviglioso da tenere se vivete in città. Gli Sheltie sono anche ottimi compagni per le persone anziane.

Oltre ai cani con i quali ho avuto il piacere di convivere ci sono quelli che appartengono a parenti e amici e, naturalmente, quelli che ho addestrato.

Mio cugino Brian ha due Shitzu, una razza antica originaria della Cina o del Tibet. Sono piccoli, di indole tranquilla e molto belli: sono anche chiamati «cani crisantemo» per via del loro muso che ricorda la forma del fiore. Quando vado a trovare Brian rimango sempre impressionato dalle loro maniere pacifiche. Diversamente dai miei Border Collie, questi due cagnolini lasciano che i visitatori

vadano e vengano senza disturbarli. Sono buoni cani da appartamento, fatti per la comodità e non per la velocità, facili da addestrare e ben contenti di inserirsi nella vita familiare. I cani di Brian dormono fuori della sua camera da letto, sempre attenti ai suoi movimenti ma senza mai violare le regole entrando nella stanza.

Alcuni nostri amici hanno uno Stafford shire Bull Terrier. Piccolo, duro come un'asse di teak, pieno di energia e affezionato, non conosce la sua forza. Non credo che ne sceglierei uno se avessi in casa dei bambini piccoli. Non ho niente contro il cane o contro la sua razza, ma la selezione artificiale gli ha dato le mascelle più potenti che ci siano. Quello che mi chiedo sempre è: a che cosa gli servono?

La risposta è: per tenere la presa. E tanto mi basta.

La mia amatissima nonna aveva un Terriera pelo ruvido chiamato Chum e la sua vicina di casa aveva un Pechinese dallo stra no nome di Mister Woo. La più grande ambizione del Terrier sembrava fosse acchiappare il Pechinese, e questa non è la mia idea di coesistenza pacifica. Quindi, per quanto caro mi fosse, no grazie.

Invece il Pechinese, il venerabile Mister Woo, era una creaturina deliziosa.

Da quanto ho detto potete vedere come sia pericoloso questo capitolo. Se scrivo qualcosa contro una data razza, tutti i suoi cultori saranno così contrariati che non leggeranno una riga di più.

Lo vedevo accadere quando ero un pastore anglicano. Bastava dire una cosa che a qualcuno non piaceva, e non ascoltava più il resto della predica. L'irritazione prevaleva sulla logica.

I macellai raramente consigliano di mangiare pesce.

Chiedo scusa ai proprietari delle razze che non ho nominato. Adesso saranno loro quelli che picchiano i pugni sul tavolo.

Ma tant'è, non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace, e la mia parte in questo libro è occuparmi di addestramento e non di consigliare una razza o l'altra.

Però lo voglio ripetere: assicuratevi che il cane che scegliete sia adatto a voi. Il primo slancio di affetto può dover durare per una quindicina d'anni.

I bambini

Se avete dei bambini, e soprattutto se sono piccoli, trovatevi un cane che sia calmo e paziente, e insistete che anche i bambini siano addestrati a dovere.

Non c'è niente che possa annullare il vostro addestramento e rovinare un cane più rapidamente di un bambino che non sa convivere con lui. Se amate il vostro animale dovete assicurarvi che i vostri figli lo trattino bene.

A volte qualcuno mi dice: «Noi teniamo sempre cani della stessa razza perché è quella giusta per noi». È una decisione giusta, perché col tempo costui non ha imparato solo ciò che va bene per i suoi cani, ma anche un sacco di cose riguardo a quella razza che torneranno utili al momento di iniziare l'addestramento.

Avrete forse sentito dire che i padroni somigliano ai loro cani. Per me questo è un segno che sono bene assortiti.

Per capirsi

Non ho mai costretto un cucciolo a lasciare la madre prima delle dodici settim ane di età. Quando la madre si stancava di allattarli li sv ezzavo e li vendevo solo a svezzamento ultimato.

La maggior parte degli alleva tori seri cerca di far corri spondere il cucciolo al suo proprietario. Se io dovessi scegliere un cucciolo di una razza da lavoro vorrei che fosse audace, non schivo. Se dovessi scegliere un cuccio lo per farne un cane da compagnia userei un metro diverso.

Un buon accoppiamento

Quando qualcuno viene da me per comprare un cucciolo lo osservo attentam ente. Semplificando al m assimo, un uom o dal fisico prestante e dai m odi sbrigativi ha bisogno di un cane intraprendente e non tim ido. Una donna tranquilla e delicata ha bisogno di un cane del suo stesso carattere. Molti autori consigliano di scegliere q uel cucciolo che vi corre allegramente incontro , e questo non è sbagliato; tut tavia, se voi siete tranquilli e riservati, guardate m eglio quell'altro cuccioletto timido che si tiene in disparte.

Si potrebbe obiettare che è meglio ev itare il cagnoli no più piccolo perché è probabilmente più debole degli altri e forse anche più timoroso. L'esperienza però mi dice che le cose non stanno sempre così.

Il cucciolo timido potrebbe essere tale solo perché deve vivere insieme a parecchi cani dal carattere forte. Non c'è niente di peggio di una persona chiassosa che ha completamente sottomesso un cane timido, tranne forse un cane audace che ha imparato a sottomettere l'intera famiglia.

L'ideale sarebbe un accoppiamento cane-padrone che sembra fatto in paradiso.

All you need is love

Naturalmente c'è anche un altro m odo: potete entrare nel canile e vedere di quale cucciolo vi innamorate. In favore di questo metodo c'è il fatto che l'am ore probabilmente vi renderà più pazienti quando il piccolo inizia a rivelarvi la sua ve ra natura.

L'amore è un ottimo carburante per far funzionare bene i cuccioli.

Tanto per dire una cosa ovvia: un cucciolo è piccolo. Fino all 'età di sei mesi non ha le qualità fisiche e mentali per intrapre ndere un programma di addestramento. Si può insegnargli m olto presto a sporcare nel giardino e non sul pavimento della cucina, ma questo va fatto con infinita pazienza.

Dov'è la mia mamma?

Ricordatevi che il vostro cucciolo è stato separato dalla madr e, e perciò sarà irrequieto. Inoltre la m adre lo avrebbe leccato ogni volta che faceva qualcosa di sbagliato.

Per farla breve un cagnolino è un bambino sperduto, e la vostra prima preoccupazione deve essere quella di dargli amore, calore, riposo e tanto conforto. Ho sentito gente che diceva: «Voglio che questo cucciolo inizi subito a comportarsi bene», e altri che credevano nell'utilità di strusciargli il naso nella pupù quando la faceva in casa. Questa è una punizione ridicola, distruttiva e antiquata con la quale l'umano dimostra solo di avere un quoziente d'intelligenza più basso di quello del cane.

Un trattamento come questo farà danni enormi allo sviluppo del vostro piccolo. Gli confonderà completamente le idee su ciò che ci si aspetta da lui, e questa confusione si allargherà a tutti gli aspetti dell'addestramento.

La prima cosa da fare con un nuovo cucciolo è instaurare un forte legame di fiducia.

Se il vostro cagnolino si renderà conto che voi siete sempre lì quando lui ne ha bisogno vi ripagherà della stessa moneta.

La fiducia va guadagnata

Per guadagnarsi la fiducia di un cucciolo bisogna essere costantemente teneri e delicati con lui. Basta un solo cedimento all'irritazione per rallentare gravemente l'intero processo.

I cuccioli hanno bisogno di una routine che li soddisfi

Se un piccolo piange e sua madre è con lui, lo conforterà. Voi dovete essere come la madre. Pensateci: preferireste lavorare con una persona del tutto piacevole, o con un orco?

Dare un nome al cucciolo

Il metodo del sussurro inizia nel momento in cui fate conoscenza con il vostro nuovo amico: abituatelo al suono della vostra voce in modo che vi guardi in faccia per vedere da dove viene il suono. Quest'abitudine all'attenzione allenerà il cane a guardarvi in viso.

La prima cosa che deve imparare è il suo nome. I nomi brevi sono i migliori. Se i pastori chiamano i loro cani Ben, Bob, Meg e Moss ci deve essere un motivo. Un nome come Bob è ideale, perché è possibile accentuare la B iniziale e quella finale per produrre un suono chiaro e inconfondibile.

Dare al vostro cane un nome studiato per fare colpo sugli umani vuol dire non avere afferrato il concetto di funzionalità. Un nome è uno strumento, non una decorazione. «Qui, Cartesio!» potrebbe dare una vaga idea del vostro intelletto (anche se non necessariamente quella che avreste voluto), ma certamente non farà arrivare il vostro cucciolo più rapidamente di un nome come Sam, Jack o Ben.

4. L'educazione a «sporcare»

Di solito il cucciolo ha necessità di «s porcare» poco dopo aver m angiato. Poiché all'inizio farà quattro o cinque piccoli pasti al giorno, dovete prepararvi a essere di turno alla toilette per buona parte della giornata.

Io ho avuto proble mi con Bendi dopo il suo ingresso a casa mia perché, p ur essendo ormai adulto, non sape va dove andare a fare i suoi bisogni. Spesso si tratteneva fino a qua ndo era t ornato alla sicurezza della cucina , e poi sporcava lì. Quando era buio lo portavo fuori in giardino e gli indicavo dove l'aveva fatto un altro cane, e lui allora mi accontentava, usando lo stesso posto.

Una dimostrazione personale

Se questo non avesse funzionato sarei st ato disposto a dargli una dimostrazione personale (cosa niente affatto sciocca come si potrebbe pensare).

Se non avete un altro cane prendetene uno i n prestito per cinque m inuti e lasciate che vi usi il giardino a m o' di cartello indi catore per il vostro. Prima però fate fare conoscenza ai due animali, affinché il c ucciolo possa riconoscere l'odore dell'al tro come un segnale amichevole.

Alcuni stendono dei giornali sul pavimento della cucina in modo che, se capita un incidente, sarà al meno sulla carta, ma i o temo che questo possa dare inizio a una cattiva abitudine.

È probabile che il cucciolo non capisca che i giornali sono lì solo per l'e ventualità di incidenti: e una volta che abbia fatto ques ta associazione sarà difficile convincerlo ad abbandonarla.

Cerchiamo di parlare chiaro sull'edu cazione a sporcare. Noi uman i usiamo assegnare un nome a ciascun luogo, e poi im pariamo le associazioni tra le parole e i tabù che le accompagnano. Il bagno è il posto adatto, e il salotto non lo è.

I cani però non ragi onano allo stesso modo. A questo aggiungiam o il fatto che i cuccioli sporcano dove si trovano e la ma dre ripulisce, proprio come succede con i nostri bambini quando sono piccoli.

Per un cane il punt o giusto in cui sporcare è quello che ha l'odore giust o. Quindi non bisogna proi bire di servi rsi di un certo posto, ma invogliare a usarne un altro. Una volta che il vostro cane, o altri cani, abbiano scelto un l uogo, andranno tutti lì. Sta a voi fare in modo che scelgano quello che va bene anche per voi.

Come ho detto, i cuccioli mangiano spes so, e quindi hanno bisogno di sporcare spesso. Appena il vostro ha mangiato portatelo fuori all'aperto e sistematelo nel luogo che avete scelto. Giocherellerà per un po', ma poi arriverà il momento. Fategli un mucchio di complimenti e ripetetegli grandi lodi, come «bravo, bravo!».

Alcuni capiscono subito e altri no, ma se insistete impareranno la lezione.

Ecco alcune cose da non fare.

Non sfregate il naso del cagnolino nella pupù che ha appena fatto. Lui non connetterà le due cose e sarà allarmato e spaventato fi no al punto da non capire più che cosa sta accadendo.

Ricordate che il cucciolo è un bimbo, e voi non fareste questo a un bimbo!

Il messaggio deve essere chiaro, e non viene reso più chiaro aggiungendo il terrore alla lista degli ingredienti.

Potrebbe aiutarvi a provare la soddisfazione della vendetta, ma confonderà completamente il cucciolo e creerà delle barriere di timore che gli renderanno più difficile imparare altre lezioni (specialmente se le vostre punizioni sono irrazionali e incutono terrore). Dopo tutto, chi è disposto a imparare da un mostro violento?

Non mettete giornali per terra nella speranza che il cane li preferisca al pavimento, perché il messaggio che mandereste è che sporcare sui giornali è permesso.

Non punite un cucciolo o un cane adulto per avere sporcato sul pavimento, perché non capiranno la relazione tra il delitto e il castigo. Portateli fuori dove volete che vadano.

Se il vostro cagnolino sporca sul pavimento pulitelo scrupolosamente, in modo da eliminare ogni traccia. Se sente ancora l'odore rimasto sarà invogliato a ripetere la cosa nello stesso identico punto: l'odore residuo lo attirerà come una calamita (e attirerà qualsiasi altro cane) a sporcare in quel luogo di nuovo e ripetutamente.

E soprattutto non lasciate solo il vostro cane per ore, per poi sgridarlo se ha sporcato sul pavimento.

Dovreste sapere che… quando scappa, scappa!

5. I comandi «Alt» e «Vai»

Sessioni di cinque minuti

Quando il cucciolo ha circa sei mesi potete iniziare l'addestramento di base. Concentratevi su sessioni che non durino più di cinque minuti e cercate di renderle piacevoli. Usate il guinzaglio un giorno sì e un giorno no: lo scopo è insegnare al cane a camminare bene sia con il guinzaglio, sia senza.

Continuate le sessioni con e senza guinzaglio per tutto il tempo necessario. Ricordatevi che a entrambe le estremità del laccio c'è un animale, e che i due devono lavorare in armonia.

Il guinzaglio non è altro che una connessione, e non si deve mai usare per trascinare o per strattonare il cucciolo.

È importante rendersi conto che nel momento in cui si mette un cane al guinzaglio lui si trova in difficoltà: non può più proteggersi dagli altri cani e non sa quali siano le vostre intenzioni.

Pazienza

Mia moglie Maureen è la persona più abile che abbia mai visto nell'addestramento al guinzaglio: non ha mai, ma proprio mai, trascinato un cucciolo, e ha la pazienza di

starsene ferma nello stesso punto finché il cane non decide di muoversi, e di fermarsi di nuovo quando il cucciolo si ferma.

Se un cane è stato educato al guinzaglio da Maureen non lo considererà mai come qualcosa da temere. Lei ha sempre rifiutato di usare guinzagli a strozzo, o di qualsiasi altro tipo che si stringa quando viene tirato.

Circa otto anni fa comprai due cagnoline da una fattoria nel Devon settentrionale, e proprio non vedevo l'ora di addestrarle. Avevano credenziali impeccabili, e nonni che erano stati campioni nazionali. Preparai tutto con cura, perfino i loro nomi: una si sarebbe chiamata Cariad («cara» in gallese) e l'altra Megan. Per loro, naturalmente, avrei usato comandi in gallese.

Notai che entrambe erano cagnette «soft», vale a dire timide o timorose, ma pensai che fosse perché erano ancora piccole e mi dissi che crescendo sarebbero cambiate.

I discendenti diretti dei miei cani erano invece animali forti e sicuri di sé, perciò con le nuove arrivate avrei forse dovuto usare un trattamento diverso. Mi accorsi abbastanza presto che l'addestramento di Megan non procedeva come avrebbe dovuto, e ancora prima di arrivare alle fasi difficili.

Non riuscivo a farla camminare con calma al guinzaglio. Si comportava come se stessi tentando di strangolarla.

A quel tempo la nostra vita era molto intensa. C'era il North Devon Training and Breeding Centre da gestire, cani altrui da addestrare e show di cui occuparsi. Mi sentivo sotto pressione, e questo si rifletteva nell'impazienza con cui trattavo Megan.

Ricordando quanto era stata brava mia moglie a prendersi cura di cani timorosi, le chiesi di occuparsi lei di questa fase dell'addestramento. Nel giro di due o tre giorni si notarono già notevoli miglioramenti.

Un giorno la osservai di nascosto mentre insegnava a Megan a camminare al guinzaglio. Non fui molto sorpreso quando vidi che la soluzione era una pazienza infinita.

Maureen usava un normale guinzaglio collegato al collare con un fermaglio, e lasciava Megan libera di andare al passo che voleva. Non c'era tensione, non c'era fretta, il laccio rimaneva allentato.

Se Megan trovava un odore interessante Maureen le dava tutto il tempo per goderselo. Per fare il giro del nostro prato ci vuole forse un minuto: Maureen e Megan ci misero quasi un'ora. Poi, che ci crediate o no, ripartirono per farlo di nuovo.

Si vedeva che Megan a ogni passo diventava più calma e più a suo agio. Il guinzaglio che prima l'aveva preoccupata adesso non la spaventava più.

Dopo qualche giorno Maureen mi restituì Megan accompagnata da un lieve rimprovero: «Non essere impaziente!». Ricordo che mi sentii piuttosto offeso dal fatto che lei credesse di potere insegnare a me, un addestratore, come si addestrano i cani, ma in fondo sapevo che aveva ragione.

Il risultato del suo atteggiamento paziente era lì davanti a me, e scodinzolava allegramente e senza paura.

Nel migliore dei casi l'essere irritabile rallenta l'addestramento. Nel peggiore dei casi distrugge la sicurezza del cane e può impedire ulteriori progressi.

Credere di sapere tutto è come tirare le tende per non far entrare la luce: se l'addestratore non è capace di imparare, ci sono ben poche probabilità che lo faccia il cane.

Io per poco non ho rovinato due cuccioli reagendo ai loro errori troppo in fretta e con troppa irritazione. A voi consiglio di non avere fretta.

Quando si lavora con gli animali non si deve mai prevedere di metterci meno di un'ora per fare cose che richiedono dieci minuti.

L'esercizio

Cominciamo senza guinzaglio. Chinatevi e appoggiate dolcemente una mano sulla groppa del cucciolo, guardatelo negli occhi, fermatevi con calma (e con gli occhi bene aperti), restate fermi e poi dite «Alt» (non c'è bisogno di usare il nome del cane). Tenete sempre la mano sul cucciolo e iniziate a camminare molto lentamente, muovendo il corpo in modo accentuato e dicendo una sola parola: «Vai».

Chinatevi e allungate il collo nella direzione del passo che state per fare: i cani parlano tra loro utilizzando movimenti esagerati del collo e della testa.

Eseguite questo esercizio non più di tre volte per sessione. All'inizio non funzionerà, ma dopo qualche giorno inizierete a capirvi e poi, all'improvviso, arriverà il successo.

Una cosa per volta

Questa è una delle lezioni più importanti, perché è da questa che dipende il saper camminare bene al guinzaglio, oltre a molti altri aspetti dell'addestramento futuro.

È il primo mattone dell'edificio. Non iniziate altre fasi dell'addestramento fino a quando questa non funzionerà perfettamente.

Il giorno dopo fate esattamente le stesse cose usando un guinzaglio, ma tenendolo sempre allentato.

Se cominciate a sentirvi impazienti rimandate la sessione al giorno dopo. Terminate sempre facendo grandi feste al cucciolo, anche se non c'è stato nessun vero progresso.

Condannato al guinzaglio

Se il vostro cucciolo percepisce il guinzaglio come una forma di restrizione, prigionia o punizione, avete mancato l'obiettivo. Avrete notato che io non consiglio di offrire bocconcini come incentivi. I bocconcini peggiorano il cane, disturbano la sua dieta e non fanno parte del messaggio. Se ci pensate, usare i bocconcini è come aggiungere un elemento estraneo a quello che il cucciolo sta tentando di imparare. Le coccole sono un premio molto migliore e fanno sempre contento il vostro cane.

Quando il cucciolo sarà in grado di camminare al guinzaglio senza problemi, provate a strusciare la suola di una scarpa per terra dicendo: «Alt». Presto il suono

dello sfregamento sarà riconosciuto come un comando «Alt» (cosa specialmente utile sui bordi dei marciapiedi).

Allora, sono passati sei-otto mesi. Che cosa avete ottenuto? Beh, avete ottenuto un cane che vi ama e si fida di voi, e la sua fiducia è totale. Sulla base di questo amore e di questa fiducia avete costruito un buon presupposto che vi fa ben sperare per l'addestramento successivo.

Il vostro cane sporca dove voi volete che sporchi, ed è stata eliminata la principale causa di tensione e di frustrazione.

Il cane ha imparato a guardarvi in faccia, e quello che vede gli piace.

Cammina bene con e senza guinzaglio, capisce i comandi «Alt» e «Vai» e i segnali di linguaggio del corpo che indicano quelle parole e, cosa forse ancor più importante, avete gettato le basi per tutto quello che verrà dopo.

Il cane ha imparato a guardare i movimenti del vostro corpo per avere un'indicazione di ciò che volete da lui.

Il vostro viso esprime l'essenza di quello che volete dal cucciolo. Lui si abituerà a guardarlo, e questo sarà un segno sicuro che sta veramente facendo progressi.

Quando passate a nuovi comandi non abbandonate gli esercizi di cui abbiamo già parlato. Ripeteteli, ma solo dopo l'esercizio nuovo, in modo che il cane concluda sempre la routine di addestramento con qualcosa di cui si sente del tutto sicuro.

Non dimenticate di lodare il cucciolo alla fine di ogni sessione, e ricordate: i comandi sono di una sola parola, ma per le lodi usatene quante vi pare.

Vedrete che presto si formerà tra voi un legame di comprensione perché, usando il linguaggio del corpo, state comunicando con il vostro cane nella lingua che usa anche lui.

Il cane non è il vostro servo

Un'altra cosa che vale la pena di ricordare: un cane non è il vostro servitore, ma il vostro compagno. Ho visto molti addestratori rovinare un animale perché non erano capaci di immaginare una relazione che non fosse di sottomissione.

Avete mai sentito la favola del vento e del sole? Il vento sosteneva che sarebbe riuscito a far togliere il cappotto all'uomo che stava sotto di lui prima di quanto potesse fare il sole. Il sole accettò la scommessa. Il vento soffiò e soffiò, ma l'uomo non fece altro che stringersi sempre più nel suo cappotto.

Quando venne il suo turno, il sole si limitò a brillare. L'uomo iniziò ad avere caldo e poco dopo si tolse il cappotto. Nella mia tecnica del sussurro c'è qualcosa che ricorda questa storia.

6. I comandi «In piedi», «Seduto» e «Terra»

Di questi tre comandi il più utile è «In piedi». Se il terreno su cui vi trovate è fangoso il comando «Terra» non è consigliabile, soprattutto se il cane vive in casa. Ha invece dei vantaggi quando l'animale è molto lontano, perché vi permette di vedere se ubbidisce. La cosa migliore è addestrarlo a fare solo due di queste tre cose.

Dovreste poter capire facilmente quali sono le opzioni che preferisce. Dategli la possibilità di scelta: i cani lavorano sempre meglio quando sono loro a scegliere. Non tentate di costringerli a fare qualcosa controvoglia, a meno che non sia di vitale importanza come «Alt» e «Fermo» (o «Resta»). Ho conosciuto soggetti che si alzavano perfettamente in piedi ma odiavano sdraiarsi a terra, e viceversa. «Seduto» viene eseguito automaticamente dalla maggior parte dei cani.

Un consiglio: ora che il vostro cane si è abituato a guardarvi in faccia ricordatevi di tenere gli occhi bene aperti.

Gli occhi aperti dimostrano che siete rilassati e contenti. Gli occhi strizzati dimostrano irritazione e forse anche aggressività.

Quindi se siete contrariati strizzate gli occhi, inarcate la schiena, allungate il collo e fissatelo negli occhi. Questo dovrebbe bastare, ma se non bastasse ringhiate anche un «NO».

Il cane riconoscerà immediatamente questa imitazione del suo linguaggio. Riservate però questo trattamento solo ai cuccioli e agli individui più giovani. Lasciate che vi spieghi una cosa importante. Il cane dominante di una muta, che può essere maschio o femmina, usa questo tipo di linguaggio del corpo per sottometterne uno che occupa un livello inferiore nella scala gerarchica. Anche la madre di un cucciolo avrà usato questo modo di comunicare, quindi al vostro sembrerà normale. Dato che il capo del branco siete voi, la cosa non sarà inaspettata. Questo comportamento esprime una minaccia che serve a mettere in guardia contro un potenziale conflitto più pericoloso, e il giovane cane sarà quasi contento che non sia andata peggio. Usate questa minaccia con moderazione: un uso eccessivo ne diminuisce l'impatto e intimorisce l'animale.

Seduto

«Seduto» è una buona parola da usare come comando. Pronunciatela «sssssseduto», esagerando la «s» e accentuando la «u». Anche il linguaggio del corpo è estremamente importante.

Se non siete mancini mettete il cane alla vostra sinistra. Fatelo stare in piedi così vicino che si appoggi alle vostre gambe. Ora mettetegli delicatamente la mano sulla testa, con il palmo rivolto all'ingiù, e fate uno o due passi in avanti.

Fermatevi di colpo. Dite «Alt» e poi «Seduto», spingendo delicatamente verso il basso la testa del cane. Non usate la forza. La prima volta si fermerà, perché ha già

imparato a farlo, e poi guarderà in su verso di voi. Continuando a guardarlo, mettetegli la mano sul posteriore e spingetelo delicatamente nella posizione Seduto.

Se ancora c'è confusione (ed è proprio quello che mi aspetto) non abbiate paura di chinarvi e sistemare il cane esattamente nella posizione che volete.

Fatelo delicatamente, non br uscamente. Si tratta di un i ncoraggiamento, e non di un rimprovero.

Se l'animale obbedisce prontamente non dovete fare altro che ripetere l'esercizio.

Se dovete sistemarlo in posizione parecchie volte non datevi per vinti, prima o poi lo farà. Mentre lo aiutate a sedersi parlategli molto pacatamente.

Di solito i cani trovano facile questo esercizio, tranne alcune eccezioni. Provate per una settimana. Se ancora non vedete risultati considerate la possibilità che al vostro non piaccia sedersi. Io ne ho uno che ha pr oblemi alle anch e, e con tutta la buona volontà di questo mondo non potrebbe mai mettersi seduto.

Un modo più naturale per ra ggiungere lo scopo è fe rmarsi a parlare con un vicino, specialmente se c'è un can e con lui. Mentre parlate ten ete d'occhio il vostro. Nel novanta per cento dei casi si siederà per c onto suo. In questo caso ditegli ugualmente «Seduto», anche se lo è già, e poi fategli un sacco di complimenti.

Terra

Fate come per «Seduto», m a certamente pe r un po' di volte dovrete chinarvi pe r sistemare il cane in posizione.

Non tentate di urlare comandi com e un sergente maggiore: risparmiate la voce per quando ne avrete bisogno. Ricordate che per il cane siete un am ico gentile sul quale può contare.

Se risparmiate l'urlo per quando sarà davve ro necessario avrà tutto l'im patto e la forza scioccante che vi serve. Se invece diventa un'abitudine il cane non obbedirà mai a un ordine urlato, e voi avrete pers o la possibilità di se gnalare autentiche emergenze.

Tenerli vicini

Durante tutte queste fasi dell'addestramento è utile tenere sempre il cane a contatto con la vostra gam ba: non tarderà a «legge rne» i m ovimenti e term inerà la m anovra senza bisogno di comandi a voce.

La sequenza che ho scelto per le sessioni di addestramento m i ha sem pre dato risultati poco meno che perfetti.

Una lunga esperienza con cani di ogni ti po mi ha insegnato che c'è m oltissimo da guadagnare addestrando m eticolosamente un soggetto a dist anza ravvicinata, perché il ricordo delle espressioni de l viso e de l linguaggio del corpo sem bra imprimersi fermamente – anche se non l o notiamo – nella sua mente, e aiuta a capirsi quando si lavora da lontano.

Per queste ragioni i vanta ggi dell'attività a distanza ravvicinata sono m olti e di grande portata.

L'addestratore è uno solo

Non lasciatevi prendere dalla tentazione di farvi sostituire da qualcun altro se non potete essere presenti.

Per evitare di confondere la mente del cane è sempre meglio che l'addestratore rimanga uno solo, anche se dovrete saltare qualche sessione.

Questo non significa che il cane non obbedirà mai a nessun altro. Quando l'addestramento sarà arrivato alla fine un'altra persona potrà sostituirvi, ma solo se le insegnate esattamente come fare. E intendo proprio dire esattamente!

Cose che confondono

Ho sentito coppie in cui ciascuno dei due urlava un ordine diverso al cane, per poi concludere che era disobbediente. Dovete usare entrambi le stesse parole e gli stessi segnali di linguaggio del corpo.

In campagna ho visto ottimi cani fallire miseramente quando una persona diversa ha tentato di lavorare con loro.

La tecnica del sussurro inizia e finisce con la comprensione e, per quanto bravo sia l'animale, se non cercate di capire che cosa pensa non avete nessuna probabilità di successo.

Conosco certi pastori che lavorano con due cani parlando in inglese a uno e in gallese all'altro. Io lavoro con otto animali e uso otto lingue diverse. Ma, anche dopo una dimostrazione in cui questo è stato spiegato esaurientemente, qualche sedicente addestratore professionista dirà al mio cane gallese di sedersi usando il comando inglese. Poi, quando il cane lo ignorerà, farà una faccia stupita.

Se qualcosa rallenta i vostri progressi, guardate a voi stessi prima di guardare al cane.

In piedi

Se il cane preferisce il comando «In piedi» darà segni di questa preferenza già quasi all'inizio dell'addestramento. In questo caso siete fortunati, perché potete fare a meno di un'intera sessione. «In piedi» può anche voler dire «Fermo» o «Resta», ma di questo parleremo a suo tempo.

7. Il ponte

Passiamo al prossimo esercizio, che creerà un «ponte» tra il controllo del cane quando è al vostro piede e quando sarà a una certa distanza.

È essenziale che questa fase dell'addestramento avvenga all'aperto.

Un risultato gradito

Vi accorgerete di molte cose interessanti. All'inizio, forse con un po' di riluttanza, il cane ha fatto quello che volevate perché sapeva di compiacervi.

Ora vedrete che sta anche incominciando a divertirsi, perché ha un corpo e un cervello, e tutti e due hanno bisogno di gratificazioni. Molti cani hanno un corpo ben nutrito, ma un cervello trascurato.

Il vostro amico avrà soddisfazioni sempre maggiori. Molti problemi di comportamento sono causati da proprietari incapaci di accorgersi che il loro animale ha bisogno di stimoli mentali.

Alla fine di una sessione conclusa con qualche risultato positivo potrete notare che il vostro cane è stanco, ma molto più a suo agio, e dimostra una nuova fiducia in se stesso.

Vedrete anche una nuova disponibilità nel rapporto tra capobranco e membro del branco.

La corda invisibile

Poiché lavoravo in un parco a tema frequentato ogni giorno da migliaia di persone, accompagnate a volte dai loro amici a quattro zampe, volevo assicurarmi di poter portare un gruppo di cani alle dimostrazioni senza doverm i preoccupare del loro comportamento. Mi esercitai in un campo isolato e cercai ostinatamente un buon metodo per risolvere il problema. Durante le dimostrazioni avevo osservato che spesso i cani giovani seguivano i più vecchi con una sorta di precisione militare, quasi una versione canina della marcia.

Notai anche che quelli che si trovavano sul lato opposto uniformavano il passo a quello già sincrono degli altri due.

Era davvero spettacolare: il cane che seguiva stava perfettamente al passo con il vicino, come se una corda invisibile li collegasse. La loro camminata ricordava i movimenti dei cavalli d'alta scuola nelle gare di dressage: una precisione sincronizzata e calcolata.

Mi resi conto che in qualche modo gli animali stavano comunicando tra loro. Erano tutti in silenzio, per cui poteva trattarsi solo di linguaggio del corpo. L'individuo più giovane e di rango inferiore imitava ogni movimento di quello più vecchio, e così ne dedussi che, siccome i miei cani mi consideravano uno del branco

(e di rango superiore), se io avessi fatto qualcosa mi avrebbero imitato. Quindi niente più parole difficili da imparare, ma solo comunicazione istantanea.

Forse era ancora più importante il fatto che tutto questo a loro piaceva. Dall'espressione attenta degli occhi si vedeva chiaramente quanto fossero coinvolti in questo modo di procedere che avevano inventato. Il loro linguaggio del corpo era evidente: il collo e la testa erano protesi in avanti come se stessero puntando qualcosa, la bocca era serrata e gli occhi bene aperti. I lineamenti esprimevano uno stato di concentrazione totale.

Io ai cani non avevo insegnato niente: erano loro che insegnavano a me. Mi stavano anche dicendo una cosa sorprendente: una tale concentrazione era esclusivamente opera loro. Decisi di insegnare a ciascuno a camminare lentamente, sia da solo che in compagnia.

Perché dovreste farlo anche voi? Perché vi permetterà di tenere vicino il cane o di lasciare che si allontani, ma conservando sempre uno straordinario controllo su di lui. Insieme ai comandi già imparati vi permetterà di governarlo senza guinzaglio ancor meglio di quando è legato.

Ma qual è il grado di difficoltà di questo esercizio? Tutto sommato è meno difficile di alcuni che avete già eseguito, soprattutto tenendo conto che non è una cosa del tutto nuova, ma piuttosto un progresso rispetto a ciò che avete già fatto.

Camminare lentamente

Il punto di partenza ormai lo conoscete. Mettete il cane accanto alla vostra gamba in modo che possiate toccarvi l'uno con l'altro. Camminate lentamente fianco a fianco.

Anche se restate leggermente indietro rispetto all'animale, lui sarà in grado di capire quello che fate. Dovrebbe guardare all'insù per vedervi in faccia, ma non preoccupatevi troppo se all'inizio non lo fa.

Ora allungate il collo nella direzione in cui state andando e fate un unico passo in avanti (meglio se in un luogo dove non c'è nessuno, altrimenti qualcuno potrebbe pensare che siete affetti da una manomazione…). Sia perché avverte il movimento della vostra gamba, sia guardandovi in faccia (o per entrambi i motivi), il cane inizierà a capire che state andando in avanti. All'inizio non potrà sapere fino a dove o a quale velocità, ma non preoccupatevi, alla fine capirà.

È probabile che sulle prime l'animale esageri, compiendo un passo abbastanza preciso e poi mettendosi a correre. Tornate indietro e riprovate, poi riprovate ancora. Ma non continuate per più di cinque minuti alla volta per non chiedere troppo al vostro amico.

Quando volete farlo ritornare datevi dei colpetti sulla gamba o stendete le braccia in un gesto di accoglienza. Se non si allontana troppo da voi vorrà dire che si sta divertendo.

Non dovrebbe passare molto tempo prima che inizi a dare segni di una possibile comprensione.

Quello che state cercando di fare, nel puro stile del metodo del sussurro, è indurre il cane a imitare i vostri movimenti.

A volte questo esercizio funziona meglio su una superficie pavimentata, perché vi permette di strusciare il piede al suolo per rinforzare il comando «Alt».

È un gioco di pazienza, ma dopo diversi tentativi si dovrebbero notare dei progressi.

Mentre eseguite l'esercizio potete parlare al cane. Ripetere «uno» ogni volta che fate l'unico passo potrebbe rendere il concetto più chiaro. Dire «piano» a ogni passo vi aiuterà a trattenerlo più facilmente.

Potete mettergli delicatamente una mano sulla schiena per tenerlo in posizione. Potete anche afferrare il collare senza stringere il pugno (ma questo gli impedisce di avanzare in modo uniforme).

Il tempo necessario per ottenere un risultato dipende dal singolo animale e dalla chiarezza delle vostre intenzioni. Se mi dedicassi a questo con una sola sessione al giorno mi occorrerebbero circa due settimane per arrivare a tre o quattro passi.

L'obiettivo è riuscire a fare una decina di passi in buona sincronia con il cane.

Una volta che abbiate iniziato a coordinarvi bene e siate ragionevolmente sicuri che l'esercizio è stato capito, togliete la mano dalla groppa del cane e raddrizzate un po' la schiena (a questo punto forse ne avrete bisogno).

Molto gradualmente allontanatevi dal cane ogni giorno un po' di più, per fare in modo che esegua l'esercizio senza contatto a distanze sempre maggiori.

Un soggetto facilmente eccitabile potrebbe tentare di mordicchiarvi la giacca durante l'esercizio. Questo sarebbe un buon segno, perché indicherebbe una certa frustrazione e anche un grande interesse.

Per farlo desistere dovrebbe bastare ringhiare un «NO» accompagnato da una smorfia con gli occhi strizzati, ma non fatelo direttamente in faccia al cane. Se vi mordicchia la giacca più di una volta durante la lezione fermatevi e riprendete il giorno dopo.

Prevenire è meglio che curare

Alla fine, grazie a quello che avete appena imparato e alle lezioni precedenti, il cane sarà legato a voi per sua spontanea volontà, perché gli piace. Gli amici vi diranno che non hanno mai visto un cane che guarda il padrone con tanta intensità, considerandolo un colpo di fortuna.

La prossima fase rappresenta un altro ponte, o livello, del processo di addestramento. Ciò che avete fatto finora è stato prevenire, più che curare.

Molti degli incidenti che capitano ai proprietari di cani non addestrati a voi non succederanno, perché l'addestramento che avete iniziato ne avrà previsto la possibilità.

Tanto per fare un esempio, un cane che scappa lo fa perché qualcosa che ha visto o sentito è più eccitante che stare con il padrone. Ma siccome adesso suscitate in lui grande interesse ed eccitazione, è molto meno probabile che il vostro si allontani. Inoltre ora disponete di un piccolo arsenale di comandi per arrestare la sua fuga se mai vi scappasse all'improvviso.

Il momento topico per fermare un cane che sta per fuggire è il momento stesso in cui gli viene in mente… Una volta che sia già a cinque chilometri di distanza sarebbe come chiudere la stalla dopo che i buoi sono scappati.

Quando addestro i miei cani stabilisco fondamentalmente tre livelli di comando:

con il linguaggio del corpo

con il linguaggio del corpo e a voce

con il linguaggio del corpo, a voce e col fischietto

Alla fine dell'addestramento il cane riconosce le connessioni tra i vari stadi e, di conseguenza, un comando «Terra» fischiato da più di un chilometro funziona altrettanto efficacemente di un segnale di linguaggio del corpo a distanza ravvicinata. Potreste chiedermi perché mi dò la pena di distinguere i livelli: perché non stabilire direttamente un segnale universale?

Vi risponderei che, ricorrendo ai livelli, non solo il cane impara più rapidamente, ma finisce per avere una comprensione più completa anche dopo aver terminato l'addestramento. Come un bambino che incomincia a imparare l'aritmetica facendo le addizioni.

Non dimenticate il consiglio che vi ho dato prima: eseguire sempre tutte le sessioni e lasciare per ultima quella che il cane trova più facile.

La perfezione si ottiene con l'esercizio. Grazie al metodo dei livelli, quando il vostro amico diventerà più vecchio avrà bisogno solo di un ripasso periodico per ricordare ciò che ha imparato.

Annie, che è stata uno dei miei cani migliori, da vecchia ha avuto un ictus e ha dimenticato da un giorno all'altro tutte le parti del suo addestramento che erano state costruite dall'uomo, mentre ha sempre ricordato i segnali del linguaggio del corpo. In quell'occasione mi rallegrai di avere usato il metodo dei livelli: a me aveva dato una maggiore possibilità di scelta, e a lei il conforto e la sicurezza, durante la vecchiaia, di sapere dov'ero e di capire ancora che cosa volevo da lei.

Tenete bene a mente: la parte più importante di qualsiasi fase dell'addestramento è una tranquilla gentilezza.

8. Il fischietto

Il fischietto per cani è costituito da un pezzo di metallo (o di plastica, o perfino di corno di bufalo) ripiegato, in modo da poter essere infilato in bocca. Nel centro un foro lo attraversa completamente.

È molto più efficace del fischietto tradizionale perché è possibile ottenere, usando solo le labbra, un'enorme quantità di suoni diversi, e controllare il volume in modo da emettere un fischio udibile a chilometri di distanza, oppure uno abbastanza debole per comunicare tranquillamente con il cane quando è più vicino.

Lo zufolo tradizionale «a pallina» è facile da usare, ma produce suoni senza alcuna sfumatura.

Alcuni sono capaci di fischiare mettendosi due dita in bocca: è una tecnica che io non sono mai riuscito a imparare.

I fischietti per cani mi piacciono per diverse ragioni: la prima è che, se siete arrabbiati perché il cane non ubbidisce, lo zufolo non rivela il vostro stato d'animo. Manda un comando chiaro e non influenzato da emozioni, e quindi non può irritare l'animale facendogli percepire il vostro malumore.

Un altro motivo per cui prediligo questi strumenti è che permettono al pastore di «parlare» al cane anche se è a un chilometro di distanza.

C'è chi dice che non è facile imparare a usarli, ma io non sono d'accordo. Se vi sembra difficile insistete. Alla fine diventerà semplice, e i risultati giustificheranno veramente i vostri sforzi!

Mettete in bocca il fischietto dalla parte lievemente curva. La linguetta alla quale si attacca il cordino deve essere allineata con la parte anteriore della bocca. Tenete lo strumento con le labbra e non coi denti! Chiudete la bocca sopra il fischietto in modo da sentirne il contatto su tutta la superficie. La forma del fischietto indica dove devono appoggiarsi le labbra. Adesso soffiate molto piano. Dovete appoggiare la punta della lingua alla parte posteriore del fischietto. L'aria non può andare da nessun'altra parte, se non passare attraverso il foro nel centro.

Se lo fate delicatamente, dopo alcuni tentativi uscirà un lieve suono. Non siate troppo ottimisti cercando di produrne subito uno forte. Vi consiglio di provare ogni giorno per pochi minuti, e a poco a poco ci riuscirete. Potrete emettere suoni diversi mettendo la punta della lingua in posizioni differenti contro la parte posteriore del fischietto.

Un buon modo per esercitarsi è suonare un motivo: la precisione necessaria per «suonare» musica vi permetterà di riprodurre ogni volta lo stesso fischio quando dovrete usarlo come comando per il cane.

Ho constatato che quando aggrottavo la fronte producevo un suono basso, e quando sorridevo un suono alto. Un fischietto di questo tipo può essere molto utile in un parco pubblico, perché il cane può sapere con certezza che il richiamo proviene da voi.

I segnali potete deciderli a vostro piacimento. Ogni pastore ha i suoi. Se volete ascoltare alcuni di quelli che uso io potete andare sul mio sito www.simssheepdogs.com dove troverete anche un esempio di comandi cantati.

Se avete più di un cane eccovi un consiglio: assegnate a ciascuno un fischio diverso, ma il segnale «Torna» tenetelo uguale per tutti. In caso di emergenza il segnale unico è molto più efficace.

Ricordatevi però che dovete addestrare un solo animale per volta.

Se cercate di insegnare a due cani contemporaneamente non farete altro che confonderli. Una volta che abbiano capito potranno poi correre insieme.

E per finire, due consigli utili.

Usate il cordino: vi risparmierà di perdere un fischietto al giorno.

Non correte con il fischietto in bocca, a meno che per qualche tempo non abbiate intenzione di fischiare invece di parlare!

9. Lavorare a distanza

Per controllare le pecore un pastore deve essere in grado di far lavorare con precisione i suoi cani anche quando si trovano a un paio di chilometri da lui. Deve quindi averli allenati a funzionare a distanze sempre maggiori, in modo da ottenere lo stesso risultato sia da lontano sia da vicino. Per il pastore il comando a fischietto sostituisce quello vocale, a beneficio della chiarezza e della portata.

Come ho già detto, questo tipo di comando ha anche il vantaggio di essere del tutto distaccato dalle emozioni.

Non esiste un fischio che possa esprimere la collera.

I cani sanno di essere molto più veloci di voi, e quindi sarebbe sciocco cercare di farli lavorare fin dall'inizio alla massima distanza. Sul loro muso comparirebbe un'espressione di pura felicità quando si accorgessero che siete troppo lontani per poterli condizionare in qualche modo. Ed è qui che cominciano i guai.

Se invece iniziate con distanze brevi e le aumentate gradatamente il cane non sembra rendersi conto di essere fuori dalla vostra sfera di controllo e, cosa forse più importante, non sembra neppure desiderarlo.

Libertà significa contentezza

In realtà i cani hanno bisogno di correre liberamente. Una lunga passeggiata con il cane al guinzaglio può essere gratificante per voi, ma per un animale che e nato per correre non serve a un gran che.

Per un cane una passeggiata di un'ora e mezza al guinzaglio vale meno di dieci minuti passati a correre liberamente. Se il vostro amico è contento e fisicamente stanco si comporterà bene, ma se si sente frustrato non lo farà!

Dovete quindi soddisfare il cane sia dal punto di vista fisico sia da quello mentale: la corsa soddisfa le sue esigenze fisiche, e i comandi impegnativi gli stimolano il cervello. Risultato: un animale contento, e che si comporta bene.

Voi però volete anche avere la certezza di poter controllare il cane in uno spazio aperto quando non è trattenuto dal guinzaglio. E questo non solo per timore che il vostro amico stia per scegliere la libertà, ma anche per altri motivi.

Immaginate che il cane sia a cento metri da voi e trovi per terra un bell'uccellino o un bel topo deliziosamente putrefatto, proprio sotto il suo naso. Se è davvero maleodorante, ci si rotolerà dentro fino a spalmarsi addosso il più possibile di quei resti disgustosi.

Per lui questo è puro godimento. Se la carcassa non è troppo putrefatta cercherà di mangiarsela, il che è pericoloso, se non altro a causa delle ossa che potrebbero strozzarlo. Vi spiegherò più avanti il motivo di questo comportamento.

Adesso immaginate che il vostro programma di addestramento abbia previsto il problema, e che quindi possiate fermare il cane dove si trova prima che si rotoli nella carcassa decomposta o che se ne nutra, e che possiate farlo tornare da voi.

Se il campo o il parco dove vi allenate si trova nei pressi di una strada trafficata avrete naturalmente bisogno di controllare il vostro cane anche a notevoli distanze.

10. Il comando «Torna»

È il più importante dei comandi a distanza. È abbastanza facile da insegnare, a patto di permettere al cane di concentrarsi bene.

Liberatelo dal guinzaglio. Olezzi meravigliosi lo spingeranno ad allontanarsi. Non ha importanza se la distanza è solo di un paio di metri.

Chinatevi, datevi un colpetto su una gamba e dite «Torna» con il tono più suadente che vi riesce di assumere.

Ditelo come se fosse la cosa più eccitante che potreste pronunciare. Il vostro amico noterà il tono di voce molto prima di capire le parole.

In senso stretto il comando «Vieni» dovrebbe bastare, ma, visto che il cane è davanti a voi, ha più senso dire «Torna». Usate «Vieni» solo quando rimane indietro e volete che vi raggiunga. I segnali di linguaggio del corpo e di comandi a voce che si possono usare sono numerosi. Lavorando con molti cani per volta, io in genere mi limito a chiamare il nome di quello che voglio far tornare.

È sempre consigliabile chinarsi in avanti (ma non in modo minaccioso), e i colpetti che vi date sulla gamba sono un gesto che i cani sembrano sempre capire.

Accoglietelo con calore

Abbassatevi chinandovi in avanti, in modo che la vostra sagoma sia meno dominante su quella del cane. Un animale timido o timoroso risponderà a questa tecnica in modo spettacolare. Se non è tornato da voi dopo cinque o sei richiami mentre eravate in posizione eretta, la posizione chinata (o in ginocchio) gli farà cambiare idea e gli permetterà di accondiscendere in modo molto più rilassato.

Potete anche tendergli le braccia per farlo sentire benvenuto. Rendete il richiamo più eccitante che potete, perché ormai il vostro amico sa leggere i vostri segnali di linguaggio del corpo con la stessa facilità con cui noi leggiamo un libro.

Non riempitevi le tasche di buoni bocconcini per aiutarvi se il cane non risponde: lui non farebbe altro che pensare al modo di ottenerli, anziché pensare a imparare. Solo le persone che non sanno trovare altri metodi per addestrare i loro animali ricorrono ai bocconcini, e i loro cani non proveranno mai l'importantissima soddisfazione di capire quando hanno fatto qualcosa realmente bene. Otterreste soltanto di insegnare al cane a mangiare cose delle quali non ha affatto bisogno.

Potrebbe essere una buona idea usare una palla o un anello di gomma piena, perché il vostro amico trova il gioco eccitante. Lanciando questi oggetti lo invoglierete certamente a riportarli, e troverete più facile insegnargli a lasciarli cadere a comando (utile quando raccoglie qualcosa di proibito). Ma non lasciate che la palla o l'anello diventino parti essenziali del programma di addestramento.

Se lo fate, vedrete che il vostro animale è incoraggiato a raccogliere un legnetto quando non può avere la palla. Per un cane i pezzetti di legno sono veramente

pericolosi, perché possono scheggiarsi o in castrarsi in bocca. Un ramett o elastico gli si può conficcare tra i denti e provocare ogni sorta di sofferenze prima di essere scoperto.

I pezzi di legno vanno sempre evitati.

Io ho usato sia una palla sia un anello di gomma, ma ho smesso di adoperarli quando il cane ha imparato la lezione.

Se si tratta solo di divertimento e di esercizio fisico un anello o una palla abbastanza grande vanno be nissimo per rendere più pi acevole una passeggiata e per trattenere il cane presso di voi quando volete che vi stia vicino.

Attenzione però: non lancia te nessun oggetto per il vostro quattrozampe quando c'è un altro cane nel le vicinanze, perché se entrambi si avventano per recuperarlo ne può nascere facilmente una rissa, con esiti anche gravi.

Quando tutti e due avrete perfezionato la manovra del ritorno fino al punto di farla funzionare ogni volt a, e anche a distanza , provate a interrom perla con un comando «Alt», «Seduto» o «Terra», e a rinforzar lo tendendo una m ano con il palm o rivolto verso il cane. Fatelo con il m iglior piglio militare che vi riesce di assum ere, in modo che il mo vimento sia deciso e che l'animale possa capire chiaramen te la vostra intenzione.

Se vi siete allenati in tutti gli esercizi a distanza ravvicinata troverete che il vostro cane è diventato veramente s ensibile anche ai comandi da lontano, e per di più considera l'essere all'aperto insieme a v oi come l a cosa più eccitante che gli possa capitare.

Ai cani piace m oltissimo fare le cose come vanno fatte. Ve drete dalle loro espressioni quanto lo trovino gratificante. Ricordatevi però che ogni singola sessi one di addestramento non deve dur are più di cinque m inuti per un cucciolo e più di dieci per un soggetto adulto.

Date loro tutto il tempo di godersi le co se che amano fare, altrimenti diventeranno troppo simili ad automi.

Comandi con il fischietto

Il fischietto è ideale per attirare l'attenzi one di un cane, sopr attutto se ha visto potenziali compagni di gioco all'orizzont e e ha intenzione di raggi ungerli. Il fischi o lo fermerà molto più efficacemente di qualsiasi altro segnale. Ai proprietari di cani da compagnia che vogliono un am ico dal comportamento ineccepibile io consiglierei di limitarsi a due comandi con il fischietto: «Alt» e «Torna».

Per creare dei collegamenti ne lla mente del cane usate lo stesso metodo dei livelli che abbiamo usato finora nel programma di addestramento. Vi m ostrerò come fare usando il comando «Torna».

Poniamo che il cane sia a tre metri da voi. C hinatevi in avanti curvandovi leggermente, dite «Torna», datevi dei colp etti entusiastici sulla gam ba e poi usate il fischietto per dare il segnale che avete scelto. Non passerà molto tempo prima che il vostro amico si renda conto di ciò che gli chiedete.

In alternativa, dividete il comando in due. Prima chiam ate e datevi dei colpetti sulla gamba, poi, dopo aver fatto diversi tentativi in quest o modo, aggiungete il

comando con il fischietto. Entrambi i metodi funzionano, ma quale dei due sia il migliore si vedrà dalla risposta del cane.

Dopo un numero di tentativi sufficiente per avere successo provate con una sola parte dell'esercizio. Alla fine il vostro amico interpreterà ciascuna delle due fasi come un comando completo.

Quando avrà imparato non ci sarà più bisogno di usare il linguaggio del corpo, il comando vocale e anche il fischietto.

Mentre scrivevo queste istruzioni mi sono reso conto che sembrano inverosimili e anche troppo complicate. L'obiettivo da raggiungere è che, quando il cane abbia imparato l'esercizio, ci siano tre modi diversi per farlo tornare da voi. Quando è vicino limitatevi ai colpetti sulla gamba, alle medie distanze usate il comando a voce, e quando è lontano ricorrete al fischietto.

Vi farà comodo anche avere un segnale fischiato per il comando «Alt». Deve servire solo per arrestare la corsa del cane, in modo che si fermi e guardi indietro.

Un colpo secco di fischietto andrà bene, ma insegnategli a rispondere solo dopo che avrà imparato perfettamente i segnali «Torna», per evitare che possa confondere i due comandi.

Ripeto ancora una volta che le sessioni devono durare solo pochi minuti. Ogni lezione va considerata come una singola fase del programma di addestramento generale. Non passate a un nuovo «mattone» finché il cane non avrà completamente assimilato quello precedente.

A questo punto del programma non sarà male dargli tre brevi lezioni al giorno collegando alcune delle sessioni secondo un filo logico. Tanto per fare un esempio, gli farà bene l'uso combinato dei comandi «Alt» e «Torna», perché è così che verranno usati nelle situazioni reali.

Ho intenzione di scappare

Dopo lunghe e attente osservazioni ho notato che un cane che sta per scappare passa attraverso tre fasi: vede o sente qualcosa di interessante in lontananza. Comincia a muoversi lentamente verso il punto che gli interessa, ma è ancora senza una vera intenzione. Decide di partire, e siccome corre velocemente le sue intenzioni diventano più forti e più risolute a ogni passo.

Per riuscire a fermarlo, all'inizio dell'addestramento dovete arrestare la sua fuga entro la seconda fase, ossia prima che l'intenzione si sia formata.

Se un cane è stato bene addestrato per un tempo sufficiente è possibile fermarlo anche in piena corsa, ma se sta ancora imparando è probabile che l'eccitazione della caccia abbia la meglio sull'attrazione del comando.

L'obiettivo fondamentale di questo sistema è mettervi a disposizione una tale scelta di comandi da rendere semplicemente inimmaginabile un allontanamento oltre il punto di non ritorno.

E ora facciamo una digressione.

Ho notato solo da poco che c'è un limite al numero di cani che una sola persona può controllare. Un mio amico doveva fotografare i miei cani al lavoro, e mi chiese se potevo farli uscire tutti insieme dai canili. Io sono abituato a farne lavorare nove

per volta, ma ne ho quattordici in tutto. Quando furono tutti fuori riuscii a malapena a controllarli.

C'è un momento in cui un gruppo numeroso di cani ritorna all'istinto del branco, e allora non c'è addestramento che tenga. La voce di un essere umano diventa meno rilevante del richiamo ancestrale.

È importante tenerlo presente nelle situazioni di lavoro a distanza, se si dovessero incontrare parecchi cani contemporaneamente. Nel caso dei miei (che si conoscono tra loro) ce ne vollero quattordici. Nel caso di cani sconosciuti potrebbero bastarne sei o sette per rendere impossibile qualsiasi controllo.

Ho avuto cani che accettavano l'addestramento con la massima naturalezza. Altri invece lo hanno trovato veramente difficile, e solo la mia insistenza, aggiunta a un certo grado di inventiva e alla mia capacità di immedesimarmi con loro, alla fine li ha portati al successo. Questi soggetti più riluttanti finirono però per trasformarsi in ottimi elementi.

Ho anche avuto il raro caso di un cane che imparava tutto con tale facilità che sembrava fosse lui ad addestrare me.

11. Il vostro cane capisce tutto quello che gli dite?

A volte sento qualcuno sostenere che il suo cane sa che ore sono, o riconosce la sigla musicale alla fine di un programma Tv. «Il mio cane capisce tutto quello che dico» è una frase usata molto spesso.

Io non ci credo. Anzi, per parlare chiaro, sono sicuro che non è vero!

In realtà siete voi a riconoscere la musica, e quindi sapete che è ora di andare a letto, o fate un gesto qualunque, vi chinate in avanti o vi irrigidite, oppure dite qualcosa. Magari sbadigliate e vi stiracchiate, o semplicemente prendete una tazza di caffè.

La musica è il vostro segnale, e la vostra reazione è il segnale per il cane.

Probabilmente tutto questo avviene così automaticamente che non fate caso alle vostre azioni, ma le ripetete ogni volta.

Il linguaggio del corpo

Il vostro amico, che è molto più bravo di voi a interpretare i segnali di linguaggio del corpo, si alza e si precipita verso la porta: e questo è davvero intelligente da parte sua, perché, qualunque sia il significato del segnale, voi state realmente per uscire da quella porta. Anche se ce ne sono due, voi siete abituati a usare quella.

Dato che i cani «parlano» con i segnali di linguaggio del corpo e li usano per giudicare le situazioni, sanno riconoscere anche i minimi cambiamenti nei vostri messaggi.

A volte quando state per andare in vacanza notate che i cani sono inquieti. Questo non è perché state facendo le valigie, ma perché è cambiato il ritmo del vostro

linguaggio del corpo. Una valigia non mette in moto una concatenazione di pensieri del tipo «valigia uguale vacanza uguale canile». Il cane è agitato perché lo siete voi.

Quando esco dico sempre al mio cane «Torno presto», non perché lui capisca la mia lingua, ma perché cerco di stabilire una routine fissa che non lo disturbi. Non è tanto quello che dico, quanto il tono di voce con cui lo dico. Si tratta di mandare un messaggio calmo e concreto di linguaggio del corpo che in realtà vuol dire «non preoccuparti, è tutto come deve essere».

Che c'è di speciale nella domenica?

Oltre a essere un addestratore di cani sono anche un ministro del culto, per cui la domenica vado in chiesa. Rimango sempre sorpreso dall'autocontrollo dei miei cani: non mi saltano addosso, e non strofinano i loro corpi pelosi sul mio migliore abito scuro.

Sarebbe facile illudermi che siano così intelligenti da sapere che è domenica, e che è vietato lasciare i peli sugli abiti delle persone. A pensarci bene non mi risulta di avere mai dovuto insegnare o ricordare loro che la domenica non è come gli altri giorni.

Sanno che è diversa perché sugli abiti che indosso non c'è l'odore dei campi. Sanno anche che la routine della domenica non è quella solita. Orari diversi, ritmi diversi, linguaggio del corpo diverso.

All'inizio il fatto che riconoscessero la domenica mi lasciava perplesso. Prendo ugualmente le chiavi della macchina, ma non le faccio tintinnare ostentatamente. Le infilo in tasca il più silenziosamente possibile.

Faccio anche un'altra cosa che loro probabilmente notano: mi volto indietro e «abbaio» a mia moglie: «Ci vediamo là, cara».

Non li guardo con aria invitante, come farei di lunedì, ma mi volto e li ignoro.

In questo modo ho mandato diversi segnali che i cani capiscono. Quello che riconoscono è la differenza nell'ordine degli eventi, e la sanno cogliere veramente molto bene.

Un'intelligenza diversa

Ricordo una turista incontrata nel Devon che mi chiese se le pecore sono stupide. Quando le risposi che sono gli animali più bravi del mondo a fare le pecore mi sembrò perplessa e non soddisfatta da quella che forse le sembrò una risposta poco seria.

In realtà era un'ottima risposta, perché le pecore sono meravigliosamente equipaggiate per condurre una vita da pecore: hanno il tipo di intelligenza necessaria per essere pecore con successo. Forse quella signora le paragonava agli esseri umani.

Un direttore di banca intervenuto a una conferenza sulla protezione dell'ambiente naturale disse qualcosa di simile, nel senso che riteneva i gorilla non molto intelligenti. Io penso che un gorilla potrebbe trovarsi a disagio in una banca, ma se la

caverebbe davvero peggio di un direttore di banca che tentasse di sopravvivere in una foresta equatoriale?

Il gesso è forse buono come il formaggio? No di certo, ma provate a scrivere su una lavagna con un pezzo di formaggio. A ciascuno il suo, e mai fare paragoni. È soltanto un'intelligenza diversa.

I cani hanno ogni sorta di capacità che a voi manca, ma non quella di trasformarsi in imitazioni di esseri umani. La maggior parte dei metodi di addestramento che falliscono cadono proprio su questo equivoco di fondo.

I segnali sbagliati

Se osservate i cani insieme ai loro padroni noterete che le persone eccitabili hanno animali eccitabili, e viceversa. Il motivo è che il cane imita il linguaggio del corpo del padrone, come farebbe con quello del capo branco.

Dopo uno dei miei primi show, nel quale avevo sbagliato tutto, andai a chiedere a un esperto alcuni consigli che mi erano indispensabili. Mentre ci avviavamo verso la sua casa di campagna notai che stava guardando me e il mio cane, e sembrava paragonarci con molto interesse.

Formulò subito il suo giudizio e mi disse: «Lascia il cane nella cascina, lui non ha nessun problema».

Poi mi portò al suo campo di allenamento, dove passò un'ora intera a insegnarmi a muovermi lentamente e con calma. «Tiri bracci come un mulino a vento. Per forza il tuo cane si eccita troppo».

Nella settimana successiva la nuova versione calma di me stesso ci provò di nuovo, e questa volta fece tutto molto bene.

È il linguaggio del corpo che comunica al cane un'eccessiva eccitazione, e lui risponde interpretando la situazione come urgente e facendo tutto troppo in fretta.

Spesso nei miei show mi impongo di dimostrare la straordinaria efficacia dei comandi silenziosi di linguaggio del corpo. Tenete presente che può benissimo capitarmi di lavorare con otto o nove cani e con diecimila spettatori, per cui c'è una quantità di rumori che possono distrarre gli animali.

Se io mi volto e mi metto a camminare i cani si voltano e camminano con me. Funziona sempre, e la loro reazione è immediata.

Delitto e castigo

Certi segnali, per esempio la collera, sono molto chiari per il cane, anche se naturalmente non sa perché siete arrabbiati.

Io non credo che i cani siano in grado di collegare il delitto al castigo. Avrete forse sentito che alcuni picchiano i loro animali con un giornale arrotolato. Lo fanno in base a presupposti sbagliati. Il giornale non è duro e non fa male, perciò non è crudele. Credono che invece il rumore sia utile per dare risalto alla punizione.

La reazione del cane a questo tipo di trattamento sarà una totale confusione. Il suo padrone, che di solito è sano di mente, all'improvviso arrotola un giornale e si mette a picchiarlo per motivi assolutamente incomprensibili.

Se incontrate un vicino con un giornale tra le mani non sorprendetevi se il cane cerca di scappare o dà segni di aggressività. Dopotutto è stato un essere umano a insegnarli a che cosa servono i giornali.

Potete immaginare di vivere con un compagno che vi picchia, senza nessun motivo, con un oggetto contundente?

Dal punto di vista del cane il giornale fa più paura ed è più imprevedibile di un oggetto chiaramente riconoscibile come un'arma. Un bastone? Sì, certo, ha l'aria di essere un'arma. Ma un giornale?

Ma allora può anche darsi che il mio padrone mi picchi con il telecomando, con un tegame… e la lista degli oggetti si allunga. Il risultato è che qualunque cosa si prenda in mano può apparire un'arma camuffata.

Riuscite a vedere la confusione nella mente del vostro amico?

Il fatto è che il cane non riesce a capire il motivo, e quindi non può collegare il delitto al castigo.

Un'interpretazione diversa

Certi segnali dicono l'esatto contrario di quello che vorremmo comunicare. Accade spesso che un cane che scappa in un parco sia inseguito dal padrone, il quale continua a gridare «Vieni qui, vieni qui!».

Il cane interpreta la situazione in modo del tutto diverso e, visto che il padrone sta correndo e anche abbaiando, crede che il gioco sia estremamente divertente. Quindi, far continuare una cosa tanto bella deve essere piacevole per tutti e due. Vedete dove inizia la frustrazione!

Noi purtroppo parliamo ai cani come parliamo agli stranieri. Crediamo che, se diciamo le cose a voce alta, lentamente e chiaramente, loro ci capiranno. Ma naturalmente non ci capiscono, perché non parlano la nostra lingua e noi non parliamo la loro.

Espressioni del viso e tono di voce

Se voi dite «panettone» con tono calmo e gentile il vostro amico sarà contento, ma se dite la stessa parola in un tono violento si preoccuperà. Mentre pronunciavate quella parola il vostro viso è cambiato, la prima volta per esprimere la calma e la seconda per esprimere severità.

Con l'andare del tempo il cane impara a obbedire ai comandi e a riconoscere il suo nome ma, malgrado tutta la mia esperienza, io non sarei pronto a giurare che capisca veramente le parole.

D'ora in avanti si sussurra

Non succederà subito, ma col tempo il cane inizierà a capire il vostro comportamento dall'espressione del vostro viso e dai movimenti, normali o meno, del vostro corpo. Ancora più im portante, voi inizierete a capire lui, e vi renderete conto che ricorrendo al solo linguaggio del corpo po tete ottenere cose che non avreste mai creduto possibili.

Per associazione, anche i singoli com andi inizieranno ad avere un significato. Alla fine non vi sarà più necess ario il linguaggio del corpo, e basterà il segnale a voce per ottenere la reazione giusta.

Quando un cane è comandato da un fischie tto risponde secondo il suo ricordo dei livelli di insegnamento: linguaggio del corpo, segnale vocale e poi fischietto.

Dal momento che il fischio è solo un s uono senza parole, ecco spiegata questa successione.

I diversi comandi saranno capiti grazie alla loro ripetizione e a un linguaggio del corpo appropriato che imita quello del cane.

Segnali di pericolo

Ho un amico che ha difficoltà a cammin are: io so perché è così, ma i mi ei cani lo vedono come un animale alquanto pericoloso.

Il suo linguaggio del corpo non è tale da poter essere considerato normale. Loro credono che, siccome le sue spalle sono a lzate, debba essere sicu ramente aggressivo. Se un cane alza i muscoli dell a schiena probabilmente si sta preparando a mordere. E perché mai un umano dovrebbe essere diverso?

Per lo st esso motivo i cani percepisc ono spesso i bambini com e minacce, specialmente quando fanno movim enti improvvisi e disordi nati e gri dano con voci acute ed eccitate.

Tanto nel caso del mio am ico disabile quanto in quello dei bambini che si agitano, i cani danno un'interpretazione diversa di ciò che sta accad endo, e li considerano pericolosi perché «leggono» un linguaggio del corpo che a loro appare decisamente minaccioso.

Ricordo un mio vicino che stava facendo foto copie nel mio studio all'ora del pasto dei cani. Gli dissi di non uscire in giardino mentre mangiavano. Cercai di essere il più convincente possibile. Dalla sua espressi one capii però che non m i stava prendendo sul serio: il fatto che io fossi un addestratore di cani, me ntre lui non l o era, per lui chiaramente non contava nulla.

Alla fine fece esatt amente quello che gli avevo consigliato di non fare, con il risultato di trovarsi s ubito con i denti di un cane conficcati nel fondoschi ena. Ai cani basta un'occhiata per capire che tipo di pers ona siete e qual è la vostra disposizione d'animo nei loro confronti.

Io sapevo che il suo atteggiamento non sarebbe stato considerato amichevole.

Il motivo per cui racconto questa storiella è che quest'uomo era un estraneo, e la reazione dei miei cani er a prevedibile. Ma che s uccede se il vostro riconosce un atteggiamento simile in voi?

Che succede alla vostra relazione se voi siete poco impegnati, o annoiati, o non vi dedicate interamente a ciò che state facendo? I cani sanno distinguere la differenza.

Un soggetto di carattere m ite, anche se pieno di talent o, può rimanere facilmente schiacciato da un padrone troppo autoritario.

Il metodo del sussurro è oli stico. Dovrete essere delicati e rendervi conto che in certi campi il vostro cane ne sa più di voi – per esempio sa come distinguere gli amici dai nemici –, ma in altri ambiti ha bisogno di molto aiuto e comprensione per rendersi conto di quali siano le vostre intenzioni.

Un mio amico guardacaccia possiede cinque cani. A volte, mentre sto addestrando i cani n el mio campo, apre i l cancello ed entra direttamente. Alcuni gli corrono incontro scodinzolando a t utt'andare; altri sm ettono per un momento di lavorare, gli fanno una scodinzolata veloce e continuano il lavoro.

Lui non ha detto niente e non ha fatto ni ente, ma il suo linguaggio del corpo e il suo contegno dicono chiaramente: «Io sono un amico».

Ho notato che in genere li ignora fino a qu ando loro lo salutano. È una persona che ama i cani e li tratta con a ffetto e simpatia. Il cane è ammaliato dall'uomo, e si sente dominato da lui. Un addestra tore accorto sa capire quest a situazione quanto basta per far sì che il suo dominio sia intelligente, comprensivo e soprattutto produttivo.

Accontentare il capo branco

Non fa parte della n atura dei cani eseguire una serie di comandi impartiti da un umano, ed ecco perché all'inizio ci posso no essere difficoltà. Ne lla sua mente non ci sono motivi validi per fare tutt o ciò che gli si chiede, ma lu i impara che se lo fa voi siete contenti, e più tardi si accorge che si diverte anche lui.

Cerca di farvi piacere perché riconosce il vostro rango all'interno del branco.

Per un cane accontentare il capo branco è importantissimo, perché è più forte e più abile del resto del gruppo. In natura i cani selvatici la vedono forse in questo m odo: «Accontenta il capo branco, e sopravvivrai ». E per quell o che ne sanno i cani, la natura è quella in cui vivono.

In questo capitolo mi sono occupato fi nora di animali che capiscono i padroni, ma sarà vero anche il contrario?

Ma io parlo davvero il canino?

Se dicessi che lo parlo correntemente, me ntirei. Però capisco una gran parte di quello che i cani mi dicono perché li osservo continuamente.

Un cane in piedi a un paio di metri da me con la testa rivolta in alto, la co da dritta, la bocca semiaperta e gli o cchi spalancati che guardano direttamente ver so i miei s ta aspettando e pregustando con gioia: «E adesso che cosa stiamo per fare?».

La stessa identica posizione, ma con la bocca chiusa, vuol dire: «Sto aspettando, ma non so che cosa hai intenzione di fare e nemmeno se mi piacerà».

Un cane che continua ad abbassarsi e che vi gira intorno quasi strisciando vuole essere rassicurato. Molto probabilmente crede che siate arrabbiati con lui, e non ha modo di sapere per quanto tempo lo resterete.

Dopo ogni rimprovero ci vuole una parola rassicurante. Alcuni dei segni che indicano il bisogno di attenzioni, come toccare con la bocca o con le zampe, preoccupano i comportamentisti e gli addestratori di cani, ma io non me ne dò affatto pensiero, perché dimostrano che il cane è attento.

Il soggetto più difficile da gestire è quello annoiato, che non vuole partecipare in nessun modo alle routine dell'addestramento.

Io ho una cagnetta che si rifiuta ostinatamente di farsi coinvolgere in qualsiasi cosa che somigli al lavoro. Anche da piccola riusciva a comunicarmi chiaramente la sua indisponibilità. Mi sono accontentato di insegnarle solo i rudimenti, ma stranamente lei è riuscita a imparare dagli altri cani tutto ciò che serviva.

Si può eliminare la stravaganza, ma non si può instillare la buona volontà.

Vita da cani e da gatti

I cani danno la caccia ai gatti perché i loro padroni li hanno incitati a farlo, o più probabilmente perché non li hanno incitati a non farlo.

Nelle fattorie dove ho iniziato a lavorare nascevano spesso contemporaneamente dei gattini e dei cagnolini, a volte nello stesso fabbricato. Vivevano in meravigliosa armonia, cosa che a me colpiva perché ero cresciuto a Londra. Probabilmente il loro padrone lo considerava normale, avendolo osservato per tutta la vita.

Ho avuto un gattone soriano, Sam, che tutte le mattine usciva dal nostro cottage per andare a caccia di topi nel fienile.

Appena entrava nel cortile della fattoria i due cani del proprietario gli correvano incontro scondinzolando come matti. Si annusavano a vicenda e Sam si strusciava contro di loro. Poi se ne andavano tutti al lavoro in direzioni diverse.

Questa routine si svolgeva regolarmente ogni giorno. Quindi l'espressione «cani e gatti» probabilmente ha un significato diverso da quello che di solito le attribuiamo.

Io ho avuto perfino cani e gatti che facevano a turno a badare ai cuccioli. Pips, una bella gatta squama di tartaruga, aveva partorito nella sua cuccia nel nostro cottage. Quando voleva uscire attraversava la stanza e guardava Annie, il nostro primo cane da pastore.

Annie si alzava, andava alla cuccia della gatta e si infilava delicatamente in mezzo ai gattini. Quando erano tutti a posto, e non prima, Pips usciva dalla gattaiola.

Dopo una ventina di minuti rientrava, guardava di nuovo Annie, e lei con qualche riluttanza tornava nella sua cuccia.

Se il vostro cane vede un gatto, ditegli «NO!», e completate il comando con il linguaggio del corpo adatto: spalle alzate, viso aggrottato e comando pronunciato con un pizzico di veleno.

È probabile che qualche proprietario di cani abituati a inseguire i gatti sostenga a spada tratta che è un comportamento normale. Forse è più facile dire questo che ammettere di non avere fatto nulla per impedirlo.

Ai miei cani proibisco di da re la caccia a gatti, scoia ttoli, conigli, e a qualsiasi creatura piccola e pelosa che si muove velocemente.

Se il cane insegue uno di que gli animali, e questo attraversa una strada, resta da vedere chi dei due per primo finisce sotto una macchina…

Viaggiare in auto

Ho sentito persone affermare che il loro cane odia viaggiare in macchina, co me se questo fosse scritto nei suoi geni. Se il vos tro cane non ama l'auto è probabile che la causa sia stata il vostro modo di addestrarlo.

Nel caso di un cane adulto può dars i che gli sia accaduto qualcosa quando era cucciolo. Purtroppo non c'è rieducazio ne che lo possa aiutare a superare quest e paure.

Mia moglie ha inventato un metodo geniale per liberare il nostro cane Barney dalla paura di viaggiare in auto.

Mentre puliva la macchina apr iva la porta posteriore e lo lasciava entrare e uscire. Ogni tanto entrava nell'auto e lo invitava a entrare con lei. Per qualche m inuto stavano seduti insieme, poi uscivano di nuovo. Lo rifece molte volte, poi provò a guidare per brevi distanze con Barney all'in terno della macch ina. Oggi viaggiare gli piace molto.

Se all'inizio della «carriera» di un cane succede qualcosa che a lui non piace lasci a un segno spropositato, e le conseguenze sono molto difficili da superare.

Una volta acquistai Molly, una cagnolina ve ramente straordinaria come animale da lavoro, ma che in auto tentava di sbrana re tutti i veicoli ch e incontravamo. Questo continuo mordere a vuot o e girare la testa era estremamente irritant e e disturbava moltissimo.

Ripensandoci, l'avevo com prata in una tranquilla fattoria ne lla brughiera, quando aveva circa sei mesi. Il prop rietario non sem brava il tipo da tenere a ppunti, per cui forse era ancora più vecchia.

Non avevo modo di sapere se le era capitato qualcosa di spiacevole prima che io la prendessi, o se il battesimo dell'auto fosse arrivato troppo tardi nella sua vita.

Quando ebbe i pri mi cuccioli la m isi insieme a loro in uno scatolone pieno di paglia per portarli ogni giorno al parco a tema in cui lavor avo, a ventisette chilometri di distanza. Non abbaiò m ai e non tentò mai di m ordere: ci fu solo un meraviglioso silenzio.

Le ragioni potrebbero essere due. In pri mo luogo aveva i cuccioli a cui badare, e questo le importava molto più di qualsiasi altra cosa. E poi il veicolo era un furgone senza lunotto, e quindi non poteva vedere i veicoli che si avvicinavano.

Quando i cuccioli furono cresciuti la feci viaggiare con altri due cani nella parte posteriore dell'auto. I tentativi di mordere cessavano dopo cinque minuti.

Ci volle m olto, ma molto tempo per ottene re un risultato. Sono sic uro che, se avessi potuto farla iniziare a viaggiare in auto quando era un cucciolo di dodici settimane, non ci sarebbe stato nessun problem a. O, se ci fosse, stato, il metodo di mia moglie di farle conoscere con pazien za l'interno di un'auto ferma avrebbe funzionato.

La morale di questa storia è che bisogna abituare i cuccioli a viaggiare in auto fin dall'inizio. Una volta che abbiano contratto una cattiva abitudine sarà molto difficile fargliela perdere.

Può essere utile fare in modo che alla fine di un tragitto breve ci sia un premio appetibile. Se il cane sa che i cinque minuti di viaggio saranno ricompensati da un'ora passata a correre, l'associazione di idee migliorerà di molto la situazione.

All'interno dell'auto mantenete un linguaggio del corpo calmo, e non continuate a carezzare il vostro amico per tranquillizzarlo. I cani sono molto bravi a imbrogliarci, fingendo di essere spaventati per ottenere un po' di coccole.

Lasciate che sia una sola persona ad abituare il cucciolo a viaggiare in auto. Mia moglie è più tenera di me: io lo chiederei a lei.

Se l'ansietà del vostro cane è accompagnata dal mal d'auto dovrete consultare un veterinario.

Le parole «ansietà» e «paura» sono spesso considerate sinonimi. In realtà, ansietà significa che il cane teme che possa capitargli qualcosa di brutto, mentre paura significa che gli è già capitato.

Pensate alla storia recente del vostro addestramento e cercate di individuare un momento di paura che possa avere indotto il cane a preoccuparsi.

Addestrare ogni cane separatamente

A volte i cani scappano e non ritornano per ore. Adesso sono lì, e il momento dopo non ci sono più.

Sono semplicemente spariti.

Questo accade soprattutto quando il padrone cammina con due o più animali. Una volta che abbiano preso l'abitudine è quasi impossibile fargliela perdere.

Ricordo che un giorno stavo addestrando due cuccioli che erano fratelli. Uno era dominante e molto meno delicato e sensibile dell'altro. Ciascuno dei due aveva bisogno di una diversa impostazione dell'addestramento, ma io commisi l'errore di credere di poterli educare insieme.

Il risultato fu che, quando gridavo un comando al cane dominante, l'altro era terrorizzato e scappava. Ci misi troppo tempo a capire che cosa stesse succedendo, e quando finalmente ci arrivai era troppo tardi: il cane più sensibile aveva preso l'abitudine di scappare sempre, anche se io non avevo gridato, perché la sua ansietà gli faceva credere che stessi per farlo.

Osservate attentamente il vostro cane per individuare al più presto il suo livello di ansietà, e non superatelo mai. Se ne avete due addestrateli separatamente. Non è possibile educarli insieme.

12. Lupi in abiti di cane

Ho letto molti libri sulle origini del cane, ma non ho trovato nessun accordo tra gli autori circa il momento in cui abbia deciso di vivere insieme all'uomo, e nemmeno su quando sia apparso il cane che conosciamo oggi.

Quasi tutti però concordano circa i suoi antenati: si è evoluto dal lupo, dallo sciacallo e dalla volpe, i quali sono tutti discesi da un animale chiamato Mia-cis vissuto nell'Eocene.

Il cane (Canis familiari) è stato in società con l'uomo per almeno un milione di anni. La selezione artificiale è stata praticata «soltanto» da diecimila anni.

Sembra ragionevole presumere che abbia iniziato il suo lungo sodalizio con gli esseri umani in veste di cacciatore. Quando poi l'uomo iniziò a formare insediamenti stabili e a coltivare la terra i cani furono allevati per svolgere altri ruoli, come la pastorizia e la guardia. L'evolversi di questa relazione deve comunque essere stato molto graduale.

Se osservate due cani da pastore mentre lavorano in coppia vi accorgerete che per controllare un gregge occorrono gli stessi movimenti e le stesse capacità necessarie per la caccia; l'unica differenza è che nessun animale viene ucciso. Buona parte delle comunicazioni ha luogo da cane a cane, e non da uomo a cane.

Studiando i lupi ho potuto osservare molti aspetti del loro comportamento che li collegano al cane attuale: il linguaggio del corpo è quasi identico, e ci sono razze come il Pastore Tedesco, il Chow Chow e l'Husky che somigliano molto a lupi.

Nel 1935 R.I. Pocock ipotizzava che le informazioni genetiche necessarie per dare origine a tutte le razze canine di oggi fossero portate da quattro tipi di lupi. Il fatto che il cane attuale, quando si accoppia con i lupi, produca discendenti fecondi rafforza la convinzione che non ci sia bisogno di guardare altrove per cercare altri antenati.

I quattro tipi citati da Pocock sono il lupo grigio eurasiatico (Canis lupus), il lupo grigio indiano (Canis lupus pallipes), il piccolo lupo del deserto arabo (Canis lupus arabs) e il lupo lanuto del Tibet e dell'India settentrionale (Canis lupus laniger).

Le ricerche successive hanno in gran parte confermato questa teoria.

Durante la caccia i lupi comunicano tra loro con il linguaggio del corpo e con la voce. Dato che per fiaccare una preda può essere necessario inseguirla per sessanta chilometri, gli individui del branco finiscono spesso per separarsi l'uno dall'altro. Si ritiene che i loro ululati servano per indicarsi a vicenda le posizioni. È interessante il fatto che i lupi, quando cacciano, corrono in fila indiana come se volessero risparmiarsi lo sforzo di muoversi nella neve alta. Si separano soltanto nelle curve. Alcuni osservatori sono riusciti a determinare il numero dei componenti di un branco solo studiando le impronte lasciate su una curva.

In Israele sono stati rinvenuti gli scheletri fossilizzati di un uomo e di un cane di dodicimila anni fa. La mano dell'uomo è appoggiata sulla testa del cane, e i corpi erano stati sepolti fianco a fianco.

Mi piacerebbe molto sapere come è inizia to il nostro sodalizi o con i cani. Deve esserci qualche meravigliosa storia del primo incontro tra questi due animali che sono amici da tanto tempo. Naturalmente possiamo solo fantasticare.

Sia gli uom ini sia i lupi vivevano di cacc ia. Forse i lupi spol pavano i resti degli animali uccisi dagli uomini, e questo li portò ad abituarsi sempre più gli uni agli altri, e alla fine a cacciare insieme.

Cani che parlano alle volpi

Ricordo che Annie, la m ia prima Border Collie, una sera mentre rientravam o dai campi ebbe una sort a di conversazione a base di ul ulati e di latrati con una volpe in amore.

Poiché era inverno la volpe che emetteva quei suoni avrebbe potuto essere un cucciolo che lanciava un richiam o perché era stato abbandonato o si sentiva solo. Dato che Annie iniziava allo ra a esser e in calore, de vo propendere per la seconda ipotesi.

Si «parlarono» per almeno un quarto d' ora, facendo a turno a ululare. Evidentemente non era un fatto casuale, né pr ivo di significato, ma certamente faceva rabbrividire. I richiami della volpe si fecero a poco a poco più vicini, e ho il sospetto che se non ci fossi stato io i due animali si sarebbero incontrati.

Quella volta mi domandai co me facessero a comun icare tra l oro, e devo dire che questa eredità linguistica e le a ffinità tra cani selvatici, sciacalli, volpi e lupi e i nostri cani domestici mi assorbono molto più delle antiche date della storia. Se un cane può parlare a una volpe significa che la lingua non è cambiata.

Le volpi e i lupi sono diffusi i n tutto il mondo, per cui entram bi potrebbero essere gli antenati del cane domestico.

La volpe è astuta

Molti esperti sostengono che la tanto deca ntata intelligenza della volpe sia stata sopravvalutata, e che in realtà non sia così furba come si crede. Io non ne sono tanto sicuro. Nell'Inghilterra occidentale, dove ho lavorato (e dove le volpi abbondano), si sentivano molti aneddoti sulla loro astuzia e sulla loro intelligenza.

Uno di questi narra di una vol pe che er a stata infe stata dalle pulci. Addentò un ramoscello, si calò in uno st agno e si i mmerse gradatamente nell'acqua finché le pulci, non potendo ri fugiarsi altrove, risalirono sul suo corpo fino a trovarsi tutte sul ramo, che poi la volpe abbandonò. Possibile che qualcuno si sia dato la briga di inventare una storia così complicata?

Ci sono poi racconti su una volpe che sfuggì a una battuta di caccia andandosi a sedere su una pietra tom bale nel cim itero, dove nessuno oserebbe entrare con cani e cavalli. Verità o leggenda?

Io stesso un gi orno vidi una volpe i ngannare i suoi inseguitori mandando uom ini, cani e cav alli nella direzione sbagliata. Attr aversò di corsa un cam po, saltò su una

siepe molto fitta, vi corse per una cinquantina di metri, poi si vol tò e tornò, sempre correndo, da dove era venuta, nascondendosi in un anfratto del terreno.

Dalla finestra della m ia camera guardai i segugi che scendevano dalla siepe come un fiume in piena, mentre la vol pe correva nella direzione opposta a non pi ù di cinquanta metri da loro.

Per quanto mi riguarda, io ci andrei piano a confutare le storie sull 'astuzia delle volpi.

La coda della volpe è molto più lunga di quella della maggi or parte dei cani. Quando corre nella neve la coda cancella le tracce del suo passaggio. Anche questo è citato dalla gente di campagna come un segno della sua furberia, ma ha più a che fare con la fisiologia dell'animale che non con la sua intelligenza.

Insomma, sono molte le leggende che circondano Sora Volpe.

Un animale di squadra

Trovo interessante il fatto che gli antenati del cane avessero molte caratteristiche in comune con lui. Vivevano tu tti in gruppi fam iliari, lavoravano in gruppo, e come l'uomo mettevano in comune le capacità individuali per ottenere il massimo successo nella caccia. Né l'uom o né l' antenato del cane erano Sprinte r capaci di correre più velocemente delle loro prede: entrambi e bbero successo perché potevano correre più a lungo e perché potevano com unicare tra loro. In na tura le femmine sono solitamente gli animali dominanti e, oltre a organizzare il branco, dirigono la caccia.

Marcare il territorio

I maschi marcano i confini del territorio del branco, in m odo che tutti i m embri sappiano dove finisce e dove ne inizia un altro.

Questi segnali servono a evitare conflitti tra i diversi gruppi.

Il cane domestico si com porta esattamente nello stesso modo, il che spiega perché il maschio passa tanto tempo a marcare tutti i giorni gli stessi punti di riferimento.

E anche il m otivo per cui i cani maschi s ono inclini a marcare anche territori che non appartengono a loro, sia all'aperto sia in casa altrui, con grande i mbarazzo dei proprietari…

Se io prendessi uno degli animali che vi vono nel canile vicino e lo portassi nel territorio stabilito dai due cani che vivono in cucina, mi ricompenserebbe marcandolo immediatamente: è una dichiarazione di pr oprietà, o quantomeno di appartenenza. Anche se il cane in questione sa benissi mo che non deve fare certe cose in casa, il bisogno atavico di marcare il territorio ha la meglio sull'addestramento.

Se lo stesso soggett o vivesse in cucina non lo farebbe, perc hé i suoi diri tti sarebbero già sufficientemente affermati dal suo odore personale.

Quando un cane fa pipì su un tappeto, è probabile che qualsiasi altro cane torni a marcare lo stesso punto. Lo fanno perché per loro è na turale. Se il tappeto viene pulito per eliminare l'odore è meno probabile che la cosa si ripeta.

Quando porto in un campo un gruppo di cani di entrambi i sessi, i maschi vanno subito sui bordi e marcano di nuovo tutti i loro punti. Le femmine si dedicano più volentieri alla ricerca di qualcosa da mangiare. Se c'è un fagiano morto e semiputrefatto sarà una femmina a trovarlo. Io mi preoccupo sempre quando i cani si imbattono in qualche carcassa, perché le ossa si conservano, e se sono scheggiate possono essere pericolose.

Le orecchie del branco

Una delle mie femmine ha un udito straordinario, ma non è molto veloce nella corsa: le altre femmine la «usano» come cercatrice. Nel preciso istante in cui sente il fruscio di un roditore nell'erba si immobilizza in una determinata posizione. Drizza le orecchie, con gli occhi fissi sul punto che le interessa. Tutte le altre femmine si precipitano sul posto per lavorare in gruppo. Si tratta di un segnale solo visuale, ma, anche se stessero guardando altrove, non c'è mai un ritardo nella loro reazione.

Questa è una comunicazione specifica, niente suoni, solo linguaggio del corpo, ma ci sono anche forme diverse. Se osservate una femmina con i cuccioli vedrete lo stesso identico tipo di linguaggio del corpo nei cani selvatici, nei lupi e nelle volpi: saluto reciproco, richiesta di cibo e sottomissione.

Tutte le posizioni del linguaggio del corpo trovano riscontro nei cani selvatici. E nell'osservazione di questi segnali che il metodo del sussurro ha la sua origine e la sua ispirazione.

Le volpi inscenano una sorta di danza nella neve, puntando in giù le zampe anteriori per sloggiare un topo dal suo nascondiglio e costringerlo a uscire all'aperto. I miei cani fanno esattamente la stessa cosa quando sentono il rumore o l'odore di una talpa sotto la superficie del terreno.

Durante la caccia i cani selvatici scelgono un animale vecchio o uno giovane, oppure un individuo più lento del resto della mandria.

Fino a che punto questa decisione è frutto di un ragionamento, e come fanno a mettersi d'accordo sulla scelta? È l'animale dominante che decide, e tutti gli altri si fidano?

Un'intelligenza calcolatrice?

Non lo so. Ma ho osservato l'intelligenza di uno dei miei cani che raduna le pecore in modo che io possa controllare se siano infestate dalla mosca (Oestrus ovis) che porterebbe alla formazione di vermi.

Misty si è inventata una scorciatoia sua personale: anziché far rientrare tutte le pecore sceglie quelle con la mosca, e lascia le altre a pascolare in pace. Come se non bastasse prende la decisione con incredibile rapidità. Nel tempo che io impiego per scavalcare il cancello le pecore infestate sono già in un recinto che è ad almeno duecento metri da dove mi trovo.

Le prime volte le fe ci radunare tutte le pecore, dopo av er trattato quelle che ne avevano bisogno, per controlla re la preci sione del suo lavoro. Non sarebbe stato necessario. Aveva fatto tutto alla perfezione.

Come sapeva quali erano gli animali infestati?

Come sapeva che io volevo proprio quelli?

Come sapeva che li volevo proprio in quel recinto?

Il cane domestico ha ereditato dai suoi antenati qualcosa di più della lingua,

In una gara di cani da pastore, al m omento in cui dovevano se parare una pecora che porta un collare di un colore vivace, m i lasciai prendere da l panico. Bob se ne accorse ed eseguì una perfetta sequenza di sei mosse, e non solo separò la pecora con il collare, ma la tenne a una decina di metri dalle altre.

Poi venne la parte davvero intelligente. Quando la pecora è stata separata con soddisfazione dei giudici, questi suonano un corno. Io guardavo Bob che drizzava le orecchie in ascolto. Nel momento stesso in cui sentì il suono del corno riportò l a pecora al suo posto.

Se osservate i cani selvatici vedrete una famiglia che lavora un ita per ottenere i suoi scopi. Il cane domestico fa lo stesso, ma ha una famiglia diversa: siete voi.

Concludendo, quando qualc uno vi chiede che pedigree ha il vostro cane, rispondete «Canis familiaris». È un pedigree veramente ottimo!

13. Come nasce l'aggressività

Ho un triste ricordo di un cane che sta vo addestrando: era un anim ale da lavoro, più adatto al trambusto dei recinti del bestiame che a una vita casalinga. Il padrone lo aveva lasciato incustodito con due bambini piccoli, e lui ne aveva m orsicato uno. Lo mandarono immediatamente dal veterinario per farlo abbattere.

Quando lo seppi chiesi che, se fossi arri vato dal veterinario in tem po per salvarlo, me lo lasciassero tenere. A rrivai troppo tardi, per pochi minuti. In seguito feci qualche indagine e scoprii che i bam bini gli avevano legato una corda attorno al collo.

Mi chiesi quanto fosse stretta quella corda, e quanta pazienza avrebbe dovuto avere il cane in una sim ile situazione. Una cosa è certa: in un confronto del genere, chiunque lo abbia provocato, c'è un solo perd ente. In qualsiasi circostanza di questo tipo la prima vittima è la giustizia.

Come diventa cattivo un cane mansueto

Tenete a mente che non si de ve mai lasciare un cane in custodia ai bam bini, a meno che non siano abituati e ci si possa fidare sia del cane, sia dei bambini. E questo vale all'aperto esattamente come in casa.

I bambini amano correre con le braccia di stese, nella speranza che il gioco piacci a anche al cane. E infatti gli piace, ma le braccia agitate e l'eccitazion e

dell'inseguimento sono un chiaro invito, se non un vero e proprio incoraggiamento, a mordere. Le prove di quanto sia efficace questo «addestramento incoraggiante» ve le danno le magliette strappate.

I morsi possono iniziare come leggeri tocchi della bocca, ma questo può benissimo preludere a un morso vero e proprio, e quel morso può toccare a qualcuno che non è il padrone dell'animale.

Dare la colpa al cane a cose fatte non è assolutamente né giusto, né onesto.

La stessa osservazione vale anche per gli adulti: non giocate a rincorrervi con il cane e certamente non fate la lotta con lui. Al momento può sembrare un divertimento innocuo, ma il vostro amico non è in grado di distinguere tra un vicino di casa vecchio e malandato e un entusiasta compagno di giochi. Il confine tra finzione e realtà spesso per i cani è molto vago.

Un trattamento di questo genere è come dire al vostro animale: «Corri dietro a chi ti pare e saltagli addosso quando vuoi». Anzi, è peggio ancora, perché in pratica equivale a ordinargli elo! I cani rispondono al linguaggio del corpo molto più che a qualsiasi altro segnale, ed è proprio per questo che il metodo del sussurro funziona.

Non serve a molto spiegare alla madre di una bambina piccola che il balzo che l'ha gettata a terra era solo una dimostrazione di amicizia da parte del cane.

Naturalmente ai cani piace il gioco, ma farli giocare a raccogliere una palla deve essere fatto molto tranquillamente perché giovi all'addestramento, anziché vanificarlo.

Non incoraggiate il cane a saltarvi addosso per farsi coccolare, perché lui potrebbe non saper distinguere tra il vostro abito migliore e i vestiti che usate per portarlo a passeggio; e non sa nemmeno distinguere tra l'erbetta fresca e pulita della primavera e il fango più disgustoso.

Mi è capitato di essere a casa di due giovani sposi, mentre il loro bambino tormentava il cane senza pietà. Nessuno ha mai detto una parola al piccolo, ma se l'animale diventava troppo brusco veniva immediatamente rimproverato.

Questo tipo di trattamento rovina rapidamente il lato buono del cane, e alla fine c'è un prezzo da pagare.

Se trovate difficile capire quello che sto dicendo potreste non essere le persone adatte per tenere un cane. Ma preferisco offendere voi, e non lasciare che sia il cane a subire le conseguenze.

Più cose leggo sull'aggressività dei cani, più mi rendo conto che è un problema di comportamento difficile da affrontare. Può prendere molte forme e avere molte cause. Ritorniamo all'inizio: il cane discende dal lupo o, forse più precisamente, tutte le prove indicano il lupo come uno dei suoi antenati.

L'aggressività fa parte della natura del lupo.

In effetti è una componente della lotta per la sopravvivenza che gli permette di prosperare allo stato selvatico. Il branco dispone di molti meccanismi per evitare che l'aggressività diventi un pericolo all'interno del gruppo. Il soggetto dominante comanda, e gli altri imparano a dare segnali di sottomissione che aggirano i veri conflitti pericolosi. Il branco non ricaverebbe nessun vantaggio dalla presenza di individui che non possono cacciare.

In fondo è sempre un lupo

Il cane domestico non ha ancora perduto l'istinto del l upo nel suo bagaglio culturale, e l'aggressività fa parte della su a eredità, è normale in lui. I m aschi sono altrettanto esperti nell'assu mere atteggiamenti aggressivi o sottom essi quanto lo erano (e ancora sono) i loro antenati.

Se osservate i cani maschi vedrete che es eguono una sorta di ri tuale che ha m olto più a che fare con la quiete che con l'azi one. Serve a far sì che la domin anza e la sottomissione siano stabilite dal linguaggio del corpo anziché dal combattimento.

I guai com inciano quando il lupo-cane non vive più con la sua tri bù, ma con una nuova famiglia: quella degli umani.

In questo nuovo «branco» ci può essere un grosso animale dom inante, un altro leggermente più piccolo, e forse due m olto più piccoli. Nessuno di loro parla con i segnali che userebbe un lupo, o una m uta di cani. E il cane si domanda: «Qual è il mio rango in questo branco?».

Se i bam bini corrono, incoraggiando il can e a saltar loro addosso, lui pensa che siano cuccioli che hanno vogl ia di gioc are, Nei giochi con i cuccioli i m orsi sono accettabili, ma in quelli con i bambini assolutamente no.

Immaginate che il grosso ani male dominante sia altrove e che il cucciolo abbia raggiunto la m aturità sessuale. Forse pe nsa di essere diventato il num ero due nella gerarchia del branco: quindi, adesso potre bbe opporre resistenza al suo rival e? Il parere del cane potrebbe trov are espressione in l atrati continui e nel rifiut o di obbedire.

La violenza genera violenza

Se l'umano dom inante picchia il cane se nza tenere conto de i suoi segnali di sottomissione, questi penserà che nel branco vi ga la violenza: quindi, se la viole nza va bene per il capo branco va bene anche pe r lui. Potrebbe non reagire al trattam ento che riceve dall'umano dominante, ma potrebbe credere che sia accettabile mordere un membro del branco più piccolo e più debole.

Prima che questo di scorso diventi troppo deprimente dovrei dire che i o, che ho l a bellezza di quindici cani, non ho mai casi di violenza o situazioni pericolose tra uomo e cane.

La coesistenza pacifica si raggiunge facilmente.

Quando due cani si incontrano in uno spazi o aperto entrambi hanno il vantaggio di conoscere il linguaggio del corp o dell'altro, ma, diversamen te dall'intimità che esiste nel branco dei lupi, possono non conoscersi affatto e non sapere quale sia il loro rango, o quello del l'animale che hanno di fronte. Immaginate di essere stati trapiantati in una cultura com pletamente aliena, della quale non conoscete né la lingua, né le usanze: potete iniziare a capi re le difficoltà che deve affrontare un cane nell'ambiente degli umani,

I cani hanno effettivamente una cultura, ma è la loro cu ltura e non la nostra. Io vedo che il m io cane dom inante sta i nvecchiando rapidamente, e sta perdendo il vantaggio fisico e mentale ch e lo aveva por tato a quella posizione. Tutti gli altri cani

gli fanno da badanti, trattandolo con rispetto e considerazione. Un paio di maschi sanno che potrebbero sostituirlo facilmente, ma si astengono dal farlo, a meno che lui sia altrove. È raro che gli esseri umani arrivino a simili livelli di rispetto e considerazione.

Quali sono le cause dell'aggressività?

L'aggressività è causata involontariamente dall'ignoranza del padrone.

È probabile che punizioni corporali aumentino l'aggressività. In genere gli uomini reagiscono alla disobbedienza più duramente delle donne, e sono molto più inclini a considerare la dominazione come un rimedio.

Gli atteggiamenti del tipo «io sono più tosto di te» rendono il cane più aggressivo, e ottengono un risultato opposto a quello sperato.

La violenza genera violenza!

Da una ricerca condotta in Germania sui proprietari di cani coinvolti in zuffe è risultato che in genere l'animale che aveva iniziato per primo apparteneva a una persona di livello socio-economico e culturale relativamente alto. La maggior parte di costoro riteneva che addestrare i cani non fosse necessario.

Io sono convinto che l'aggressività dei cani abbia tre cause principali:

Incomprensione da parte dei padroni.

Eccesso di selezione per ottenere un'apparenza perfetta o un'eccellenza funzionale.

Sottrarre troppo presto i cuccioli all'influenza «educativa» della madre.

Se ci pensate bene vedrete che ciascuna delle cause citate equivale a una mancanza di comprensione.

Nel mondo dei cani da esposizione si dedicano sforzi eccessivi a ottenere soggetti dall'aspetto accettabile, ossia conformi agli standard di razza. Io mi chiedo se in questa corsa all'eccellenza estetica non si perdano di vista la natura e il temperamento dell'animale.

Particolare interessante: in un caso in cui alcuni cuccioli di barbone furono allevati insieme a dei lupetti, questi ultimi iniziarono a mostrare un'arrendevolezza sempre più evidente e finirono per sottomettersi ai barboni. Dal canto loro i giovani cani si resero protagonisti di atti aggressivi sempre più frequenti nei confronti dei lupi.

Allevare cani come i miei Border Collie per uno scopo specifico (in questo caso il controllo delle greggi) è una possibile causa di aumento delle loro tendenze aggressive: è assai probabile che l'allevatore trascuri il temperamento in favore di una maggiore abilità nel lavoro.

Sia nel caso dei cani da esposizione sia in quello degli animali da lavoro è possibile che l'allevatore dia più importanza alla sua ambizione che non ai bisogni del cane, alla continua ricerca di quello che ritiene un soggetto migliore. (Chi ha intenzione di acquistare un cane dovrebbe tenere presente questo fatto). Se il venditore del cucciolo continua a magnificare il suo aspetto «da esposizione» o la sua meravigliosa abilità nel lavoro e non fa parola del suo buon carattere, può darsi che ci si trovi di fronte a un fanatico troppo impegnato nella ricerca di una perfezione – estetica o di rendimento – per comprendere l'importanza di un temperamento gradevole.

Allontanare un cucciolo dalla madre e dai fratelli prima che abbia imparato le lezioni della vita è, a mio parere, una delle principali cause di aggressività.

L'aggressività può anche manifestarsi nei confronti di un altro cane, conosciuto o sconosciuto. Se l'individuo non dominante si comporta in modo sottomesso il combattimento viene evitato e il confronto si limita agli atteggiamenti.

A volte quando i cani vivono insieme e la dominanza è già stata stabilita in precedenza, e il confronto si riduce a un brontolio o a un ringhio occasionale.

Tra animali che non si conoscono le aggressioni sono frequenti (più frequenti tra i maschi), ma è più facile constatarlo che porvi rimedio.

È difficile individuare le cause di queste aggressioni senza conoscere tutti i particolari dell'incontro. Realisticamente, voi potete almeno cercare di fare in modo che il vostro cane non sia aggressivo, ma con quelli altrui c'è poco da fare.

Quanto ho scritto sopra penso renda un'idea del tipo di persona che potrebbe possedere un cane aggressivo. Per quel poco che vale, l'unico consiglio che posso darvi è: non guardate solo il cane ma anche il padrone. Se non vi sembra che sappia controllare l'animale, tenetevi alla larga.

La probabilità di aggressioni, sia agli uomini sia ad altri cani, può aumentare se si verificano condizioni eccezionali.

Anni fa andai a una fattoria per ritirare delle uova. Avevo l'abitudine di andarci sempre nello stesso giorno della settimana. Quella volta c'era appena stato un violento temporale con tanto di lampi spettacolari. L'aria era umida e opprimente.

Uscii dalla macchina proprio mentre la porta della casa si apriva, e vidi un grosso cane da pastore Old English che correva verso di me. Quando mi raggiunse mi buttò con la schiena a terra e poi mi morsicò su una spalla e su una mano.

Nella mia auto c'erano un Labrador e un Terranova, ma erano stati zitti, per cui non credo che fossero loro la causa dell'attacco.

Sono sicuro che in circostanze normali l'Old English avrebbe reagito molto diversamente, ma le anomale condizioni meteorologiche e la sua paura dei temporali lo spinsero a comportarsi in un modo che il padrone non poteva prevedere. Forse pensò che io avessi qualcosa a che fare con la tempesta.

Un'altra volta, dopo uno show in una scuola, un bambino attraversò di corsa il gruppo dei miei cani per venirmi a parlare. Io ero vicino al furgone che è la «casa mobile» dei cani. Dal loro punto di vista questo poteva sembrare un doppio attacco: un attacco a me, e anche al loro territorio. Il risultato fu che il numero due nella gerarchia del gruppo gettò a terra il bambino.

Io fui l'unico a chiedere scusa, come se la colpa fosse stata tutta mia, ma in realtà era di tutti e due. Io non mi ero reso conto che gli animali avrebbero potuto interpretare come aggressiva una mossa amichevole, e i genitori del bambino non lo avevano tenuto d'occhio.

Credo che per evitare questi incidenti l'unica cosa che possiamo fare sia tenere presente il più possibile non solo i pericoli, ma anche le interpretazioni che un cane potrebbe dare.

14. Problemi di comportamento

Che cosa significa «problema di comportamento» ?

Io lo definirei una forma profondamente radicata di condotta anormale.

Si potrebbe anche definire come una versione ampliata o eccessiva dei normali schemi del comportamento canino.

Per fare un esempio: ci si può aspettare che un cane sia impaurito quando ha un motivo per esserlo, ma che sia sempre impaurito non è normale.

Abbaiare continuamente non è un'abitudine innata in lui: è stata provocata.

Io non credo che i cani nascano con problemi psicologici, ma piuttosto che i problemi siano causati dal trattamento che ricevono. Non sono abbastanza qualificato per dire «mai».

La mamma non sbaglia

Io credo che molti problemi siano dovuti al fatto che i cuccioli vengono separati dalla madre prima delle dodici settimane di età. La madre non si limita ad allattarli, ma insegna loro a comportarsi da cani.

Tutti gli animali selvatici insegnano ai figli a sopravvivere, e il cane si comporta allo stesso modo. Un esempio per tutti: insegna loro quando sottomettersi a un individuo di rango più elevato o più forte per evitare un combattimento pericoloso.

I cuccioli passano gran parte del tempo a battersi tra fratelli per gioco. Hanno denti aguzzi che potrebbero far male, ma giocando imparano a sottomettersi con il linguaggio del corpo per evitare conseguenze più gravi.

Questa lezione sarà preziosissima nella loro vita futura.

Io ho il sospetto che l'aggressività, sia verso gli altri cani sia verso gli esseri umani, possa nascere in un animale che non ha potuto far tesoro del gioco della lotta con gli altri cuccioli, perché è stato allontanato troppo presto da loro.

In parole povere, se un cucciolo è separato troppo presto dalla madre è privato degli insegnamenti che servirebbero a equipaggiarlo per una vita normale, e questo allontanamento prematuro dall'influenza materna lo rende più vulnerabile a varie forme di insicurezza.

Un mio vecchio amico agricoltore la metteva così: «Un cucciolo sottratto troppo presto alla madre crederà di essere un umano».

Siccome però non è un umano ma un cane, se viene esposto all'influenza degli uomini quando non ha ancora avuto il tempo di imparare a fare il cane (cioè di imparare il linguaggio della coesistenza con la sua famiglia naturale), non potrà crescere bene. Perciò è più probabile che provi a usare le tecniche della dominanza con i membri meno influenti della sua famiglia umana.

Un buon allevatore dovrebbe saperlo, e rendersi conto che la qualità della vita del cucciolo sarà molto migliore se gli si darà il tempo di imparare tutto quello che la madre gli può insegnare.

Quando diciamo che il nostro cane è un Labrador o un Setter Focato dimentichiamo che questa è solo un'etichetta che abbiamo assegnato noi a un certo tipo di animale.

Quanto al cane, lui non ha idea di che razza sia, anche se i suoi geni finiscono per portarlo a essere un Setter Focato. Quindi un cane da lavoro non sa come fare il cane da lavoro fino a quando non gliene diamo l'opportunità e lo aiutiamo con l'insegnamento. E nessun cane saprà qual è il suo rango nella gerarchia, a meno che noi non abbiamo abbastanza buonsenso per capire che solo la madre glielo potrebbe insegnare, e le diamo il tempo di farlo lasciandole il cucciolo per almeno dodici settimane. Qualunque cosa vi dica l'allevatore, rifiutatevi di accettare un cane che non abbia avuto il tempo di imparare. Quando un cucciolo è allontanato dalla madre prima del tempo voluto dalla natura possono nascere problemi di ogni genere. Il tempo voluto dalla natura è quando lo svezzamento è definitivamente completato, cosa ben segnalata dalla madre che non vuole più continuare ad allattarlo.

Incomprensione

Immaginate l'impatto dello scenario che segue, e i danni permanenti che potrebbe provocare. Voi comprate un cucciolo e lo portate a casa prima che la madre abbia avuto il tempo di insegnargli tutto, e che lui sia pronto a lasciarla.

Non è abituato a mangiare cibi solidi, e dipende ancora in parte dal latte materno.

È strappato alla madre, messo su un'auto e portato in un posto nuovo (questa è un'esperienza che incute timore e crea un'associazione di idee che non promette bene).

Si spaventa, fa pipì sul pavimento e viene subito rimproverato.

Quanti sono i problemi suscitati da una mancata comprensione?

Ha ancora bisogno della madre, e cercherà di sostituirla con voi.

E voi che ne sapete delle necessità dei cuccioli, o di come far loro da mamma?

Non sa ancora mangiare cibi solidi nel modo giusto.

Si trova improvvisamente dentro un'auto, e la nuova esperienza è complicata dalla spiacevole associazione di idee col fatto di avere lasciato la madre troppo presto. Questo può facilmente significare che viaggiare in auto non gli piacerà.

È stato introdotto a forza in un ambiente nuovo e strano e reagisce facendo la pipì. Allora lo sgridano. La madre non lo avrebbe punito, ma avrebbe semplicemente pulito dove lui aveva sporcato. Risultato: paura e confusione.

Poi di notte viene lasciato solo in un luogo che non conosce. Piange, e lo sgridano di nuovo. La madre lo avrebbe attirato a sé e confortato fino a farlo tranquillamente addormentare. Risultato: paura, confusione e diffidenza.

Non è il modo ideale di iniziare una nuova vita, vero? Se un cucciolo incomincia male rimarrà segnato per sempre, e questo può facilmente manifestarsi sotto forma di problemi comportamentali.

Aspettate finché il cucciolo è cresciuto a sufficienza ed è meglio equipaggiato per adeguarsi a questo cambiamento di vita estremamente traumatico.

Accudire e addestrare un cane è una scienza molto più avanzata di quanto avreste potuto credere.

Molly, della quale ho già parlato, è rimasta con la madre per almeno due mesi dopo il periodo consigliato di dodici settimane, e quindi aveva effettivamente imparato molte cose prima di arrivare da me.

Buone e cattive abitudini

Non lasciatevi tentare, però, ad allargare troppo questo discorso. Quando si tratta di lavoro il cane può imparare dalla madre anche le cattive abitudini, oltre a quelle buone. Se la madre morde e il cucciolo la vede, morderà anche lui.

Quando addestro i miei cuccioli mi faccio aiutare dai cani più vecchi e più esperti, ma non c'è un singolo animale che possa aiutarmi in tutte le manovre, perché nessuno sa compiere tutti i movimenti alla perfezione. Ciascuno di loro ha un'abilità particolarmente sviluppata, e io chiedo il suo aiuto solo nelle cose che gli riescono meglio. L'obiettivo è far sì che il cucciolo segua gli esempi quasi perfetti, e finisca per essere più bravo in tutto.

Ricordo un vecchio agricoltore che diceva cose del tipo: «Il mio primo cane valeva poco, e tutti gli altri sono stati così». La colpa era tutta sua. Lui non aveva addestrato il primo, ma il primo aveva addestrato il secondo, e in questo modo si erano tramandate le cattive abitudini.

Dove vivevo prima c'erano pastori che avevano avuto una serie di buoni cani, e questo soprattutto perché avevano addestrato bene il primo.

Allontanando troppo presto un cucciolo dalla madre si provocano dei danni, ma a altri se ne possono fare anche con il modo di trattare il cane quando inizia a crescere. L'ignoranza e l'incomprensione sono le radici di molti problemi che alla fine possono dar luogo a comportamenti anormali.

I maltrattamenti fisici inflitti a un cane come punizione lo faranno diventare pauroso, oppure aggressivo. Se l'unica lingua che capisce è la violenza fisica, l'unica cosa che darà in cambio sarà altra violenza.

Se cercate di capire il cucciolo e lo trattate di conseguenza man mano che cresce, lui cercherà di capire voi, e il risultato sarà una situazione di autentica armonia.

Ho già detto prima che il metodo del sussurro è olistico, e che dovete identificarvi con il cane in tutte le vostre azioni nei suoi confronti.

Il modo migliore per mettere in chiaro questo concetto è forse esprimerlo in un altro modo: trattate il cane come vorreste essere trattati voi stessi, o almeno cercate di mettervi nei suoi panni.

Il mio veterinario mi ha gentilmente prestato un manuale di medicina del comportamento canino e felino edito dalla Bsava (British Small Animal Veterinary Association). Questo ottimo libro elenca i problemi di comportamento e li discute dal punto di vista veterinario.

Quelli che possono interessare ai proprietari di cani domestici sono soprattutto i seguenti:

Abbaiare continuamente
Aggressività
Ansia
Comportamenti distruttivi

Masticare
Paura
Punizioni
Ricerca continua di attenzioni
Spinta al combattimento
Sporcare
Viaggiare in auto

La tecnica del sussurro che ho consigliato (associata a un'educazione responsabile) è in grado di prevenire tutti questi problemi.

Io ho avuto venticinque cani, e altre centinaia di molte razze diverse mi sono passati tra le mani in qualità di addestratore: solo tre hanno avuto problemi che definirei seri.

Tutti e tre erano stati adottati e portavano i segni dei maltrattamenti subiti. Se voi avete il cane fin da quando era cucciolo, seguire i miei consigli eviterà che i problemi si presentino.

Se adottate un animale che è stato maltrattato non avete nessuna garanzia. Qualunque cosa gli abbia fatto il padrone precedente, il suo comportamento ne risentirà.

Tuttavia non c'è esperienza più gratificante che offrire a un cane un nuovo ambiente, una casa accogliente e una nuova vita. Sarebbero in molti ad averne bisogno, non per colpa loro ma per loro sfortuna, o perché sono stati scelti dal padrone sbagliato.

15. Il miglior collante è l'amore

La maggior parte dei cani ci mette un po' di tempo, ma poi sceglie il suo umano preferito. Spesso sento coppie affermare «È il cane di mia moglie (o di mio marito), io con lui non riesco a far niente». Liberamente interpretato questo significa che la persona che «non fa niente» non vuole davvero avere a che fare con lui, e lui in qualche modo lo ha capito. Forse è il livello di attenzione e di affetto che riceve a dirgli qual è il membro del branco al quale si deve legare. Il cane ha fatto la scelta giusta!

A volte si tratta di un legame di tipo diverso, nel quale il cane preferisce essere addestrato da un membro della famiglia ma poi la sera si accoccola vicino a un altro, e lo riempie di attenzioni.

Per avere il giusto equilibrio questa deve essere la situazione ideale. A volte il cane fa quello che l'addestratore gli chiede, ma con distacco, dando la sensazione che la sua mente e i suoi affetti siano altrove.

Non è con lui anima e corpo, come nel caso di un soggetto gallese con il quale ho lavorato in una scuola per cani. Per amor di giustizia bisogna dire che non era mio, quindi non c'era nessun motivo per cui dovesse dimostrarmi affetto. Faceva tutto quello che gli chiedevo meglio di quanto avrebbe fatto la maggior parte dei cani, ma

era come lavorare con un robot freddo e telecomandato. Non riuscivo a capire le sue intenzioni, e non sono sicuro che lui capisse le mie.

In rari casi un animale ama più di ogni altra una persona estranea al nucleo familiare. Una mia conoscente lavora per una famiglia che possiede un cane, il quale evidentemente la ama e non chiede di meglio che tornare a casa con lei per passare la sera accanto al fuoco.

I cani sanno dare affetto e attenzioni, ma prima li si deve dare a loro. Io sospetto che a volte ci sia una sola persona della casa che desidera veramente un amico a quattro zampe, mentre le altre si limitano a tollerarlo.

Nel corso degli anni ho avuto un paio di cani che non sentivo veramente miei. Lavorando come pastore, tutto il giorno fuori con i miei cani, sapevo quanto fosse importante che loro si identificassero completamente con me, perché altrimenti né io né loro avremmo lavorato bene in quello che deve essere un sodalizio molto unito. Intendo dire che tutti i miei animali mi leggevano nel pensiero. Se dicevo loro di andare a destra ma la cosa giusta era andare a sinistra, loro andavano a sinistra, sapendo che con me potevano permetterselo.

Ho osservato che per conquistare il cuore dei cani ci sono tre vie:

Esercizio fisico

Cibo

Gentilezza

In quale ordine? Dipende da molte cose.

Creare il legame

Per fare in modo che il vostro cane si leghi a voi ci sono molti modi, e tutti semplici. Gli dovete dedicare molto tempo. Dovete essere voi a dargli da mangiare e a fargli la toelettatura. E soprattutto dovete assicurarvi che l'addestramento proceda sempre con calma e che non ci sia posto per il nervosismo.

Non ci sarà bisogno di continuare così per tutta la vita del vostro amico, ma certamente lo dovrete fare durante la sua gioventù, quando è più ricettivo (e anche dopo comunque dovrete sempre dedicargli generosamente il vostro tempo). Lo scopo non è avere il cane sempre appiccicato alle calcagna, e nemmeno convincerlo che voi siete più simpatici e meritate più attenzioni del vostro partner, ma semplicemente costruire una base sulla quale fondare l'addestramento più efficace.

L'addestramento deve essere del tutto godibile, sia per il cane sia per l'uomo.

Se un soggetto non lega con me fino al punto in cui non riusciamo a fare i progressi che vorrei, uso un trucco che a quanto pare funziona sempre.

E non solo funziona, ma sembra che i risultati siano immediati, anzi, nella maggior parte dei casi assolutamente immediata.

La giornata in trasferta

La maggior parte dei miei show si svolge in fiere di campagna della durata di un weekend, di solito a circa un'ora e mezza di auto da casa mia.

Aggancio la roulotte e preparo due past i allettanti, uno per il cane e uno per m e. Viaggiamo con tutt a la calma possibi le. Una volta arrivati, oltre a preparare la roulotte per il fine settiman a passiamo tutto il tem po a passeggiare senza guinzaglio , e non facciamo nessun addestramento.

All'ora dei pasti mangiam o insieme: non io sedut o a tavola e l'am ico cane sul pavimento, bensì tut ti e due seduti sull 'erba. Con un soggetto le nto nella risposta andai anche oltre, e mangiammo entrambi lo stesso cibo nello stesso piatto. Non era cibo per cani ma pane, burro e salsicci a. Ne davo un pezzo a lui e poi ne spezzavo un altro per me.

Potreste pensare che questo invogli il nos tro amico a scroccare cibo una volta tornato a casa, ma stranamente non è così. Il cane riesce a capire che questo è un caso diverso ed eccezionale. Io ho spesso condiv iso dei bocconcini particolari con i miei cani da lavoro quando eravam o a chilometr i da casa, ma loro non si sono mai aspettati lo stesso trattamento una volta rientrati alla base.

Il tempo tra una dimostrazio ne e l'a ltra lo passiam o comodamente seduti a guardare la Tv, tutti e due sullo stesso se dile. Invariabilmente il cane m i viene più vicino che può.

Dopo una giornata tranquilla riprendiamo la strada di casa.

Non gli ho dato nessuna cattiva abitudine, perché i cani conoscono la differenza tra un sedile di roulotte e il divano di casa, ma abbiamo creato un legame.

Ha sempre funzionato e ho sempre constatato una di fferenza enorme e duratura nelle nostre relazio ni, e soprattutto nell' atteggiamento dell'animale alla ripresa dell'addestramento.

Forse voi non potete fare a ltrettanto, ma potreste fare qualcosa di m olto simile usando la vostra auto. Questa «giornata in tr asferta», in cui tutte le vostre attenzioni sono concentrate sul cane, cambia le cose in un modo incredibile.

Io non ho mai avuto dubbi su lla devozione e sull'affetto di un animale una volta ritornato da queste sessioni.

I cani con cui l'ho sperim entato sono sempre stati soggetti tim orosi e bisognosi di rassicurazioni: è dunque davve ro sorprendente che una so la giornata possa dare risultati così spettacolari.

Meglio la delicatezza

Non sono del tutto sicuro della validità di quello che sto per dire, ma sono convinto che la timidezza dei cani non sia dovuta ai lo ro geni (anche se questi possono avere fatto la loro parte), m a piuttosto a qu alche errore che ho commesso all'inizio dell'addestramento. Forse durante l'educazione al guinzaglio sono stato un po' troppo brusco. Con certi soggetti anche un breve attimo di insta bilità può veram ente compromettere ogni probabilità di succes so. Dopo tutto, se sono stato irritabile una volta sicuramente lo sarò ancora.

Non credo ci sia una gran differenza tra uomini e donne come addestratori di cani. Ho visto sia donne sia uom ini usare m etodi bruschi. Una cosa però è certa: essere troppo duri con l'animale lo farà regredire invece di progredire. Credo che alcuni uomini possano avere dei problem i se tentano di affidarsi al bisogno m aschile della

dominanza, soprattutto se hanno cani testardi . Perfino quelli di razze selezionate per il combattimento rispondono meglio a un addestramento delicato e gentile.

Ricordo bene quanto mi presero in giro quando iniziai a usare il metodo del sussurro. Smisero di farlo quando i miei cani si dimostrarono molto migliori di quelli dei miei detrattori.

Ricordo anche la moglie di un allevatore di pecore al lavoro con una cagnetta che il marito aveva addestrato, ma senza nessun successo. Lei invece riuscì a ottenere una perfetta dimostrazione di complesso controllo del gregge, perché aveva usato un approccio gentile e non tirannico.

L'addestramento è fatto di cose che sapete e di cose che intuite. Seguire il vostro istinto porta spesso a miglioramenti spettacolari.

Non si tratta di intuire come si deve fare una certa cosa, ma perché il vostro cane non la vuole fare.

Se vi sforzate davvero di capire che cosa passa per la mente del vostro amico e rispondete con comprensione, il risultato sarà migliore di quanto abbiate mai potuto immaginare.

Se avete il problema di un cane riluttante all'addestramento, pensare seriamente a creare un più stretto legame tra di voi porterà certamente grandi vantaggi per entrambi.

16. Addestramento su misura

Mentre viaggio verso il campo che un amico agricoltore mi ha gentilmente messo a disposizione per l'addestramento, vedo molti cani. Alcuni sono molto ben istruiti.

Un signore anziano con un Labrador nero gli fa un segno, o gli lancia un comando a voce, e il cane, dovunque si trovi, si mette a sedere con gli occhi fissi sul padrone e aspetta che io sia passato (lentamente!). Noto che non mette mai piede sulla strada, ma rimane sul ciglio erboso.

È chiaro che il padrone si fida ciecamente di lui. Io non so se questo sia sufficiente. Personalmente preferirei che i miei cani si sedessero al mio fianco, nel caso succeda qualcosa di inaspettato. Ma in realtà questa mia critica è ingiustificata, perché il Labrador fa esattamente, e subito, quello che gli dice il padrone. È un soggetto bene addestrato.

Un'altra signora chiama i suoi due cani quando mi vede arrivare. Loro corrono da lei, si accucciano contro le sue gambe e poi si mettono a sedere. Questo non è solo un buon addestramento: è la perfezione!

Un cane alquanto sovrappeso, sempre senza il padrone, tenta di mordere le ruote dell'auto mentre passo. Evidentemente l'idea di esercizio fisico del suo proprietario consiste nell'aprire la porta e farlo uscire. Facile prevedere che fine farà.

I primi due padroni forse leggeranno questo libro, ma il terzo non lo leggerà.

La resistenza dei professionisti

Quando lavoravo nel mio primo parco a tema il proprietario pensò che fosse una buona idea mandarmi a un centro di addestramento nel Galles per ottenere un certificato avanzato di dog handling. Pensava che quando lo avessi ottenuto avrei potuto insegnare agli altri dimostratori a fare le cose nel modo giusto. Io presi molti appunti e feci schizzi di tutto quello che mi veniva insegnato; ma quando tentai di passare le informazioni ai colleghi, non ne vollero sapere. Mi domandai che cosa avrebbero imparato i loro cani, essendo legati a padroni che credevano di sapere già tutto.

L'addestramento era specifico per i cani da pastore.

Era eccezionalmente efficace, e comprendeva molti esercizi adatti alle gare di obedience. Io addestrai Annie, il mio primo quattrozampe, molto più del necessario, perché avevo notato che l'addestramento fungeva da ottima terapia per un cane nervoso. Dato che era il mio primo Border Collie e non avevo intenzione di farla lavorare da professionista (anche se più avanti lo feci), le insegnai prima l'obbedienza generica, e poi a voltare a destra, a sinistra, mettersi a terra, alzarsi e così via.

Una volta completata la prima fase passai a sottigliezze di ogni genere, come correre attorno a un albero lontano prima a destra e poi a sinistra. Le insegnai anche a contare a distanza, cioè ad avanzare del numero di passi che le ordinavo.

Quando ci trasferimmo nel Devon potè iniziare a lavorare con le pecore, anche se non le aveva mai viste prima, perché aveva imparato tutti i movimenti necessari nel corso dell'addestramento di base, e perché io mi ero preso la briga di informarmi a proposito della sua razza.

Cani diversi

Naturalmente i cani non sono tutti uguali. Alcuni imparano molto rapidamente, altri sono più lenti. Le razze da caccia, come gli Springer Spaniel e i Cocker Spaniel, apprendono in fretta, soprattutto nell'addestramento a distanza. Gli Springer Spaniel sono iperattivi: quindi possono essere difficili da addestrare per il lavoro più ravvicinato, ma sono molto svegli e più che inclini all'apprendimento.

I Cocker Spaniel sono ordinati e precisi e imparano rapidamente a lavorare sia da vicino, sia a distanza.

I miei cani preferiscono l'addestramento da vicino. Se avete modo di leggere un libro dedicato alla razza che possedete potrebbe darvi dei suggerimenti utili: le varie razze sono diverse non solo nell'aspetto, ma anche nel tipo di comportamento, pur essendo tutte discese dai lupi.

Come potete facilmente comprendere, in questo libro non c'è abbastanza spazio per trattare una per una le circa duecento razze che esistono oggi, ma il metodo del sussurro funziona per tutte.

Un riportello per un cane da caccia

Questo significa che gli Spaniel, i Labrador e i Retriever im pareranno più rapidamente se nel loro addest ramento includerete qualcosa sul riporto. Gli istruttori di cani da caccia usano il «riportello», una sorta di sacchetto di tela im bottito e di dimensioni adatte per essere preso in boc ca. Quando viene lanciato l'animale im para a riportarlo e a lasciarlo cadere nella mano dell'addestratore o a deporlo ai suoi piedi. Poiché i cani da caccia s ono stati abituati a farlo per generazioni, trovano l'esercizio tanto naturale quanto eccitante.

Far eseguire al can e quello per cui è st ato selezionato renderà l'addestram ento molto più rapido, e anche molto pi ù piacevole. Nascondere il riportello sotto una siepe o nell'erba alt a e poi incoraggiare il vostro am ico a trovarl o sarà un gran bel divertimento sia per lui sia per voi.

Ai Collie piace soprattutto l'aggirament o. Se siete fuori a passeggio in due o tre il Collie cercherà di radunarvi.

Insegnargli a correre verso destra e verso sinistra lo eserciterà fisicamente e lo stimolerà mentalmente. Si può fare abbastanza facilm ente con i segnali m anuali, o lanciando una palla verso destra (o verso sinistra) mentre si impartisce il comando.

Il riportello è ancora meglio della pa lla, ed è ottim o per insegnare ai cani di qualsiasi razza a correre nella direzione desiderata. Non occorre far altro che lan ciare l'oggetto a destra o a sinistra mentre si dà l'ordine. Naturalmente la manovra va ripetuta molte volte.

Il riportello è anche m olto adatto per in segnare ai cani a «lasciare» a comando, specialmente con quelli che si divertono a raccogliere tutte le cose sgradevoli che trovano per terra. Lanciare il riportello li dissuaderà dal racc ogliere altro, e sarà una vera delizia per i cani che amano i pezzi di legno (ed è molto meno pericoloso).

Alla fine del secolo scorso vi veva nel Galles un fabbro che av eva anche molto successo nelle gare di cani da pastore.

Dice la l eggenda che legav a due corde al collare dell'animale, una per parte, e mentre lui lavorava in offici na suo fi glio tirava delicat amente prima la corda d i sinistra e poi quella di destra, mentre dava ogni volta il comando appropriato. Sembra che il fabbro abbia vinto m olte gare proprio perché il suo cane sapeva distinguere così bene tra destra e sinistra.

I pastori danno ordini particolari per chiedere al cane di descrivere un cerchio più o meno completo attorno a un gregge pe r radunare le pecore . Molte razze da compagnia rivelano la loro storia corr endo in cerchio attorno al padrone, in particolare se c'è un gruppo di persone ch e passeggiano insi eme. Per i nostri scopi «destra» e «sinistra» potranno bastare.

Alcuni cani di grossa taglia non vi ring razieranno se li fate correre troppo. Lo stesso vale per i Carlini, i B ulldog e a ltre razze analoghe, per cui l imitatevi ad addestrarli su distanze più brevi.

Per i cani piccoli, co me lo Sheltie, io fare i soltanto l'addestramento da vicino: se guardate il loro fisico vedrete che non sono fatti per correre a lungo.

Gli allevatori vi diranno di non lasciare che un cucciol o faccia troppi salti o corra su e giù per le scale fino a quando ha superato i sei mesi di età, perché lo stress su

articolazioni non ancora compl etamente sviluppate potrebbe essere eccessivo e causare dei danni.

Se il vostro cane ama correre come un matto da tegli tutte le possibilità di farlo. Se non ha un fisico atletico, non tentate di fargli fare l'atleta.

Gli Afgani, i Whippet, i Levrieri e i Sa luki vi a meranno molto se li lascerete correre.

Io non permetterei a un cucciolo o a un c ane anziano di correre troppo: i l cucciolo ha bisogno di tempo per svilupparsi, e l'an ziano non avrà le energie necessarie. Tu tti e due preferiranno lavorare da vicino.

Molly, la cagnetta che era la luce dei m iei occhi, un giorno m olto caldo stava partecipando a una gara. Quando arrivammo al recinto, l'ul tima prova, eravam o in testa con grande distacco sugli avversari. Le diedi il comando di muoversi, ma lei non lo fece. Io non insistetti perché mi resi conto che c'era qualcosa che non andava.

Più tardi la portai dal veterinario che la auscultò accuratamente e mi rivelò che aveva un soffi o al cuore. Quindi, pri ma di far correre troppo il vostro cane, assicuratevi che sia in grado di farlo. Vale la pena di fargli fare prima un check-up.

Tra l'altro il soffio al cuore passò presto, e Molly continuò a guidare la nostra muta fino al giorno della sua m orte. Non posso fare a meno di not are che nessuno degl i altri cani si va a sedere nel posto che lei occupava in casa, anche se sono passati due anni da quando se n'è andata.

I meticci imparano altrettanto bene degli altri, qui ndi non preoccupatevi se non sapete quale fosse in origine la razza del vostro cane. Rico rdate però di eseguire il test «aspetto atletico-non atle tico» prima di farlo correre m olto. Il m io primissimo quattro-zampe era u n meticcio, e all'età di diciotto anni era ancora estremament e intelligente e meravigliosamente reattivo.

Sono molto più intelligenti di quanto crediate

Quando guardo alla Tv le gare dì obedien ce e di agility mi rendo conto che i nostri amici sanno fare molte più cose di quante gliene vengano chieste.

Quando vedo il padrone correre con il cane tra i diversi ostacoli delle gare di agility rimango sempre sconcertato, perché non ho mai visto un pastore che credesse necessario correre attorno alle pecore insieme al suo cane.

Quanto al cane, sarebbe molto indignato se lui lo facesse.

Cani che ballano

In molti degli show ai quali partecipo ci sono donne che fanno dim ostrazioni di danza, solitamente con dei Border Collie. Ogni cane si muove in perfetto sincronismo con la sua conduttrice, e tutti e due vanno perfettamente a tempo con la musica.

Io che sono un purista, convint o che i Bo rder Collie siano fat ti solo per radunare pecore, la prima volta che vidi una di queste dimostrazioni non la trovai di mio gusto. Ma più le guardavo e più mi piacevan o. Il cane è stimolato mental mente, fa una quantità di esercizio fisico e, quel che più conta, è contento e realizzato.

Il tutto richiede una grande abilità sia da parte dell'animale sia della conduttrice, e in realtà dimostra quanto siano sintonizzati tra di loro.

Se le signore che ballano con i cani hanno bisogno di esercitarsi in una parte del loro spettacolo che non è perfetta, non sono costrette a ripetere ogni volta l'intera routine. Gli animali non prendono spunto dalla musica ma dal movimento di una determinata sezione, che possono quindi ripetere e ripetere più volte.

La stessa disciplina si applica all'addestramento che impartite al cane.

Continuità

Eseguite ogni giorno una sessione o due per tenere in esercizio il vostro amico e per mantenere viva l'attenzione che l'ha tanto gratificato durante l'addestramento. Non sarebbe giusto fermarsi all'improvviso, sarebbe come passare di colpo da qualcosa di veramente eccitante a qualcosa di tremendamente noioso. Ai cani piace l'addestramento perché dà loro la possibilità di esercitare corpo e mente e rafforza il legame che esiste tra di voi.

Un'istruttrice molto famosa compare spesso nell'arena insieme a me. L'ultima volta che la vidi le chiesi se avesse intenzione di esercitarsi con i suoi cani prima dello show. Mi rispose che loro sapevano esattamente che cosa fare, e quindi non c'era bisogno di nessuna esercitazione.

Io non feci commenti, ma tra me e me pensai che gli atleti della razza umana sanno quello che fanno eppure si riscaldano a più non posso.

Due scuole di pensiero: io credo che più un cane si esercita, più è probabile che si comporti bene; e quanto a voi, più vi esercitate, più progredirete.

17. Un cane è ciò che mangia

Lo slogan preferito dai dietologi è: «Noi siamo quello che mangiamo». Lo stesso vale per i cani. Sento spesso persone lamentarsi perché il loro è schizzinoso: «Ma lo sai che mangia solo pollo di prima qualità?». Se offrite al cane pollo di prima qualità, lui poi vorrà sempre quello.

Il più delle volte i cani schizzinosi sono creati da padroni schizzinosi.

Un veterinario chiamato a risolvere un problema di comportamento legato al cibo cercherà di capire perché avete voluto avere un cane, o che cosa lui rappresenti per voi. È un surrogato di un bambino? Gli date da mangiare per mantenerlo in vita, o perché vi fa piacere viziarlo?

Io sono molto all'antica sulla questione del cibo.

Sono pronto a nutrire un cucciolo con la massima generosità, soprattutto se deve ancora crescere molto. I cuccioli crescono molto più rapidamente e vistosamente degli esseri umani. Si trasformano da palline pelose in cani praticamente adulti nel giro più o meno di nove mesi. Hanno bisogno di carburante per sostenere uno sviluppo del genere, ma deve essere il carburante giusto.

I piccoli necessitano di maggiori quantità di sostanze nutritive rispetto agli adulti, per cui gli alimenti in commercio ne contengono in eccesso rispetto al fabbisogno dei cani maturi. A me i cuccioli piacciono ben pasciuti! Si può farli dimagrire a sufficienza quando iniziano a correre, ma non mi piace vedere animali adulti con la schiena simile a un baule.

Si trovano cibi appositamente studiati per le necessità dei cani adulti. Naturalmente dobbiamo sempre valutare le dichiarazioni dei produttori con una certa dose di scetticismo, ma d'altra parte costoro si rendono conto che trovare alimenti specializzati per le diverse fasi della vita dei cani rappresenta per loro un vantaggio: se il cibo è di buona qualità e ottiene quello che promette, continueranno a venderlo.

Io sono stato sponsorizzato per dodici anni dalla ditta Pascoes, nello Yorkshire orientale, in cambio della visibilità generata dai nostri show in termini di numero di esibizioni e della pubblicità che ne deriva. Io usavo già i loro prodotti molto prima che decidessero di finanziarmi. Quando gestivo il North Devon Sheepdog Breeding and Training Centre avevamo sempre una quantità di cuccioli, e per me era importante seguire un metodo scientifico e non solo intuitivo per la loro alimentazione. Dato che i nostri cani prendevano anche parte a vari test per conto della Pascoes, compresi che un'alimentazione scientificamente studiata produceva grandi vantaggi in termini di salute, vitalità e resistenza fisica. Il test era esauriente: due soggetti venivano alimentati con il cibo abituale, e altri due con la nuova formula. Noi controllavamo le loro reazioni a entrambi gli alimenti e osservavamo i loro livelli di energia durante corse impegnative.

Per i cuccioli si deve iniziare con cibi morbidi e alimentarli quattro o cinque volte al giorno. Man mano che crescono si riduce la frequenza dei pasti fino ad arrivare a due al giorno a sei mesi di età. Il cibo per cuccioli è solitamente secco, quindi va prima ammollato in acqua e somministrato quando si è ammorbidito. Le madri rigurgitano il cibo per i loro piccoli, e così lo rendono tenero, donde il mio consiglio «seguire la natura».

Una goccia di intingolo lo rende molto più gustoso.

Tra i sei mesi e l'anno di età trasformate gradualmente e molto lentamente uno dei due pasti in uno spuntino e aumentate l'altro fino a quando, a circa tredici mesi, il cane mangerà una sola volta al giorno. Io preferisco dare il pasto nel pomeriggio o alla sera, perché il cane ha tutta la notte per digerire prima di ripartire l'indomani con l'addestramento. Credo anche che i nostri amici dormano meglio a stomaco pieno.

Alcuni addestratori raccomandano due pasti al giorno, ma dato che il cane è un carnivoro e non un erbivoro, io credo che una volta al giorno si accordi meglio con abitudini alimentari che si sono evolute nel corso di milioni di anni. I due pasti possono però presentare qualche vantaggio nel caso di soggetti anziani.

È meglio evitare di far mangiare il cane subito prima o subito dopo l'esercizio fisico.

Non viziate il vostro quattrozampe dandogli il cibo quando vuole, o lasciandoglielo sempre a disposizione. Quando ha finito portate via la ciotola: i cani che hanno cibo disponibile per tutto il giorno mangiano poco, o diventano schizzinosi.

È evidente che se il vostro ha veramente appetito non solo si accosterà al cibo con più gusto, ma svilupperà anche un'abitudine nella quale sa che cosa si deve aspettare.

Beato il cane del macellaio?

Una volta stavo addestrando un cane che apparteneva a un macellaio. Ogni settimana, arrivando alla sua fattoria, lo trovavo più grasso della settimana prima.

Aveva tutte le virtù dei cani da lavoro compresa l'intelligenza, ma purtroppo il suo corpo troppo grasso riduceva la sua abilità. Non avrebbe mai potuto diventare un buon soggetto attivo e, per quanto io dicessi al proprietario che perdere cinque o sei chili avrebbe fatto meglio al suo cane di un'altra ora di addestramento, da quell'orecchio lui non ci sentiva.

Il macellaio ovviamente pensava che la quantità fosse meglio della qualità (anche se penso che il suo cane le ricevesse entrambe).

Non è importante la quantità di cibo, ma quello che il cibo contiene.

Devo ammettere che io considero l'alimentazione dal mio punto di vista: voglio che i miei cani reggano una lunga giornata di lavoro, con l'energia necessaria per non perdere peso. Voi dovreste «fare la tara» a quello che vi dico e farvi consigliare da un allevatore di fiducia, il quale conosce le esigenze di quella determinata razza.

Certi pastori neozelandesi con i quali ho lavorato nel mio primo parco a tema davano da mangiare ai loro cani sei volte alla settimana anziché sette, ma io metterei in guardia contro privazioni di questo tipo, soprattutto con animali che devono correre energicamente per molti chilometri ogni giorno.

Gli spuntini

Molti danno ai loro cani avanzi di cibo tra un pasto e l'altro. Io non ho mai visto un cane disposto a rifiutare un bel pezzetto d'arrosto coperto di saporito intingolo, ma ricordatevi che stiamo parlando di un carnivoro che allo stato selvatico si ingozzerebbe di carne subito dopo avere ucciso una preda e poi non mangerebbe per due o tre giorni.

Date pure degli avanzi ai vostri animali, ma mescolateli al loro cibo abituale, in modo che le quantità siano quelle normali e la routine regolare.

La Pascoes consiglia:

Non si deve dare ai cani una determinata quantità di cibo senza considerare il suo valore nutrizionale. Un essere umano non mangerebbe cioccolato nella stessa quantità della purea di patate, perché il cioccolato ha più calorie delle patate e lo farebbe ingrassare.

Se il cibo ha un valore energetico molto alto ne devono mangiare di meno. Così, quando mettete nella ciotola del cane il buon pranzo della domenica che la nonna non è riuscita a finire, riducete la quantità del suo cibo normale. Un animale troppo grasso non solo è più esposto alle malattie, ma avrà vita più breve.

Dare al cane troppo cibo equivale a ucciderlo dolcemente.

Quando si tratta di alimentazione lasciate che sia la testa ad avere la meglio sul cuore.

I cani mangiano per soddisfare il loro bisogno di energia. Quando il vostro amico invecchia e fa meno movimento la sua alimentazione deve tenerne conto ed essere

modificata, scegliendo il cibo più adatto per lui. Ci sono in commercio molti alimenti studiati per i cani più anziani.

Se il vostro dà segni di inappetenza portatelo dal veterinario per un controllo. La perdita dell'appetito è spesso un segno di denti in cattive condizioni o di altri problemi di salute.

Ricordo di aver visto un giorno una macchia di colore intenso lasciata sul marciapiede da un cane che evidentemente aveva mangiato un cibo molto pubblicizzato e molto in voga. La macchia rimase lì per due o tre giorni, malgrado piovesse a dirotto. Io non credo che i prodotti chimici usati per dare alla carne un bel colore vivace abbiano fatto molto bene allo stomaco di quel cane…

Una dieta bilanciata contiene le giuste proporzioni di energia e di sostanze nutrienti essenziali, e distingue tra i diversi bisogni delle diverse età della vita. In altre parole è confezionata su misura.

Alcune diete si proclamano adatte a soggetti di tutte le età. Questo non può essere vero, perché i cuccioli hanno bisogno di livelli di sostanze nutrienti più alti di quelli dei cani adulti. Se il cibo contiene queste sostanze in misura sufficiente per un cucciolo significa che è troppo nutriente per un adulto (e peggio ancora, viceversa).

Sulle confezioni di cibo per cani in commercio troverete le informazioni nutrizionali con l'indicazione delle quantità raccomandate in base alla razza e all'età. Vale la pena di ricordare che ogni cane, come accade per gli esseri umani, è un individuo diverso, e che l'energia di cui ha bisogno dipende dal suo metabolismo, dall'attività fisica, dalla crescita, dalla razza e dalla temperatura ambientale.

I nutrizionisti usano delle equazioni per calcolare il cibo di cui ha bisogno un singolo animale, ma le equazioni non possono essere del tutto precise.

Le indicazioni sulla confezione sono una guida, e niente di più. Usate il buon senso e tenete d'occhio le condizioni fisiche del vostro cane.

Io ho due femmine, non imparentate, che mangiano più o meno la stessa quantità giornaliera di cibo: una è tozza e l'altra è snella. Dal momento che la loro struttura è geneticamente prestabilita, continuerò a nutrirle con le stesse quantità di cibo, piuttosto che fare ingrassare quella snella e cercare di contrastare nell'altra la predisposizione fisica.

Se fate mangiare contemporaneamente due cani e uno dei due ingrassa mentre l'altro dimagrisce, è probabile che uno rubi il cibo dell'altro. In questo caso è meglio dare i pasti in stanze diverse. Una volta che il soggetto sottomesso si sia abituato ai furti, è probabile che smetta di mangiare quando vede arrivare il «ladro», e che in questo modo perda una parte ancora maggiore del suo pranzo. Questo accade in particolare se uno dei due mangia velocemente e l'altro è più lento.

I cani, come gli uomini, possono diventare anoressici. In questo caso il miglior rimedio è portarli dal veterinario. Così come noi non riusciamo a conservare la bella forma fisica di quando avevamo diciott'anni, non ci riescono nemmeno i cani. L'invecchiamento comporta per loro gli stessi problemi di peso che abbiamo noi.

Questo non significa che il vostro cane debba metter su pancia con l'età, ma a nemmeno che dobbiate tenerlo a dieta ferrea perché rimanga magro come in gioventù.

Di nuovo la Pascoes:

Una regola aurea dell'alimentazione è dare il cibo una o due volte al gi orno. Per i cani piccoli, grandi e giganti, così come pe r quelli vecchi, è meg lio che i pasti siano più frequenti.

La mia regola aurea è dar e il cibo una sola volta al giorno , ma alcuni allevatori di cani piccoli e giganti sono altrettanto ferm amente in favore di due pasti (cosa che farei anch'io nel caso di un anim ale vecchio e inappetente). Io non so dire se, scientificamente parlando, uno dei due metodi sia m igliore dell'altro. Molto dipende dal tipo di alimento che scegliete e dall'uso costante del buonsenso.

Quando lavoravo in una fattoria i m iei cani mangiavano carne e biscotti, che certamente erano buoni e avevano un'a ria attraente. Notavo però che nei giorni di lavoro veramente duro, quand o si tosavano le pecore o le si m andava al bagno medicato, dopo un paio d'ore (con brevi periodi alternati di lavoro e di riposo) i cani avevano esaurito le energie. Quando pa ssammo a una m iscela scientificamente studiata per anim ali da lavoro la loro resistenza alla fatica aumentò in m odo incredibile. Il cibo nelle ciotole non era così bello da vedere, ma lo mangiavano con il medesimo entusiasmo.

Se decidete di cam biare la dieta del vos tro cane fatelo gradatamente. M escolate il nuovo cibo con quello vecchio, riducendo a poco a poco que st'ultimo fino a portar e l'animale a mangi are solo il nuovo. In questo m odo non si accorgerà del cambiamento, e ci saranno meno probabilità di problemi digestivi.

18. Spiacente, nessuna informazione

La mia definizione di cane adottato è «un cane che ha cam biato casa». Può essere stato recuperato da un canile o procurat o dall'amico di un am ico. Nel caso di un allevatore, gli può essere stato riportato. Da qualunque parte venga, è un animale che ha subito un trauma di qualche tipo.

La mia Gem

La nostra Sheltie è arrivata da noi perché la sua padrona era stata ricoverata in un ospizio. Gem era stata amat a e trattata bene tutta la vita, m a, anche dopo un trasferimento relativamente senza intoppi la piccola è ancora molto spaventata.

Non ci vuole m olta fantasia per capire l'origine delle su e paure. Prima di tutto il marito della sua padrona era m orto. Poi, dopo qua lche anno, anche l'anziana donna era deperita, e Gem aveva pe rso anche lei. In seguito era venuta in una casa dov e vivevano già m olti altri cani, me ntre nella precedente c'er a solo lei. Insomm a, un cambiamento enorme e traumatico.

Oggi se uno di noi esce la cagnetta ha un'autentica crisi di ansiet à, perché probabilmente crede che faremo come i suoi primi padroni e non torneremo più.

Questo è un tipo di paura impossibile da eliminare. Può accader e che malgrado tutti i vostri tentativi non riusciate a supera re l'insicurezza de l cane e che siate

costretti a scendere a compromessi. Forse dovrete accettare di ottenere qualcosa in meno di quanto vi aspettavate.

Con un animale adottato raggiungere la quasi perfezione non è facile come nel caso di un cane che abbia avuto una vita normale. Il compito sarà più arduo e richiederà molta pazienza da parte vostra.

I cani adottati, però, hanno un grandissimo vantaggio. Di solito, una volta insediati nella nuova casa si affezionano moltissimo ai nuovi padroni.

Spesso il problema che si presenta ai nuovi proprietari è la mancanza di informazioni sul passato dell'animale. Io ho il sospetto che la maggior parte dei cani adottati siano stati abbandonati perché il primo padrone non riusciva a gestirli e aveva semplicemente rinunciato alla responsabilità. Ma naturalmente ci saranno molte più ragioni di quante io ne possa immaginare. Se invece potete disporre di informazioni, anche se incomplete, sforzatevi di tenerne conto il più possibile. Si dimostreranno preziose.

Un cane adottato è spesso un animale che da cucciolo aveva un aspetto adorabile, ed è stato acquistato sotto l'effetto di una semplice infatuazione: questa però non è durata quando hanno iniziato ad apparire le scomode verità che essere proprietario di un cane comporta.

Spesso il nuovo padrone nutre inconsciamente qualche dubbio sul conto dell'animale, magari sospettando che sia stato abbandonato a causa di un difetto. È molto più probabile invece che i problemi siano stati causati dal proprietario precedente.

Io ho avuto quattro cani adottati: tre mi erano stati riportati in giovane età dopo che li avevo venduti a persone sbagliate, e Annie l'avevo trovata in mezzo a una strada piena di traffico quando aveva circa otto mesi. Ne ho anche addestrati parecchi per conto dei nuovi proprietari.

Con i tre che mi erano stati riportati con l'etichetta di «animale inutile» temo che le mie azioni siano state influenzate più dal senso di colpa che da l pensiero obiettivo. Qualsiasi allevatore coscienzioso che sbaglia in pieno la scelta dell'acquirente si sente tremendamente colpevole, perché il suo errore costa caro al cane. Io progettai molto accuratamente il metodo per stabilire la nuova relazione. Ero ben deciso a non sbagliare per la seconda volta.

Con i cani riportati era più facile, perché ero sicuro che alla fine avrebbero riconosciuto la mia voce. Sapevo che per i soggetti giovani la mia voce evocava ricordi di stabilità e contentezza. Inoltre conoscevo alla perfezione la loro discendenza e le caratteristiche dei loro genitori. Quando si osserva un determinato carattere è molto più facile se si può dire: «Proprio come suo padre».

Io optai per un trattamento decisamente in contrasto col precedente, basandomi sul buonsenso. Immaginai che quando erano cuccioli appena acquistati i padroni li avessero coperti di attenzioni e di coccole, ma che l'entusiasmo avesse cominciato a scemare una volta che avesser o perso l'aspetto tenero e indifeso per trasformarsi in creature disobbedienti dalle gambe troppo lunghe.

Il mio approccio fu quello di evitare di coccolarli come cuccioli (dopo tutto era già successo prima e non era durato), ma di offrire loro un ambiente tranquillo e stabile che avrebbe potuto indurli a pensare «qui non si sta poi tanto male».

Le coccole sarebbero venute più tardi.

Il fatto che la maggior parte di quei cani mi sia stata passata direttamente dal bagagliaio di un'auto è un segno evidente di che cosa fosse andato storto in quella relazione. Era una relazione a senso unico: il padrone non sapeva, o forse non voleva immedesimarsi con l'animale. L'unica cosa che gli interessava era liberarsi del problema il più presto possibile: nessuna sensibilità, nessuna considerazione.

Immaginate la situazione: il cane sta per vivere un momento altamente traumatico, sta per perdere tutto quello che conosce. Non gli è permesso di uscire dall'auto nemmeno per un attimo, il tempo di conoscere la persona con cui presto dovrà andare a vivere, ma è tenuto chiuso in uno spazio angusto e poi consegnato freddamente come fosse un pacchetto: tutto ciò lo mette in condizioni decisamente sfavorevoli.

Io rimango sempre sbalordito quando vedo persone apparentemente ragionevoli e intelligenti che si comportano in un modo così sconsiderato, senza capire affatto quanta insensibilità ci sia nelle loro azioni.

Il cane è una creatura sensibile, che dà il suo amore senza riserve né condizioni. Per fare danni irreparabili basta un attimo.

Il mio consiglio a chiunque ne adotti uno è di pensare bene a come deve sentirsi l'animale. E quando dico «pensare bene» non intendo per qualche secondo, ma scrupolosamente, e per un tempo abbastanza lungo.

Il cane ha probabilmente avuto la piacevole esperienza di essere amato alla follia ma poi, senza un minimo di preavviso, è stato respinto.

Come vi sentireste se fosse successo a voi?

Cercate di capire quali sono le paure del vostro amico, e che cosa gli manca.

Sembra difficile, ma se lo osservate attentamente avrete entrambe le risposte. Durante questo periodo imparerete molte cose sul vostro cane, e questo vi spianerà la strada. Siate sensibili come lo eravate quando avete deciso di offrirgli una nuova casa.

Al contrario di quanto molti credono, i cani hanno la memoria lunga. Io continuo a incontrarne alcuni che ho venduto anni fa, e tutti riconoscono immediatamente la mia voce. Dato che quando mi hanno lasciato erano cuccioli di dodici settimane, direi che questa è una prova sufficiente.

Cercate di immaginare il nuovo ambiente del cane (cioè la vostra casa) come una sorta di ospedale. Lasciategli molto tempo per ambientarsi, e non pensate nemmeno a iniziare ad addestrarlo fino a quando non vedrete che è pronto.

Concentratevi per rendergli la vita il più piacevole possibile. Ricordate però che è pur sempre un animale: non mettetelo a nanna avvolto in un piumone sul divano, e non permettetegli di fare cose che potrebbero trasformarsi in abitudini indesiderate.

Per tutto questo non esistono regole generali né cure universali, perché i cani, i loro problemi e il loro modo di reagire possono essere estremamente diversi.

Il cane perduto

Annie, la cagnetta che trovai sulla strada, si era soltanto perduta. Noi non ce ne impadronimmo subito, anzi, facemmo ogni sforzo per scoprire chi fosse il suo proprietario.

Più tardi il suo comportamento mi diede qualche indicazione di quello che forse le era accaduto. Aveva molta paura dei rumori, e soprattutto di quelli improvvisi (anche se stranamente le fucilate e i fuochi d'artificio non la disturbavano affatto).

Un giorno, mentre viaggiavamo in autostrada verso il Devon, da una bottiglia di gazzosa uscì all'improvviso del gas. Annie saltò su dal sedile posteriore, scavalcò la testa di mia moglie e atterrò esattamente sulle sue ginocchia. Maureen stava guidando a circa cento all'ora, e fu alquanto sorpresa di trovarsi in grembo un cane che la guardava fisso negli occhi.

Arrivato nel Devon portai Annie con me in un wc per uomini. Lo sciacquone automatico entrò drammaticamente in azione e lei, terrorizzata dal rumore, sgusciò fuori dal collare e scomparve verso la strada. Per ritrovarla ci volle un'ora buona.

Anche se questi episodi furono entrambi poco piacevoli, le informazioni che ne ricavai si dimostrarono utili. Una volta che Annie si fu ambientata nella sua nuova vita insieme a noi cominciai a sottoporla a un addestramento intensivo, perché immaginavo che ciò di cui aveva bisogno fosse la fiducia in se stessa.

Comprendendo i suoi problemi, lo feci con una gentilezza eccessiva.

I risultati furono fantastici. Nel giro di un anno aveva imparato a fare tutto benissimo, e finì per essere lei la stella dei miei show nei parchi a tema. Tutte le sue paure erano semplicemente scomparse.

Annie fu il primo cane che addestrai sistematicamente, ma il metodo che usai con lei divenne il modello per tutti quelli che seguirono.

È interessante il fatto che quando aveva cinque anni la addestrai nuovamente a obbedire agli ordini in gallese, e a un livello molto più alto di quanto mi fosse riuscito di fare prima. Il secondo ciclo di addestramento fu molto più difficile sia per lei che per me, ma funzionò.

Ho già detto che ciascuno dei miei cani obbedisce a ordini in una lingua diversa, in modo che ciascuno sappia che sto parlando proprio con lui. Così facendo ho scoperto che i più anziani avevano imparato più di una lingua. Bob, che è il capo della muta, è in grado di riconoscerne otto.

Chiedo a me stesso e a voi una risposta impossibile: se si tratta solo di un suono, e il suono è diverso in ciascuna lingua, come fanno a capire? Posso solo concludere che questi animali sono molto più intelligenti di quanto avrei creduto.

Nell'addestramento di un soggetto adottato esiste, secondo me, una sorta di pulsante magico che si può premere dopo averlo localizzato. Se riuscite a scoprire di che cosa il cane ha veramente bisogno, e se glielo potete dare, tutto diventa molto più facile.

Osservare, invece di fare, è una scelta che può dimostrarsi molto saggia.

Il «pulsante magico» di Susie

Una cagnetta chiamata Susie mi fu riportata perché i suoi padroni la trovavano troppo vivace. Avevo commesso il classico errore di non giudicare bene lei, o le persone che l'avevano comprata. Lei aveva cominciato a mordicare i mobili per passare il tempo: questo tipo di comportamento fa pensare che il cane si stia annoiando. Nella sua vita mancavano l'esercizio fisico e gli stimoli mentali.

Quando la ripresi, la sua paura era tale da far pensare che non si sarebbe m ai più adattata.

Quello stesso pomeriggio nel parco a tema in cui lavoravo un gregge di pecore si mescolò a un altro gregge. Bi sognava separarle. Tutti gli altri miei cani avevano lavorato duramente sotto il solle one e io non vol evo sfinirli, per cui presi Susi e, la nuova arrivata. Speravo che potesse avere una vaga idea di che cosa fare, e pensavo che grazie alle sue enormi riserve di ener gia avremmo potuto arrangiarci in qualche modo.

Se ci aves si pensato meglio avrei dovut o rendermi conto che in un pa rco di quel genere non è possibile fare nu lla in privato, e infatti sui lati del cam po si radunò subito una gran fol la per guardare quest o famoso pastore sistem are le cose per benino. Io fui tentat o di gridare al pubbli co che il cane non aveva m ai fatto niente di simile e che non era addestrato, ma mi trattenni. Non è fors e vero che l'operaio inetto incolpa sempre lo strumento guasto? Ma non c'era da preoccuparsi. Un intero anno di frustrazioni sofferte da Susie con padron i che non capivano le sue esigenze f u rimosso in un attimo.

Le bastarono tre m osse bene azzeccate, accompagnate dai m iei fischi che per lei non significavano nulla, e le pecore erano tutte al loro posto. Gli spettatori tornarono a casa soddisfatti, e la piccola Susie anche.

Da quel momento è stata lega ta a me da un cordone invi sibile. Non c'è mai stato bisogno di tornare ad ambientarla, niente lavoro, niente sforzi.

Quindi, cercate il pulsante magico. Forse non lo troverete così rapidamente come io ho trovato quello di Susie, ma se cercate bene potreste trovarlo davvero.

Se non si trova il pulsante

Prince, un Terranova adottato , arrivò da me quando ero ancora troppo giovane e inesperto. Vorrei che ci fosse stato un li bro come questo per aiutar mi a fare le co se bene. Non trovai mai il pulsante magico che lo avrebbe rimesso sulla strada giusta.

Susie invece, dato che il suo pulsante magico fu trovato il giorno stesso in cui tornò da me, si riadattò immediatam ente e non fece ch e migliorare a ogni giornata di lavoro.

Con un cane adottato io quindi consiglio di prendere queste misure:

Osservate l'animale alla ricerca del pulsa nte magico. Mostratevi costantemente calmi. Addestrate il cane co me ho spiega to in preceden za. Non date mai prova di impazienza o irritazione.

Adottare un cane anziano

Il termine «vecchio» è rel ativo. Se si tr atta di addestrare un cane i o direi che significa «di otto anni circa». Sull'invecch iamento possono influi re molti fattori: la razza, lo stile di vita e anche i geni. Se lo dovessi definire cr edo che direi: «è una diminuzione della capacità di disimpegnarsi».

Io ho un cane che ha iniziato ad avere problemi alle articolazioni a circa cinque anni. L'invecchiamento, però, agisce sulla mente oltre che sul corpo: per un soggetto anziano sembra molto più difficile assimilare i processi dell'apprendimento.

Il consiglio migliore che posso dare è: se adottate un cane già anziano portatelo dal veterinario per un controllo generale. È infatti probabile che il personale del canile dal quale proviene non conoscesse la sua vera età.

19. I cani hanno bisogno di routine

Immaginate di essere ospiti in casa di amici piuttosto eccentrici. A volte si alzano alle sette, a volte a mezzogiorno. A volte al mattino c'è la prima colazione, altri giorni no. Per confondervi ancor più le idee, qualunque cosa vi dicano riguardo ai piani per la giornata è sempre inattendibile, e tutto può cambiare in qualunque momento. Il loro umore è altalenante tra l'allegro e socievole e il totalmente depresso. Non vi ci vorrebbe molto a decidere di tornare a casa, o peggio ancora a rompere per sempre l'amicizia.

Questa è la situazione di un cane costretto a vivere in una famiglia dove non c'è routine, con la differenza che il povero animale non può nemmeno tornarsene a casa.

A peggiorare ulteriormente il suo stato d'animo, non può dar voce alla sua infelicità e alla sua frustrazione. Alla fine il suo malcontento si manifesterà sotto forma di problemi di comportamento.

Lo ripeto ancora, il metodo del sussurro è olistico: il vostro approccio deve essere improntato al benessere del cane in ogni aspetto della sua vita. Potete essere certi che se qualcosa non funziona in un determinato ambito avrà effetti negativi anche sugli altri.

Dalle mie osservazioni ho derivato la convinzione che i nostri amici quattrozampe passino attraverso lo stesso processo deduttivo iniziale che seguiamo noi, ma che non siano in grado di razionalizzarlo. Io sono sicuro che quelli che vivono nel mio canile fuori sappiano che noi ci siamo alzati e che la giornata sta iniziando quando vedono le luci accese e sentono la radio che suona. Con il loro udito finissimo forse ci sentono perfino mentre bisbigliamo «buongiorno».

Tornando allo scenario degli «ospiti in casa di amici», noi riceviamo informazioni dai suoni e dalla sequenza degli eventi: «Li ho sentiti scendere in cucina e accendere la radio, quindi possiamo scendere anche noi». Anche un cane può arrivare alla stessa deduzione, ma forse non alla conclusione.

Provate a mettervi nei loro panni

Potrebbe essere possibile, stando seduti in casa, ascoltare i suoni che danno l'idea di come procede la giornata. Se ci pensate, ascoltare e vedere sono gli unici mezzi con cui il vostro amico può sapere quello che succede.

I cani hanno bisogno di una routine per capire che cosa vi aspettate da loro, e anche che cosa loro possono aspettarsi da voi. Tale routine deve essere chiaramente comprensibile.

La routine del cibo

Un buon esempio pratico di quello che sto dicendo è l'ora del pasto dei miei animali, che si svolge secondo una sequenza consolidata nel tempo.

Ogni giorno facciamo mangiare cias cun cane alla stessa ora, nello stesso ordine e nello stesso posto. Mentre prepariamo e distribuiamo il cibo usiamo gli stessi segnali e le stesse parole.

All'ora del pasto ognuno va da solo al suo posto, anche se nessuno ha detto una parola. Uno va nel bagno, uno fuori della porta d'ingresso, uno in anticamera e due in cucina. Questo è il primo turno, e per i due gruppi successivi valgono le stesse regole. Non c'è fretta, non ci sono liti, nessuno ci salta addosso. Quelli che mangiano più lentamente sono si curi di avere tutto il tempo, la protezione e la privacy per consumare il pasto alla velocità che preferiscono, e i più ingordi non possono rubare il cibo a un cane più remissivo. Il risultato è un ambiente rilassato e privo di rischi.

In questo esempio ciò che conta non è che i pasti avvengono senza problemi (anche se è importante), ma che ogni animale sa esattamente che cosa sta per succedere.

Nel metodo del sussurro il sapere che cosa sta per accadere è un elemento fondamentale. Il cane impara a leggere i segnali così bene da rendere molto più facile il suo addestramento, e da ricordare meglio ciò che ha imparato.

La routine dell'addestramento

Per l'addestramento si devono adottare sequenze analoghe: gli stessi segnali di linguaggio del corpo seguiti dagli stessi comandi a voce e sempre nel medesimo ordine. L'ordine è importante quanto il comando.

I cani si trovano benissimo nelle situazioni di routine: sono molto più contenti se una stessa cosa avviene a intervalli regolari in un regime di abitudini sistematiche, fatto di sequenze a loro note.

Il cane non si educa solo sul campo di addestramento, ma dappertutto.

Il risultato è un animale che risponde immediatamente anche ai segnali più complessi, perché voi avete dedicato una gran quantità di tempo ad allargare la sua conoscenza della «lingua».

La routine del riposo

Contrariamente a quanto molti credono, i cani non hanno bisogno di essere superattivi per tutta la giornata. In natura avrebbero lunghi periodi di riposo, e altri più brevi dedicati al gioco e all'attività fisica. Se l'animale sa più o meno quando saranno questi periodi e quali segnali gli eli annunceranno, sarà rilassato e contento.

Se ha un'idea sufficiente di ciò che accad rà dal momento in cui si sveglia a quello in cui si addormenta, si adatterà tranquillamente agli schemi che voi avete previsto.

Un cane che vive senza una routine riconoscibile è un infelice.

Va da sé che un anim ale contento ha molte più probabilità di essere an che beneducato.

La mia vita è abbastanza facile da pianificare perché, pur avendo parecchio lavoro da sbrigare ogni giorno, non è m olto importante quando lo svolgo. La m ia priorità sono i miei cani, e fortunatamente le varie r outine per il riposo, l'esercizio fisico e i pasti sono semplici da stabilire e da mantenere.

Moltiplicare per quindici

Noi abbiamo quindici cani che hanno bisogno di esercizio fisico, addestram ento, toelettatura e attenzioni in genere, quindi la me ssa a punt o di un sistema è nell'interesse di tutti. Per quindici anni mia moglie e io ci siamo guadagnati da vivere dimostrando le abil ità dei nostri anim ali, perciò il loro bene ssere è per noi di importanza fondamentale. Ci dividiamo il lavoro, ma ciascuno dei due si limita alle attività in cui è più esperto.

I nostri cani escono ogni giorno per fare es ercizio a determinate ore. Io uso una jeep per portarli, i n gruppi, al campo di addestramento. Il veic olo è diviso i n due alloggiamenti; ciascuno di loro entra sem pre nello stesso alloggiamento, nello stesso ordine, dallo stesso sportello, allo stesso m odo. Io devo solo indicare lo sportello, e il resto viene da sé.

I cani non hanno bisogno di m olte ore di attività, anche se naturalm ente non hanno nessun problema a fare lunghe passeggiate. I nostri hanno due o tre brevi periodi di attività in giardino e un periodo di corsa più impegnativa in un campo molto grande.

Una lunga passeggiata con un gui nzaglio corto è meglio di niente, ma non è comunque una buona soluzione. I cani hanno bisogno anche di libertà: hanno bisogno di correre, e di fare ciò che per loro è naturale fare.

La sessione di esercizio im pegnativo segue una routine. Dieci m inuti di libertà per scaldare i m uscoli, poi venti minuti di corsa veloce abbinata all'addestramento, quindi altri venti m inuti passati a fare quello che vogliono, gi ronzolando e annusando.

La qualità vale m olto più della quantità, ma il can e trae beneficio dall'attività sol o se segue una routine, nel senso che si svolge ogni giorno più o meno allo stesso orario e dura per almeno mezz'ora.

Quando lavoravo in fattoria i m iei cani facevano molto di più, m a ora sono più vecchi e, per gli animali in età, non bisogna esagerare.

Se piove a dirotto saltiam o la sessione di esercizio fisico. A me non piace camminare sotto una pioggia torrenziale, e a molti cani nemmeno.

Mi arrabbio sempre quando vedo persone così fanatiche da trascinare al guinzaglio i loro poveri anim ali lungo st rade di città bagnate e noi ose, solo perché il loro programma dice che devono farlo.

In breve, è bene per il vostr o amico che tutte le attività della sua vita quotidiana seguano una routine, ma non così rigida da diventare noiosa per entrambi.

Toelettatura: la cura ideale

Questo è il momento buono per parlare della toelettatura, un'attività che significa molto più che mantenere in buono stato il mantello e la pelle del vostro amico.

I cani sono animali dai forti istinti sociali, e la toelettatura rappresenta un momento di interazione e di affettuoso rilassamento che fa miracoli per il vostro rapporto. È anche una buona occasione per controllare la salute del vostro amico. Se ci sono stiramenti, escrescenze o foruncoli è molto probabile che vengano scoperti durante la toelettatura.

Io approfitto di questa operazione per rafforzare il legame con i miei cani, parlando a bassa voce per tutto il tempo e coprendoli di complimenti.

Inserite la toelettatura nella vostra routine ed eseguitela dopo le sessioni di addestramento, soprattutto se non sono state molto soddisfacenti.

Dopo uno stress di qualunque tipo la toelettatura offre una rassicurazione che il cane capisce, e gli comunica che tutto va bene. Ha un effetto calmante, e lo renderà sempre di più «il vostro cane».

E come se non bastasse, attenuerà gli effetti dello stress anche per voi.

Se è mai esistito un modo migliore di questo per conquistare l'affetto di un cane, io devo ancora scoprirlo. I cuccioli, e specialmente quelli che hanno appena lasciato la madre, amano questo momento perché sostituisce almeno in parte le attenzioni che avrebbero ricevuto da lei.

Io consiglio di toelettare i giovani cagnolini all'aperto, dove possono vedere la gente che passa. Se però gli spazi aperti li spaventano, fatelo mentre camminate. In questo modo c'è un doppio vantaggio: state offrendo una nuova esperienza e vi state attenendo a una routine.

Se avete un cucciolo molto giovane che ha appena lasciato la madre e non sta volentieri nella stanza che avete scelto per farlo dormire, toelettatelo proprio lì subito prima di metterlo a cuccia e appena entrate alla mattina. Questo vale anche per qualsiasi altro luogo che lo spaventi, in casa o all'aperto.

Se potessimo conversare con i cani potremmo dire loro che una certa stanza o un certo luogo non è poi così male. Visto che non possiamo, usate la toelettatura come forma amorevole di comunicazione e come rimedio contro le paure.

Socializzazione

Alcuni dei nostri cani dormono fuori casa e in condizioni normali non vi entrano mai, ma io credo che sia importante insegnare loro a socializzare con noi, per cui fanno a turno a entrare e a passare una serata davanti alla Tv.

In questo modo imparano a comportarsi civilmente ed evitano la noia.

Canili all'aperto

I cani che vivono all'aperto godono di buona salute quanto quelli che vivono in casa, anche nelle stagioni fredde. I nostri canili sono coibentati e il pavimento è coperto da uno spesso strato di paglia fresca; ciascuno dispone di un ampio recinto

con pavimento in cemento. In estate sono ombreggiati da un rampicante e da un reticolato verde da giardino.

Un canile fuori casa si rivela particolarmente prezioso quando il vostro amico decide di rotolarsi in qualcosa di assolutamente disgustoso.

Io credo che in qualche modo i cani apprezzino la pace e la privacy che possono avere in un canile all'esterno, ma non lasciateveli troppo a lungo, a meno che abbiano la compagnia di un altro cane (e anche in quel caso non fate passare troppo tempo).

Il nostro vecchio Bob non mi ringrazierebbe se lo portassi in casa. È nato in un fienile e ha passato tutta la vita in tranquilli canili pieni di paglia. Il rumore della radio e della televisione, a cui si aggiunge il calore del riscaldamento centrale, lo spingono a cercare la porta dopo meno di un'ora.

Problemi in casa

Quando il cucciolo è ancora piccolo abituatelo a vedere gente che va e viene per la casa. I giovani imparano molto rapidamente a socializzare, ma dovete insegnargli a comportarsi bene, perché forse i vostri ospiti non sono appassionati cinofili come voi.

Non riesco a immaginare niente di più seccante di un cane che a tavola assilla i convitati per mendicare cibo, a meno che siano loro stessi a offrirglielo.

Il modo più facile per evitare questo problema è non dargli nulla. Se iniziate a farlo, poi il cane crederà che tutti i vostri pasti debbano essere condivisi con lui: dopotutto, la volta precedente siete stati voi a invitarlo.

I cani rispondono alla situazione e al luogo.

Perciò non iniziate! Io non chiedo mai ai miei animali un po' del loro cibo, e certamente non mi va che siano loro a chiederlo a me.

Ecco perché è bene che il cane trovi normale stare in cucina mentre gli ospiti mangiano, così come è normale stare nella stanza insieme a loro in altri momenti.

Attenzione ai bambini piccoli sul seggiolone, soprattutto se questo non è molto alto. I bimbi si divertono un mondo a gettare cibo per terra e a guardare il loro amato cane che se lo mangia avidamente. Così si formerà un'abitudine molto difficile da sradicare.

In casa possono sorgere molti problemi. Lo spazio è relativamente limitato, e tutti sono più vicini l'un l'altro di quanto non sarebbero all'aperto. La cosa forse più imbarazzante è che il cane si innamori della gamba di un vostro convitato. Le parole «Un'altra tazza di tè, reverendo?» non suonano altrettanto cortesi se l'ospite sta cercando di evitare le profferte di un cane focoso…

Poi c'è il cane che lascia entrare tranquillamente le persone ma non vuole lasciarle uscire. Oppure quello che decide di annusare continuamente gli ospiti, loro malgrado. C'è poi il cane che vuole tanto bene ai visitatori da saltar loro addosso per baciarli sul viso quando entrano in casa; se si tratta di un Alano o di un Pastore Tedesco può essere un'esperienza traumatizzante. Anche assicurando la vittima che Bonzo è davvero molto buono non si riuscirà a tranquillizzarla più di tanto.

Per tutti questi problemi potrei darvi una spiegazione meravigliosamente esauriente, degna di un comportamentista, ma il buonsenso suggerisce di chiudere il

vostro animale in cucina cinque minuti prima dell'arrivo degli ospiti. In questo modo tutti i problemi saranno evitati.

E il cane si preoccuperà se lo chiudete in cucina? No, purché gli abbiate insegnato che quello è il posto normale per lui.

Molti si comporteranno benissimo quando siete in compagnia, ma se non ne siete del tutto sicuri c'è sempre la cucina.

Un buon consiglio è presentare il cane agli ospiti e poi portarlo in un'altra stanza, aumentando gradatamente il tempo che gli permettete di passare insieme a voi.

Dire agli invitati che il vostro amico è un animale territoriale è come dire che non siete capaci di governarlo.

Non permettete al cane di controllare lo spazio della casa. Vi accorgerete che sta cominciando a farlo quando si metterà tra voi e i vostri ospiti, o si piazzerà in posizioni strategiche come porte e corridoi impedendo il passaggio.

Non incoraggiatelo a saltare sui mobili dando colpetti sulla sedia e dicendo «hop». Potrebbe diventare lui il padrone di quella sedia, perché siete stati voi a dargli il permesso.

Io sono stato in case dove il cane non permetteva agli ospiti di sedersi sulla sedia che il padrone gli aveva assegnato.

Far finta di non vedere

Se il vostro cane si accomoda di soppiatto su una accogliente ma vecchia poltrona, potete chiudere un occhio: non avendogli detto di salire, intimargli di scendere non è una contraddizione. Se però ha un carattere dominante è meglio tenerlo lontano dai mobili senza nessuna eccezione.

Far finta di non vedere è un approccio consigliabile perché vi permette di conservare il controllo su chi può occupare la sedia.

Le cattive abitudini diventano così tenaci che sono difficili da eliminare.

È molto più facile prevenire i problemi con un addestramento adatto e tempestivo.

I problemi di comportamento sono quelli tanto radicati nel cane che risolverli è un compito difficile, spesso fino al punto da richiedere l'intervento di uno specialista.

Questi vorrà vedere il cane e fare molte domande sulla sua storia. Anche così è difficile individuare le cause del problema, e la cura, sempre che sia possibile, può richiedere molto tempo. E dal momento che il tempo è denaro, preparatevi a pagare una sostanziosa parcella.

Chi ha dormito nel mio letto?

Parliamo adesso dei cani che dormono nel letto del padrone. In casa nostra non è permesso, sia perché amiamo la comodità, sia perché ne abbiamo molti.

Mio cugino ha trovato un ottimo compromesso: ha piazzato due grandi cuscini subito fuori della camera da letto. Lascia la porta aperta, ma i suoi due cagnolini dormono fuori sul pianerottolo. Funziona bene, perché loro sanno dov'è lui, e probabilmente capiscono che non può entrare né uscire senza che se ne accorgano.

In passato ho permesso alcune volte a un cane di dormire sul mio letto, ma non ne ho mai visto uno che si accontentasse della sua giusta parte di spazio.

Quando sono in giro per gli show uso una roulotte, in cui vivo insieme ai miei cani, di solito sette. Quando è ora di coricarsi preparo un letto matrimoniale, e ci dormiamo tutti insieme. Nelle gelide mattinate di marzo io di solito sono l'unico essere umano a non lamentarsi del freddo. I cani sono tutti abbastanza intelligenti da capire che questo succede solo in casi speciali.

C'è anche un altro motivo per permettere loro di dormire con me: quando ci svegliamo dobbiamo esibirci davanti a migliaia di persone, e dormire insieme è un modo insuperabile di stabilire un legame.

La signora che aveva la nostra piccola Sheltie prima di noi le permetteva di dormire con lei, e buon per loro. Tutte e due non avevano altri al mondo, e non riesco a pensare a niente di più confortante per entrambe.

La piccola Gem non dorme più sul letto perché anche lei, ormai, è una vecchia signora, e adesso ha un divano nel mio studio. Non ho mai sentito nessuno lamentarsi.

Abbaiare eccessivamente

Se il vostro cane abbaia a un ladro e lo mette in fuga prima che rubi l'argenteria di famiglia riceve gratitudine e apprezzamento.

Se però fa lo stesso con l'uomo che lava i vetri (e che sembra comportarsi come il ladro) tutti sono costernati.

Il problema è difficile per il cane, e più ancora per voi. Mi chiedo quanti vicini siano diventati meno amichevoli verso di voi perché il vostro cane li ha tenuti svegli tutta la notte.

Eliminare l'abitudine di abbaiare eccessivamente può essere il più difficile di tutti i problemi. I cani abbaiano per natura, ma continuare a farlo è una cosa che imparano. Un soggetto non controllato per tempo può sviluppare una vera propensione ad abbaiare senza sosta.

Dato che noi abbiamo animali che vivono in canili davanti a casa e altri in canili sul retro, le urla passano dagli uni agli altri come una staffetta.

È normale che un cane abbai quando passa qualcuno per strada. Può farlo anche quando arriva il postino, avendolo sentito molto prima di voi. Questo è accettabile, ma il latrato prolungato è tutta un'altra cosa.

Un'invocazione di aiuto?

I cani abbaiano per molti motivi. Per un animale anziano la causa può essere un problema di salute o una debolezza mentale.

Uno dei miei più vecchi abbaia di notte in modo particolarmente monotono. Non sembra che ci sia una causa precisa. È molto probabile che dorma di più durante il giorno e che di notte soffra di insonnia. Io gli grido dalla finestra di smetterla, e il mio

richiamo sembra rassicurarlo. Può darsi c he l'avanzare dell'età gli provochi qualche disorientamento.

Più che una sgridata, la soluzione sembra la rassicurazione che io sia ancora lì.

I cuccioli m olto giovani abbaiano e uggio lano quando l i lasciate soli perché non vogliono che ve ne andiate: im parano presto che in quel m odo attirano la vostra attenzione.

L'urlo è il latrato dell'uomo

Per quanto possiate essere tentati di farlo, il m odo peggiore per affrontare il problema è gridare al cane. Le prime v olte riuscirete a f arlo tacere, ma dopo una pausa inizierà di nuovo; potre bbe perfino credere che vi si ate uniti a lui, e abbaiare più forte.

La vostra reazione, che voi intendete come un ri mprovero, potrebbe risultare del tutto accettabile per lui, pe rché ha raggiunt o il suo obi ettivo: attirare la vost ra attenzione.

Potrebbe anche, però, far sì che l'anim ale vi eviti perché non ha capito il m otivo delle vostre grida (e non è questo che speravate di ottenere).

Non picchiate il cane per nessuna ragione: avrebbe paura di voi, e t utto il resto dell'addestramento diverrebbe più difficile.

Per il problema dell'abitudi ne ad abbaia re di continuo non esiste una cura universale, ma se osservate attentamente il vostro cane riuscirete a capire di che tipo di latrato si tratta.

Non lasciarmi, ti prego

Cominciamo dai cuccioli. Quando li lasciate soli emetteranno un m isto di latrati e uggiolii. In sostanza: «Ti prego, non lasciarmi solo!».

La cosa meno crudele può se mbrare prenderlo con voi: per una persona di buon cuore è una vera tentazione. Quello che o tterreste, però, è un cucciolo che non vi lascia in pace un momento.

L'ora di andare a dorm ire è un po' divers a: se non vi di sturba avere un cane nella vostra camera d a letto potete sempre portarl o con voi. Lì è m olto più difficile che abbai, perché sa che voi siete accanto a lui. In seguito potrete decidere se permettergli di dormire per sem pre in camera vostra o insegnargli a stare in cucina una volta diventato adulto. Anche questo può funzionare, e a volte è molto facile.

I cani attraversano un periodo «di sensibilità» che va più o meno dai sei mesi di età fino all'inizio della maturità sessuale. Può essere consid erato un periodo di inte nso apprendimento.

La maggior parte si calma notevolmente verso i due anni. Il cane, essendo più maturo, si preoccupa meno e, siccom e ormai conosce la camera da letto, saprà dove siete. Io h o adottato questo metodo con successo parecchie volte, ma d evo dire che questo processo «a due stadi» present a alcuni rischi: il cane amante della vita

comoda, abituato al meglio in fatto di sistemazioni notturne, può anche aspettarsi che quest'abitudine tanto piacevole prosegua poi per sempre.

Ovviamente quando uscite non potete portare con voi il cane dovunque andiate, e quindi dovete fare in modo che non abbai continuamente quando è lasciato solo. Un buon consiglio è chiudere la porta d'ingresso, come se foste andati via, e poi fermarvi e ascoltare in silenzio. Se il cane abbaia solo un paio di volte significa che sta imparando. Se continua, avete un problema.

Cronometrare

Mio fratello ha in garage un box fatto su misura per il suo Pastore Tedesco di dodici settimane. Il cane dorme nella camera di suo figlio, il quale però va al lavoro molto presto: quindi c'è un intervallo di due ore prima che mio fratello si alzi.

Quando il cucciolo era lasciato solo in cucina abbaiava e uggiolava tanto che nessuno riusciva più a dormire. Decidemmo di fare un esperimento. Prima di andare al lavoro mio nipote lo metteva nel recinto con una buona scorta di giocattoli, tanta acqua da bere, e naturalmente la sua cuccia abituale. I giocattoli erano spalmati di burro di arachidi. Il compito di mio fratello era misurare per quanto tempo il cucciolo si lamentasse.

La prima mattina uggiolò, senza molta convinzione, per cinque minuti, poi stette zitto per due ore. Nel resto della settimana uggiolò ogni giorno sempre meno.

Cronometrare gli uggiolii è un buon metodo per verificare se il vostro cagnolino sta imparando.

La bottiglia di plastica

Naturalmente l'esempio che ho citato riguarda l'ansietà provocata dall'allontanamento del padrone. Se il vostro cane abbaia e uggiola mentre voi siete presenti provate questo metodo, che ho inventato qualche anno fa.

Usavo una bottiglia di plastica piena a metà di sassolini, e la agitavo all'improvviso quando il cucciolo iniziava a uggiolare. È come battere sui vetri di una finestra per far smettere di abbaiare un cane in giardino. È un suono nuovo, che l'animale non può riconoscere facilmente e, cosa che lo rende più efficace, spesso non capisce subito da dove venga.

Siccome non sa di che si tratti, il cane presta attenzione abbastanza a lungo per zittirsi. Se questo trucco viene usato regolarmente e subito, specialmente nel caso di un cucciolo, l'animale lo ricorderà e l'effetto durerà nel tempo. Se più tardi il cane inizia a prendere l'abitudine di abbaiare e uggiolare scuotete la bottiglia aggiungendo un «NO!» molto deciso. Perché questo funzioni dovrete scuotere la bottiglia immediatamente dopo che il cane ha iniziato ad abbaiare. La mia esperienza mi dice che questo metodo funziona davvero benissimo, tanto che il suono dei sassolini diventa superfluo. Di solito basta mostrare al cane la bottiglia.

I cani ricordano molto bene le cose che a loro non piacciono.

Una volta abituato un cucciolo a questo trattamento il rumore della bottiglia si è rivelato utile per impedire anche altre attività indesiderate, sia all'aperto che in casa.

In commercio si trovano anche collari appositi per curare l'abbaiare eccessivo. Quando il cane abbaia viene attivata una piccola scossa elettrica, oppure uno spruzzo di citronella o un segnale ultrasonico. Chiedete prima al veterinario, però, perché non è una panacea per tutti i mali e non tiene conto delle possibili cause dei latrati e delle eventuali reazioni dell'animale. Io non ho mai adottato questo metodo, ma l'ho visto usare da altri addestratori. Personalmente preferisco modi più naturali e meno ostili: ho notato che i cani addestrati in questo modo finiscono per rispondere come automi.

Esiste anche un metodo chiamato «controcondizionamento», molto amato dai comportamentisti, che in sostanza consiste nello spostare l'attenzione dell'animale verso qualcos'altro che catturi il loro interesse tanto da farli smettere di abbaiare. Per esempio, ogni volta che il vostro cane abbaia potete insegnargli a raccogliere un giocattolo da masticare o qualcosa di simile.

Io ho l'impressione che si tratti di un metodo fin troppo complicato, e che il tempo necessario sarebbe impiegato meglio per raggiungere l'obiettivo principale. Il latrato eccessivo è molto più probabile nei soggetti che si annoiano o sono lasciati soli troppo a lungo. Come ho già detto più volte, se alla salute mentale dell'animale si dedica la stessa attenzione che si presta alle sue esigenze fisiche, è molto meno probabile che sorgano problemi di comportamento.

Un cane adottato, soprattutto se è anziano, può presentare un compito più difficile perché voi, in quanto nuovi proprietari, non avete idea di come, quando o perché abbia iniziato ad abbaiare troppo.

Il latrato di tipo territoriale e difficile da correggere perché il cane riceve ogni giorno la conferma dell'utilità delle sue azioni. Abbaia al postino, e il postino va via.

Uno dei nostri cani abbaia quando arriva il postino per un motivo completamente diverso: a lui il postino piace. Il modo per farlo smettere è aprire la porta e lasciare che corra fuori per avere il piacere di salutarlo. Potrebbe valere la pena che proviate anche voi, specialmente se avete un cucciolo molto giovane, perché è meno probabile che abbai ai visitatori se ha idea di chi siano.

Prima di provare questo rimedio con il vostro cane, però, sarà bene assicurarvi che abbai perche la persona gli è gradita e non per il contrario.

Masticare

Abbaiare e masticare sono comportamenti analoghi, perché sono entrambi prodotti dalla noia e dalla solitudine. Tutti i cani masticano oggetti quando sono cuccioli. Alcuni continuano, ma la maggior parte smette con l'età. Il segreto consiste nell'incanalare l'abitudine in modo che l'animale si limiti a mordicchiare cose accettabili.

Non commettete l'errore di dare loro un vostro vecchio paio di ciabatte nella convinzione che, siccome portano il vostro odore, le accoglieranno con entusiasmo. I cuccioli non conoscono la differenza tra vecchio e nuovo di zecca, per cui dareste il via a un'abitudine che potrebbe portare all'estinzione delle ciabatte.

I giocattoli

E adesso arriviamo alla parola di questo libro che trovo più difficile scrivere. Non so se sia un pregiudizio, un'abitudine inveterata o un rifiuto di andare al passo coi tempi, ma come addestratore la parola «giocattolo» mi fa rabbrividire. Non riesco a immaginare un istruttore che offre un «giocattolo» a un cucciolo di cane da pastore. La parola non è esattamente tabù, ma è certamente mal vista da chi si occupa di animali da lavoro. Forse è solo il nome a essere irritante: in campagna i cani da pastore non «giocano», ma «lavorano».

Forse il lavoro li stanca a tal punto che non hanno bisogno di giocattoli.

Se qualcuno dei miei ex colleghi pastori legge questo libro io non lavorerò mai più!

Ma visto che non dipendo più da loro per guadagnarmi da vivere, ve lo posso dire.

Ci sono in commercio molti giocattoli sicuri fatti apposta per essere masticati. Alcuni hanno una cavità che si può riempire con buoni bocconcini. Alcuni emettono suoni, e altri, come quelli di cuoio grezzo, sono durevoli e saporiti. I cuccioli senza dubbio li amano e li masticano con gran gusto. In genere è possibile spalmarli di burro di arachidi, il che dovrebbe renderli ancora più graditi.

È fuor di dubbio che i cani li amino, e molti sono fermamente convinti della loro utilità. Quindi, se voglio essere obiettivo, devo ammettere che in certi casi possono essere una buona idea.

È molto meglio che il vostro cucciolo mastichi un giocattolo anziché fare come uno dei miei, che ha completamente distrutto l'intonaco sull'angolo di un muro.

I giocattoli piacciono sia agli animali adulti sia ai cuccioli. L'unico svantaggio che posso immaginare è che potrebbero invogliare il vostro amico a considerare qualsiasi cosa trovi sul pavimento come un giocattolo da masticare. Quindi, per prudenza state attenti a non lasciare niente di pericoloso alla sua portata.

Un'ottima maniera per prevenire l'abitudine a masticare è assicurarsi di non lasciare solo il cane troppo a lungo.

Un ambiente sicuro

Se intendete lasciare solo il vostro cane assicuratevi che l'ambiente sia sicuro e confortevole.

Ai cuccioli di alcuni agricoltori imprudenti di mia conoscenza è successo che rimanessero strangolati perché mentre saltavano i loro collari si impigliarono in un chiodo o in qualche altra sporgenza. Togliete il collare se temete che ci sia il pur minimo rischio.

Dato che i cani giovani sanno saltare, e lo fanno, assicuratevi che nei pressi non ci sia dell'antigelo, o una bottiglia di candeggina, o qualsiasi altro oggetto pericoloso (compreso lo scolapiatti, che deve essere sempre vuoto).

A quanto pare l'antigelo piace ai cani, ma è anche velenoso. Un mio amico ha perso il suo Boxer, al quale era molto affezionato, per averlo lasciato in garage senza prima controllare che non ci fossero sostanze pericolose alla sua portata. Lui mangiò della colla che gli si solidificò in gola. Inutile aggiungere altro.

Se l'arsenico ha un buon sapore, i cani lo mangeranno!

20. Saltare addosso alle persone e tirare

Quando un cane salta addosso a qualcuno di solito lo fa per salutarlo con entusiasmo. Se il terreno è fangoso e voi indossate gli abiti migliori la cosa potrebbe non farvi piacere. Se poi l'animale pesa trenta chili e balza contro un invalido o un bambino piccolo, il «saluto» può diventare pericoloso.

È possibile che voi, o qualche membro della vostra famiglia, lo abbiate involontariamente incoraggiato a saltare addosso alle persone.

I giochi di inseguimento e di lotta invogliano il cane a queste manifestazioni esuberanti, e lui la considera una parte accettabile del gioco.

Quando chiamiamo un cane, di solito ci diamo dei colpetti sulle gambe per incoraggiarlo a venire da noi. Se il colpetto è dato sullo stomaco, o magari più in alto, funziona come un invito a saltar su. Anche tenere sollevata in alto una palla o un boccone lo convincerà a saltare per prendere ciò che avete in mano.

Io ho insegnato a uno dei miei cani migliori a saltarmi addosso alla fine dello show, per creare l'effetto di un finale affettuoso. Lui lo fa con tanta energia da colpirmi vigorosamente con tutte e quattro le zampe. Da parte mia è stato un grosso errore.

Io credo che il margine tra stabilità e instabilità si riduca moltissimo al momento del salto, soprattutto se il cane è portato dall'entusiasmo a dare boccate.

Naturalmente c'è una teoria secondo cui i cuccioli saltano addosso alla madre per incoraggiarla a rigurgitare cibo, ma io la scarterei, perché qualunque cane conosce la differenza tra l'altezza di sua madre e quella di un essere umano. E inoltre la questua del cucciolo per il cibo rigurgitato comprende una serie molto più complessa di rotazioni della testa e del corpo.

A ben pensarci, saltare addosso può anche far parte di una situazione di attacco.

Ricordo che una volta pestai involontariamente un piede a uno dei miei cani durante uno show, facendolo guaire. Per rimediare mi diedi un colpetto sullo stomaco, per fare in modo che saltasse su a ricevere una coccola a mo' di scuse. Mentre chinavo la testa in avanti mi piantò i denti nella punta del naso. Molto doloroso, e del tutto colpa mia.

Tutto sommato è più sicuro insegnare al cane a non saltare.

E allora tu come fai?

Molti addestratori sporgono un ginocchio in avanti incontro al cane che salta. Questo va benissimo se siete esperti, o abbastanza grandi e forti, ma il momento e la forza giusta vanno calcolati con precisione. Se il colpo è troppo forte si può spaventare l'animale più di quanto si volesse. Se è troppo debole lui crederà che stiate giocando, e aumenteranno sia i tentativi di saltare, sia l'energia dei balzi.

Se sbagliate a scegliere il momento incoraggerete il cane a saltare di nuovo.

Questo tipo di azione preventiva presenta troppi rischi e io, pur avendo qualche volta adottato questo metodo, non lo consid ero il migliore da consigliare. L'altro sistema è lasciare che il cane salti su, tra ttenerlo per le zam pe anteriori e poi far scivolare il piede finché la suola della scarpa non sarà esattamente sopra una delle sue zampe posteriori. A questo punto si esercita una pressione gradua le sul suo pi ede. Alla fine lui ne deduce che saltare addosso agli esseri umani produce un dolore al piede. La cosa non gli piace, e non salta più.

Anche questo metodo però ha alcuni svanta ggi: dato che con la testa dovete essere messi in modo da vedere la zampa posteriore del cane, anche la vostra faccia si trova in una posizione poco salutare: troppo vicina alla sua bocca…

I bambini non devono addestrare i cani

La prevenzione dei salti, quale ch e sia il metodo scelto, deve essere attuata esclusivamente da adulti robusti che sanno esattamente quello che fanno. Ai bam bini non lo si deve perme ttere per nessuna ragione, perché i cani riconoscono la forza e l'autorità, e quindi è probabile che considerino i pi ù piccoli come loro inferiori nella gerarchia del branco.

Permettere a un bambino questo addestramento e come invitare il cane a morderlo.

Troppo spesso i ragazzini tendono a sopraffare fisicamente i cani, e special mente i cuccioli, nella convinzione che – come il fa tto di parlare a voce alta – sia un m odo di guadagnare autorità. Nessuna di queste due azioni è efficace, ed entramb e possono facilmente aumentare l'aggressività dell'animale. Anzi, è probabile che succeda.

Se il vostro cane ha im parato a reagire al rumore provocato agitando una bottiglia di plastica piena a metà di sassolini o di monete (come ho consig liato di fare per impedirgli di abbaiare), provate anche questa opzione: un co lpo secco mentre inizia a saltare dovrebbe bastare.

Il metodo che considero più efficace e la «ritirata». Nel momento in cui il cane sta per saltare voltatevi da un'altra parte, incrociate le braccia e ignoratelo completamente. Fate un movimento evidente ed esagerato, e se lui cerca di leccarvi la mano ritraetela con un gesto teatrale.

Quando si è calmato fategli i c omplimenti. Probabilmente dovrete ripeterlo m olte volte e in occasioni diverse ma in brev e tempo imparerà che saltare non è un m odo per rendersi gradito ai vostri occhi.

A questo punt o sarà bene ribadire che l'a ddestramento deve e ssere opera di una sola persona, usando sem pre le stesse sequenze di linguaggio del corpo e le stesse parole.

Se avete un anim ale adottato da adulto e non pi ù addestrabile, il metodo dell a ritirata è il più consigliabile.

Voi non potete sapere quali sistem i siano stati usati per addest rare il cane e quale tipo di persona li abbia impiegati. In genere l'ipotesi più plausibile è che sia diventato un soggetto da recuperare perché il padrone preced ente non era in grado di addestrarlo.

È un giudizio severo, ma nella maggior parte dei casi è probabilmente la verità.

Se il cane non risponde a nessuno dei trattamenti che vi ho consigliato (cosa assai improbabile) comprate un collare a cavezza. Non è crudele ed è molto efficace. È particolarmente indicato per portarlo a passeggio quando c'è il rischio di incontrare bambini piccoli.

Il ragazzo al guinzaglio

Quando avevo circa otto anni mi offersi di portare a passeggio il Dalmata che abitava alla porta accanto: i suoi padroni erano anziani, e probabilmente non ce la facevano a gestire un animale così robusto. Riuscii a portarlo fino al parco, ma mentre camminavamo in discesa mi tirò con tanta forza da farmi perdere il controllo. Mi trascinò giù per la strada, con la faccia che mi rimbalzava contro il marciapiede. Non diede alcun segno di preoccuparsi della mia situazione, anche se probabilmente stavo tirando il guinzaglio con una certa energia. Ripensandoci, immagino che uscisse così di rado che quando poi accadeva diventava impossibile da controllare.

Oggi so che più si tira il guinzaglio, più il cane si sforza di tirare più forte: non è in grado di valutare le difficoltà di chi lo conduce.

Nella nostra collezione di guinzagli, a strozzo non ce ne sono. Portare a passeggio il vostro quattrozampe non deve essere una competizione, ma un piacere per entrambi.

Il posto migliore per iniziare l'addestramento al guinzaglio è il giardino, dove c'è una certa privacy. A nessuno piace l'idea di farsi vedere mentre viene trascinato per la strada da un cane riottoso, e i commenti dei passanti non vi aiutano certo in quello che dovrebbe essere un esercizio tranquillo e che ha lo scopo di ispirare fiducia. Molto spesso i padroni bersagliati da osservazioni sarcastiche tendono a dimostrare la loro superiorità sull'animale ricorrendo alla forza.

Dedicate abbastanza tempo all'addestramento in giardino, perché quello è l'unico luogo dove potete togliere il guinzaglio al cane senza tema che vi scappi. Provate a farlo gradatamente. Agganciate il guinzaglio, poi togliete lo. Non preoccupatevi di andare da nessuna parte. Man mano che il vostro amico si abitua a sentirsi legato, aumentate a poco a poco la durata delle sessioni.

Se un cane salta qua e là dando segni di insofferenza, liberatelo.

Quando inizia a mostrarsi più a suo agio fate qualche passo. Non andate in fretta, e assolutamente non tirate il cane. Preparatevi a stare fermi per parecchi minuti, finché non si dimostrerà disposto ad andare avanti. A poco a poco smetterà di preoccuparsi per quell'aggeggio «legato intorno al collo».

A volte quando vedo qualcuno che fatica a trattenere il proprio cane male addestrato, e io so che lo possiede già da un paio d'anni, mi chiedo se sia meglio portare pazienza per due settimane o essere costretti a faticare per due anni.

Se il vostro cane continua a tirare state fermi fino a quando smette, e solo allora permettetegli di proseguire.

Se si tratta di un cucciolo non infliggetegli un doppio shock mettendogli collare e guinzaglio contemporaneamente. Agganciategli il collare, e lasciate che ci si abitui completamente prima di provare con il guinzaglio.

Quando il vostro amico avrà imparato a camminare correttamente in giardino potrete avventurarvi sulla strada.

Se avrete provato l'esercizio che vi ho consigliato, legandolo e liberandolo alternativamente, camminare con il cane al guinzaglio sarà molto più facile.

21. Trovare un buon veterinario

Soldi, sempre soldi

Parecchi anni fa lavoravo al Milky Way, un parco a tema di Clovelly nel Devon settentrionale. La mia mansione consisteva nel dare dimostrazioni di attività con cani da pastore, più una quantità di altre cose, come la gestione di un centro di allevamento e addestramento. Alcuni dei nostri agnelli non godevano di buona salute, perciò chiamai il veterinario; dopo che li ebbe visitati e curati lo accompagnai alla sua auto, e strada facendo gli chiesi se poteva darmi un consiglio per una delle mie femmine. Gli dissi che si chiamava Misty e che aveva qualche problema alle zampe posteriori. Aveva circa sette mesi, e la stavo addestrando per gli show.

Anziché correre normalmente Misty univa le zampe posteriori in modo che una sostenesse l'altra, e poi correva saltellando come un coniglio. All'inizio pensai che la causa fosse una distorsione o uno stiramento e che sarebbe guarita, ma lei non guariva.

Per spiegare queste cose impiegai più o meno lo stesso tempo che ci avete messo voi per leggere il paragrafo precedente. Lui mi elencò tre possibili problemi, entrò nell'auto e se ne andò.

Dopo circa una settimana ricevetti la parcella. A casa mia, questo non è indizio di un buon veterinario. Il giorno dopo portai Misty da un altro, che mi trattò con grande cortesia, mi ascoltò attentamente e le fece una radiografia.

Aveva una malformazione all'anca. Lui conosceva un bravo chirurgo veterinario nell'Exeter e mi consigliò di portarla lì.

La accompagnò mia moglie, e l'operazione fu alquanto complicata. Ci dissero di tenerla a riposo per circa sei settimane e poi riportarla in forma a poco a poco, iniziando con le passeggiate al guinzaglio più brevi che si possano immaginare e poi aumentandole gradatamente.

Alla settima settimana la liberai dal guinzaglio e lei se ne andò trottando goffamente, ma trottando. Dopo un mese faceva giri di ottocento metri attorno al campo di addestramento correndo senza eleganza, ma con vigore.

Tutto questo avveniva circa sette anni fa. Stento a descrivere la gioia che mi diede la sua trasformazione, e ogni volta che la vedo circondare le pecore provo ancora lo stesso piacere, e un sentimento di autentica gratitudine.

Misty non è in grado di saltare sulla jeep, devo sollevarla io, e dopo una lunga corsa le sue zampe tremano, ma è ancora con noi, ed è un animale realizzato che fa quello a cui l'hanno destinata la natura e la selezione.

Per tutto il resto della vita sarò grato al veterinario che ha diagnost icato il suo problema e l'ha seguita dopo l'operazione, e al chirurgo che l' ha operata. Hanno capovolto una situazione che sem brava disperata, e i risult ati del loro lavoro per Misty mi riempiono di ammirazione.

Quando ci trasferimmo nelle Midlands dovemmo cercare un altro veterinario. Pensavamo che sarebbe stato difficile trovarne uno bravo come la maggior part e di quelli del Devon.

Un giorno ricevetti una domanda di battesimo da una coppia di un villaggio vicino. Dal modulo che avevano riem pito vidi che il marito era veterinario. Quando lo conobbi in chiesa mi riuscì subito simpatico, con i suoi modi gentili e riservati.

Dopo qualche tempo portai uno dei miei cani al suo am bulatorio. Jack aveva avuto delle forti convulsioni, ed erano di ventate più frequenti. Io pe nsavo che fosse una forma di epilessia, ma Rich ard, dopo averlo visit ato e averm i fatto un sacco di domande, disse che secondo lui si trattava di una forma di frustrazione sessuale, e che probabilmente le convulsioni erano aument ate perché alcune delle m ie femmine erano entrate in calore.

La prognosi senza rischi

Poi mi consigliò un programma terapeutico che considerai geniale. Prima avrebbe trattato Jack con un farmaco che aveva lo st esso effetto di una castrazione, ma senza correre il rischio di un intervent o chirurgico. Noi dovevamo tenerlo d'occhio per due settimane e osservare se avesse ancora le convulsioni. Non ne ebbe più, e quindi fu deciso l'intervento: le convul sioni cessarono del tutto. Esatta mente come Richard aveva sospettato, si era trattato di un caso di frustrazione sessuale.

Un buon ascoltatore

Richard ha l'autentico dono di essere un buon ascoltatore, e vuole che i suoi client i si rendano conto che com prende i loro se ntimenti per i propri animali. Sono anche convinto che si aggiorni continuamente, seguendo tutte le pubblicazioni più recenti.

Quando venne da noi per le iniezioni di rich iamo ai nostri quindici cani fece anche un buon check-up a ciascuno di loro, prende ndosi il tempo necessario per procedere al meglio. È ben preparato per quanto ri guarda i problem i di com portamento, e quando ha saputo che stavo scrivendo questo libro mi ha prestato una copia di un trattato di medicina sul tema.

Questo è quello che chiamo un buon veterinario!

Quando mia moglie e io ci trasferimm o nel Galles la nostra prima preoccupazione fu trovarne uno all'altezza di Richard. Ci facemmo consigliare da persone del l uogo che possedevano un cane e ci recammo dai veterinari che ci avevano segnalato. Finora però non ne ho trovato nessuno che mi abbia completamente soddisfatto. Nelle zone rurali del m io Paese i veterinari tendono a consoc iarsi in un unico grande ambulatorio, che diviene predominante nella zona. Secondo me in questo modo chi ci perde sono i clienti. Mentre il mio ve terinario precedente e il suo personale

infermieristico conoscevano ogni particolare di ciascuno dei miei cani, in un grande ambulatorio dove lavorano parecchi medici non si sa mai con chi si avrà a che fare. A mio parere questo va inevitabilmente a scapito della continuità e della qualità del servizio.

Abituato com'ero alla superlativa abilità di Richard, non mi accontento più della semplice competenza. La ricerca continua…

È di vitale importanza consultare un bravo veterinario che sia esperto di piccoli animali. In passato ho avuto veterinari abituati ad animali come cavalli, pecore e bovini, ma non è la stessa cosa.

Un buon veterinario deve sapere come trattare i suoi «pazienti», sapere ascoltare e rendersi conto di quanto l'animale tanto amato dai suoi clienti sia importante per loro. E deve anche essere sempre aggiornato con gli sviluppi della ricerca e della terapia.

La preparazione giusta

Ricordo che anni fa dovetti tenere una conferenza per i membri di una società zoologica. Ero terrorizzato, perché pensavo che fossero molto più preparati di me sull'argomento.

Dovevo parlare di gorilla, tigri e panda. Continuavo a provare e a preoccuparmi. In realtà non ce n'era bisogno, perché il mio lavoro come illustratore naturalista mi aveva preparato a vedere particolari che a loro sfuggivano, soprattutto nel campo del comportamento animale.

Molti dei miei lavori erano stati commissionati, tra gli altri, dal Wwf, dalla Royal Society for the Protection of Birds e dalla Royal London Zoological Society, e quindi era essenziale avere un alto livello di conoscenza e di esperienza sugli habitat e sui comportamenti, oltre che sull'aspetto fisico. In quanto disegnatore specializzato nel ritratto di animali riesco a notare anche i più piccoli particolari, il che mi è stato utilissimo nel mio ruolo di addestratore di cani.

Una volta compreso che le mie parole erano per loro una novità, mi sentii molto meno imbarazzato. Rimasi quindi impressionato quando Richard, il mio veterinario, dimostrò di capire quello che dicevo sull'addestramento e sul comportamento dei cani, perché non avevo mai incontrato un suo collega che possedesse quel tipo di conoscenza «in più».

I problemi di comportamento possono essere davvero preoccupanti, richiedere interventi medici o misure correttive, ed è importante poter contare su un parere ben qualificato. Esistono esperti chiamati comportamentisti, ma io preferisco parlare con un veterinario che mi sappia consigliare in termini olistici.

Quello di cui mi servivo nel Devon era eccellente per quanto riguarda il tipo di assistenza medica che ci si aspettava da lui, ma per risolvere problemi di comportamento si consultava spesso con me.

Per affrontare questo tipo di difficoltà esiste un tipo di approccio sistematico che consiste nel ricostruire l'intera storia del cane e poi prescrivere una terapia adatta in base a un'approfondita conoscenza delle possibili cause del problema.

La lista della spesa

Questa è la mia «lista della spesa» delle qualità che cerco in un buon veterinario:

Conosce i piccoli animali.

È disposto a intervenire a qualsiasi ora in caso di emergenza.

Ha una conoscenza aggiornata dei problemi di comportamento.

È un buon ascoltatore e sa come interagire con i suoi pazienti.

Ha un approccio calmo, tranquillo e gentile.

Si prende tutto il tempo necessario per capire completamente il problema e non affretta la visita per assicurarsi la parcella del cliente successivo.

Sa di avere di fronte il vostro migliore amico.

Ha il dono di saper fare la diagnosi più precisa possibile.

Esegue un check-up completo ogni volta che il cane ha bisogno di un'iniezione di richiamo.

Spiega le alternative di terapia disponibili e le possibili conseguenze, con rischi e vantaggi.

È in grado di preoccuparsi.

Soprattutto cercate qualcuno che dimostri di pensare al benessere del vostro cane nel lungo termine, anziché limitarsi al problema immediato.

22. Quelli che avete amato e perduto

Forse penserete che sia un argomento piuttosto singolare per un libro come questo, ma a volte accadono anche le cose impensabili… Se siete come me e avete avuto parecchi cani sapete come ci si sente quando si perde il proprio migliore amico.

Il cane del vescovo

Ciò che mi ha spinto a scrivere questo capitolo è stata una conversazione telefonica con la moglie del mio vescovo. Avevano appena perso il loro cane, al quale tenevano molto, e il vescovo aveva appena fatto ciò che purtroppo può toccare a tutti i padroni.

Le chiesi come si sentisse il marito, e mi rispose che era veramente a pezzi. Vescovi e parroci passano tutta la vita a confrontarsi con la morte, e quindi si potrebbe pensare che ci siano in qualche modo abituati. Ma non è così.

Quando qualcuno perde un animale, tutti possiamo vedere che è profondamente turbato. Spesso però vi dice che addolorarsi è da sciocchi, «perché era solo un cane».

Naturalmente queste persone non parlano sul serio. In realtà intendono dire che forse gli altri trovano difficile capire il loro dolore, e le considerano troppo sentimentali.

Il guaio è che, in confronto alla nostra aspettativa di vita, quella di un cane è breve. E non si tratta «solo di un cane», ma di un grande, caro e prezioso amico.

Laggiù nel Devon, in mezzo a un cerchio di alberi in quella che era stata una tenuta piuttosto importante, una piccola pietra tombale ricorda la morte di un amato cane. La

data sulla tomba è il 1830, ma, grazie a quella lapide e all'amore che spinse qualcuno a lasciarla, il suo ricordo vive ancora.

Per chi professa il cristianesimo la cosa è ancora più difficile, perché la Bibbia assegna un'anima solo agli esseri umani. C'è però un bellissimo aneddoto che al mio Paese si racconta ai bambini durante il catechismo domenicale.

Dio stava assegnando i nomi a tutti gli animali, mentre loro lo seguivano: Giraffa, Elefante, Scimmia e così via. Poiché gli animali erano moltissimi, l'operazione durò molti giorni, finché non ne rimase solamente uno. Aveva le lacrime che gli scendevano giù per il muso, e Dio gli chiese perché piangesse. «Perché non ho un nome», fu la risposta.

«Vedi, – disse Dio – il tuo l'ho tenuto per ultimo perché tu sarai il migliore amico dell'uomo, e quindi devi avere un nome molto speciale».

«Il tuo nome sarà uguale al mio, ma sarà scritto al contrario». (In inglese infatti il nome di Dio è God e quello del cane è dog).

Quando visito le scuole elementari i bambini mi chiedono spesso se il loro coniglietto, criceto, porcellino d'India, cane o gatto andrà in paradiso. Io rispondo di sì, perché penso che se Dio è amore, l'amore non conosce barriere. Sarà andato in paradiso l'asino che portò in groppa Gesù? Ma certo che c'è andato!

Io ho seppellito cani che avevo molto amato, e ho abbellito le loro sepolture con i rododendri più belli che ho potuto trovare. Ogni volta che esco di casa rivivo la tristezza, la fitta di dolore e la gioia infinita di averli avuti come autentici amici.

Qualche anno fa una troupe televisiva venne a filmarmi mentre lavoravo coi miei cani al parco a tema Milky Way. Alla fine il reporter mi chiese se fossi disposto a rispondere a una domanda.

A mia volta gli chiesi se la risposta sarebbe andata in onda oppure no. Mi rispose di no.

Voleva sapere la differenza tra un cane e uno dei fedeli della mia chiesa. Io avrei davvero dovuto controllare se le telecamere fossero ancora accese, ma non lo feci.

La mia risposta fu un po' avventata. Gli dissi che i cani erano più intelligenti e, dopo una pausa, aggiunsi che non discutono mai, non sono mai malevoli, e che gli uomini potrebbero imparare molto da loro in fatto di amore e di fedeltà. Scaldandomi sempre di più, gli dissi che il mondo sarebbe stato davvero migliore se gli esseri umani fossero stati capaci di acquisire le stesse qualità.

Quella sera vidi l'intervista alla Tv e mi sentii male al pensiero che proprio il giorno dopo avrei dovuto predicare ai fedeli in questione. Mi consolai pensando che almeno il reporter si era comportato con equità, mandando in onda tutta la mia risposta invece di scegliere solo le affermazioni più provocatorie.

Venne la domenica mattina, e con quella anche l'ora della predica. Mentre parlavo ai fedeli osservavo attentamente le espressioni dei loro volti, convinto che vi avrei trovato qualche segno di contrarietà.

Non fu così. Alla fine dovetti chiedere se avessero visto la televisione la sera prima. Sì, l'avevano vista! Tutti quanti.

Chiesi se si fossero sentiti offesi. Un uomo mi rispose, con la pronuncia strascicata del Devon che avevo imparato ad amare: «Ma no caro reverendo, è la verità». Tutti gli altri assentirono: erano d'accordo.

Quello che i cani danno ai loro amici umani è amore e fedeltà assoluta, quindi non c'è da meravigliarsi se ci mancano tanto quando non ci sono più.

Anche loro piangono i morti. Quando persi uno dei miei cani migliori tutti gli altri guardavano lontano, come se aspettassero il suo ritorno. E piangono anche la morte degli esseri umani.

Si racconta di un cane che viveva a Tokyo con il suo padrone, il professor Eisaburo Ueno. Ogni giorno questi andava al lavoro in treno, e ogni giorno quando tornava il suo cane era lì ad aspettarlo sul marciapiede. Poi Eisaburo Ueno morì mentre era al lavoro. Il cane, un Akita chiamato Hachiko (piccolo Hachi), continuò ad andare sul marciapiede per undici anni, sempre sperando nel ritorno del padrone. I Giapponesi furono così colpiti dalla sua fedeltà che gli dedicarono una statua in bronzo alla stazione di Shibuya e diedero il suo nome a una delle entrate.

L'amore è una strada a doppio senso

C'è anche un'altra storia commovente che riguarda uno Skye Terrier noto come Greyfriars Bobby. Il suo padrone, John Gray, morì nel 1858 e fu sepolto nel cimitero della chiesa dei Frati Grigi (Greyfriars) nella città vecchia di Edimburgo.

Bobby visse altri dieci anni, e si dice che passò il resto della vita seduto sulla tomba del padrone.

Nel 1867, quando qualcuno osservò che secondo la legge un cane senza padrone doveva essere abbattuto, il sindaco di Edimburgo sir William Chambers pagò per il rinnovamento della licenza di Bobby rendendolo, in pratica, proprietà del comune.

Non c'è da sorprendersi se la perdita di un cane amato provoca tanto dolore.

Il senso di colpa

Forse la peggiore conseguenza del lutto è il senso di colpa. « Vorrei avere fatto, o non fatto, questa o quella cosa». «Vorrei essere stato più gentile». «Avrei potuto farlo se mi fossi sforzato».

Forse faremmo meglio a dedicare le nostre attenzioni al cane quando è ancora vivo.

Io ho notato che ai funerali degli uomini il dolore è sempre più intenso, e più confuso, se c'è un vero motivo per sentirsi in colpa.

Se voi siete padroni meno che perfetti capirete con precisione quello che sto dicendo. Toccherà un tasto che rimarrà nella vostra memoria e nella vostra coscienza. Se siete estremamente previdenti potreste iniziare quando l'animale è giovane. È però più probabile che, quando inizia a invecchiare e vi rendete conto che gli rimane poco da vivere, decidiate di trattarlo con la massima gentilezza, per rendergli la vita il più piacevole possibile.

Il senso di colpa è come un grande uccello nero che non solo si va ad appollaiare sulla vostra coscienza, ma continua a beccarla per sempre.

Pensate a quanto sarebbe più facile se poteste ripensare al passato e dire a voi stessi: «Ho davvero fatto tutto quello che potevo per il mio cane». Certo, sarà este

ugualmente tristi, ma almeno il dispiacere non sarà contaminato dal sapore amaro del rimpianto.

Da piccolo assillavo mia madre per avere il permesso di tenere un cane. Alla fine, dopo molti sforzi da parte mia, si diede per vinta. Potei avere un bastardino che aveva un po' di sangue Spaniel. Ora la mia vita era completa e io ero felice come una pasqua. I giorni erano così pieni di puro piacere che non finivano mai.

Un giorno, dopo che fui uscito per andare a scuola, il cane continuò ad abbaiare. Mia madre decise allora di lasciare il cancello aperto. Lui corse verso la scuola, ma mentre attraversava la strada fu investito.

Quando sopraggiunsi non rimaneva che una pelle appiattita sull'asfalto. Per un bambino la morte di una creatura molto preziosa suscita un vero orrore. Io amavo quel bastardino, non solo per quello che era, ma anche per come riempiva la mia vita. Anche ora, che sono ormai sulla soglia del rimbambimento senile, sento gli echi di quel giorno. Quando rimproverai mia madre mi fece osservare che era «solo un cane».

Può darsi che queste parole, pronunciate d'impulso e senza pensare, io le abbia rimuginate a lungo e trasformate in qualcosa di più colpevole di quanto non fosse in realtà. Quel lutto è ancora con me.

Sono stato abbastanza fortunato da sposare una ragazza che ama gli animali quanto me. Ci siamo proposti di avere dei cani che non sarebbero stati abbandonati su una strada ostile se per caso avessero abbaiato.

Se i miei amici sacerdoti leggono queste righe mi faranno notare il mio errore teologico, ma questo è ciò che io credo e spero: che il giorno della mia morte vedrò una casetta di campagna ai bordi della brughiera. Quando aprirò il cancello mi correrà incontro una folla di cani e di gatti (e di oche, anatre e pecore), e in mezzo a loro ci sarà quel bastardino. Poi dalla casa verrà un suono di risa, come se all'interno si stesse facendo una grande festa, e tutti quelli che ho amato e perduto saranno lì.

Impossibile? Pie illusioni?

No. Il paradiso è completo, non incompleto.

Infedeltà?

A volte dopo aver perduto un cane molto amato l'idea di prenderne un altro può sembrare un atto di infedeltà.

Quando mia moglie perse il suo Labrador giallo io pensai che dopo qualche tempo gliene avrei potuto procurare un altro, e che questo avrebbe messo fine alla sua tristezza, o almeno l'avrebbe alleviata. Comprai il più bel Labrador che riuscii a trovare e lo portai a casa. Quando lo vide tutti i vecchi ricordi tornarono a galla, e ne fu profondamente turbata.

Dovetti riportare indietro il nuovo cane. Forse la mia era stata una mancanza di sensibilità, ma io credevo di aiutarla. Il risultato del mio errore fu che per parecchi anni non possedemmo più cani.

Prendere un nuovo cane non significa essere infedeli a quello che si è perduto: il nuovo non cancellerà il ricordo di quello vecchio, e non prenderà il suo posto nel vostro cuore.

Certe persone aspettano qualc he tempo prima di pre ndere un nuovo cane, altre invece lo acquistano quando quello che ha nno inizia a invecchi are (e secondo me fanno bene). È straordinario come la presenza di un cucciolo possa riportare a nuova vita un animale anziano, evitandovi anche tutti quei sensi di colpa.

Quando Molly morì mi fu di grande confor to il fatto di avere tenuto uno dei suoi cuccioli, una femmina. Le so miglia a tal punto che quando la vedo è come se Molly fosse ancora tra noi. È identica a sua madr e? Naturalmente no. È meravigli osamente diversa.

Qualunque cosa decidiate di fare non comme ttete l'errore di paragonare il vostro nuovo cane a quello che avete perso. N on saranno m ai uguali, e forse non sareste contenti se lo fossero.

Ma chi sono io, per avere qualcosa da dire?

Quando mia moglie ha letto questo capitolo mi ha fatto notare che noi ne abbiam o quindici da perdere: è una cosa che ci spaventa entrambi. Samuel Butler ha scritto: «È meglio avere amato e perduto che non aver e mai perduto». Io preferisco la mia parafrasi: «È meglio avere amato e perduto che non avere mai amato». Ah, per inciso, oggi il vescovo ha un altro cane che è veramente un amore.

23. Il suono dell'applauso con una mano sola

«Davvero un ottimo cane»

All'inizio della mia carri era di addestratore guard ai il video di un fam oso specialista gallese di sheepdog (le gare di cani da pastore) al l avoro con un anim ale giovane. Le varie scene descrivevano l'intero processo, dall'inizio alla fine.

La prima fase mi è rimasta impressa. Mostrava un cane di circa nove mesi, e io non ne ho mai visto uno così indiavolato, né scene di quel genere. Sem brava una causa persa: rincorreva le pecore a destra e a manca, senza ch e si capisse nemmeno lontanamente il perché. Il commentatore concludeva con bella sicurezza: «Sarà davvero un ottimo cane!». (Io invece non avrei detto niente di simile).

Al momento pensai che quel cane non ce l'av rebbe mai fatta. E in effetti, se fosse stato mio, non ci avrei nemmeno provato.

Più avanti nel video l'addestratore lo mo strava alla fine de ll'addestramento. Era calmo, controllato, del tutto presente a se stesso, ed esatt amente come lui avev a previsto. Obbediva ai comandi con precisi one, spingendo gentilmente le pecore dove voleva che andassero.

Sembrava un altro cane, ed essendo assai scettic o riavvolsi il nastro annotando i disegni del suo m antello per vedere se era davvero lo stesso. Non m i sembrava possibile che quell'animale «pazzo» che avevo vist o prima si fosse trasform ato in un esperto così sicuro di sé.

La previsione del commentatore si era avverata in modo incredibile. A me questa insospettabile metamorfosi fece l'effetto di una rassicurazione. Se lui poteva ottenere un cambiamento del genere, potevo farlo anch'io.

Se seguite il tipo di addestramento che vi ho consigliato non erete nel cane dei cambiamenti spettacolari. Il metodo del sussurro non è mistico e non è nemmeno una forma di alchimia, ma è una procedura che funziona.

Il giorno del «passaggio di grado» non è tanto una data o un momento dell'addestramento, ma un vero happening, È il rendersi conto che è accaduto qualcosa che non ci si poteva ragionevolmente aspettare. I testi zen parlano del «suono dell'applauso con una mano sola», cosa che io interpreto come un momento sublime e inesplicabile.

Dopo che con il vostro cane avete lavorato a ogni singolo dettaglio accade qualcosa che è più della somma di tutti i fattori, e si manifestano con evidenza cambiamenti molto notevoli. È come guidare un'auto dopo che la frizione, l'acceleratore e i freni hanno cessato di essere oggetti misteriosi e vi rendete conto che siete andati da un luogo all'altro senza accorgervene.

La presa di coscienza che questo giorno è arrivato sorprende perfino uno come me, che pure ci sono passato parecchie volte.

Per uno dei miei cani ogni momento eccitante era l'occasione per abbaiare come un matto. Io ho scoperto che bastava uno sguardo gelido non solo per farlo smettere, ma anche per farlo allontanare in tutta fretta. Ecco una chiara dimostrazione dell'esistenza di un'intesa che può portare a comunicare senza emettere alcun suono.

Succede spesso durante una passeggiata tranquilla e spensierata, che non ha niente a che fare con l'addestramento: notate improvvisamente che il cane sembra legato a voi da un cordone invisibile. Non ci sono più la necessità e l'impegno di tenerlo d'occhio continuamente: basta una semplice occhiata perché faccia quello che volete voi.

Quando guardo una partita di calcio tra due grandi squadre e uno dei giocatori, senza neppure un'occhiata di verifica, passa la palla in uno spazio vuoto e un suo compagno di squadra, intuendo il movimento, è come fosse lì ad aspettarla, rimango sempre molto colpito. Quello che è successo è il risultato del loro addestramento in comune, grazie al quale non hanno sviluppato solo la perizia tecnica, ma anche la capacità di prevedere.

Il primo segnale che mandate al vostro cane non otterrà solo quello che intendevate ottenere, ma «girerà un interruttore» che accende la sua entusiastica attenzione. Alla fine saprà prevedere la vostra prossima mossa.

Basta solo che si accorga di tutto quello che voi fate senza saperlo, ma ogni volta, e inizierà a capirvi.

I cani capiscono le persone molto meglio di quanto le persone comprendano loro.

A questo punto avrete raggiunto la tacita intesa che cercavate, ma presto vi accorgerete con sorpresa che i risultati sono molto migliori di quanto avreste osato sperare.

Ricordo bene il momento in cui Bob e io raggiungemmo questo stadio, e la mia euforia quando mi resi conto che potevamo davvero «parlarci». Immagino che anche

lui abbia provato la stessa emozione. La mancanza di un'intesa o di un rapporto deve essere spiacevole per un cane quanto lo è per una persona.

Il risultato fu che anche noi, come i due calciatori, imparammo a prevedere le mosse l'uno dell'altro.

Quando l'addestramento sarà durato abbastanza a lungo per permettervi di comprendervi a vicenda, la vita con il vostro quattrozampe si trasformerà in un'esperienza del tutto piacevole e leggera. Va ricordato però che l'addestramento non finisce mai, e che né il cane né il padrone hanno mai finito di imparare.

Il metodo del sussurro influisce su tutti gli aspetti del vostro rapporto perché non addestra solo l'animale, ma educa anche voi, e vi rende entrambi molto più sensibili alle esigenze dell'altro. Vi renderete conto di molte cose che prima non avevate notato.

In questo libro ho inserito un capitolo sulla morte per costringervi a ricordare che niente è eterno, e che dovete trarre il massimo dal vostro rapporto nel tempo che avete a disposizione. Non si tratta di essere morbosamente ossessionati dalla mortalità, ma di apprezzare il vero valore della vostra relazione.

È proprio nell'apprezzamento reciproco che sta la vera essenza del metodo del sussurro.

L'obiettivo finale dell'addestratore intelligente non è solo quello di farsi ubbidire, ma piuttosto di raggiungere un livello di comprensione reciproca che costituisca un'esperienza positiva per entrambi.

Parecchi anni fa ho sentito dire, o forse ho letto, che l'intelligenza dei cani è pari a quella di un bambino di cinque anni. Se quell'esperto avesse lavorato con loro, anziché limitarsi a osservarli, credo che avrebbe stimato un'età un po' più alta. I cani non sono esseri umani, e quindi il paragone non è realistico; hanno un'intelligenza diversa, e la vera chiave che permette di lavorare bene insieme è capire la differenza tra i due animali, invece di paragonarli.

Per me i miei cani non sono solo «cani», ma veri amici. Quando il pubblico dei miei show esprime ammirazione per la precisione del loro lavoro e mi chiede quale sia il segreto, io raramente rispondo con sincerità, perché la risposta sembrerebbe troppo semplice. Gli spettatori pensano di avere assistito a una notevole dimostrazione di qualche tipo di magia, e io ho il sospetto che credano che poche persone abbiano il «dono» necessario per arrivare a questi risultati.

Fanno però un'osservazione giusta quando dicono che «i cani si stavano divertendo».

Quindi la risposta alla loro domanda è sorprendentemente semplice, e l'avevano davanti agli occhi per tutto il tempo.

Il segreto è amarli di più, e con l'amore imparare ad apprezzare e capire la meraviglia di questa creatura che noi chiamiamo «cane».

724. Il mio taccuino

Ho qui raggruppato una serie di argomenti che non giustificavano un capitolo a parte, ma non per questo sono meno importanti.

La valutazione

Potremmo chiamarla «la prima occhiata obiettiva». Quando addestro un cane altrui lo sottometto a una serie di controlli che mi danno un'idea dei suoi probabili punti di forza e delle debolezze. Non lo farei con un cucciolo giovane, ma solo con un soggetto intorno ai sei mesi di età: con i cuccioli si può solo lavorare a intuito, perché non sono ancora completamente formati né fisicamente né mentalmente. Quando poi crescono si possono manifestare cambiamenti enormi e non previsti.

Anche se si conosce il cane, o si crede di conoscerlo, è ancora possibile essere obiettivi. È però fin troppo facile emettere giudizi emotivi che hanno ben poco a che fare con la verità. La prima volta che andai a un corso per addestratori l'istruttrice mi chiese che tipo di cane fosse il mio. Risposi che era forte, indipendente e che poteva essere molto testardo.

Lei gli diede una rapida occhiata e poi mi disse che avevo completamente sbagliato nel giudizio. Secondo lei era «sensibile, molto desideroso di accontentarmi e buono come il pane».

Sul momento mi irritai molto, anche se non lo diedi a vedere, pensando tra me che costei non sapeva nulla su quel cane, con cui io avevo lavorato con successo per qualche tempo. Io, naturalmente, avevo ragione, e lei aveva torto. (In realtà la mia opinione si esprimeva in termini molto più pittoreschi di quelli che ho usato qui).

Quella sera ci ripensai, e mi resi conto che avevo espresso il mio giudizio in base non soltanto a informazioni sbagliate, ma anche a quello che io mi aspettavo dal cane. In un certo senso lo avevo idealizzato. Siccome Bob era capace di trattenere una mandria di bovini piazzandosi in mezzo a un cancello aperto e impedendo loro di entrare, io avevo immaginato che fosse un duro per natura.

In realtà avrei fatto meglio a dire «coraggioso». Il fatto che fosse disposto a un'azione così arrischiata dimostrava che, come aveva detto l'istruttrice, era «desideroso di accontentarmi».

Ma almeno la «sensibilità» di cui aveva parlato doveva essere un errore! E invece no, aveva ragione anche su questo. Se gli parlavo a voce bassa rispondeva immediatamente, molto più rapidamente di quando gridavo. Se il mio linguaggio del corpo era lento e determinato, e non rapido e scomposto, rispondeva con calma.

A questo punto della mia carriera pensavo di saper fare il mio mestiere, ma il parere dell'addestratrice indicava una mancanza di obiettività nelle mie valutazioni.

Io credo che tutti siamo inclini a proiettare ciò che vorremmo esistesse su ciò che esiste realmente, e lo facciamo tanto bene che l'illusione cancella la realtà. L'amore per i cani è cieco come quello per gli esseri umani.

Il giorno dopo osservai obiettivamente Bob, e quello che vidi mi spinse ad apportare qualche modifica alla nostra routine di addestramento.

È possibile guardare di nuovo il vostro amico e vedere ciò che realmente è. Forse il sistema che uso attualmente per fare conoscenza con un cane che dovrò addestrare può aiutarvi a capire come.

Cercate di pensare come un detective in cerca di indizi.

Guardate bene il vostro cane: che tipo di fisico ha?

È snello e ha le gambe lunghe, è basso e massiccio, o è una via di mezzo?

Gli piace molto correre? È sveglio, attento ed entusiasta? Che cosa vi dice la sua espressione? È nervoso o calmo? Ha i riflessi pronti? Posso vedere delle debolezze? Come mi guarda lui? Ha un'aria circospetta e nervosa, o sembra a suo agio?

Io annoto tutti questi elementi in modo da poterli verificare più tardi in base ad attente osservazioni, anziché fidarmi della memoria ingannevole.

Più tardi, dopo aver studiato bene il cane, mi pongo alcune domande preliminari, considerando prima il mio operato in senso generale, e poi passando ai particolari.

Ho sbagliato a valutare il cane, e questo ha influito sul mio modo di addestrarlo? L'ho considerato testardo quando avrei dovuto capire che era confuso?

Sono apparso aggressivo quando avrei dovuto essere calmo?

L'ho lasciato libero di fare ciò che veramente gli piace?

Ho lavorato con lui, o contro di lui? Il mio comportamento è stato compatibile con la sua natura?

Che cosa farò per adattarmi a quello che adesso vedo obiettivamente?

Se una particolare sequenza di addestramento tra quelle che vi ho descritto si rivela difficile, adottate un approccio più lento e paziente.

Lavorare con due o più cani

Molte persone hanno più di un cane. Anche due che provengono dalla medesima cucciolata possono avere caratteri diversi, e quindi avere bisogno di differenti stili di addestramento.

I metodi sono sempre gli stessi, ma dovrete mettere a punto il vostro modo di usarli. Per esempio uno dei cani potrebbe essere naturalmente portato a mettersi a sedere, e l'altro a sdraiarsi a terra o a stare in piedi. Uno potrebbe preferire la corsa impegnativa mentre l'altro, magari meno energico, potrebbe prediligere il lavoro a distanza ravvicinata. Avrete maggiore successo se nel programma includerete più cose tra quelle che il cane preferisce: in altre parole, se lavorerete con lui e non contro di lui.

Un cane per volta

Si può addestrare un solo cane per volta, ma quando se ne stanno addestrando due contemporaneamente è facile lavorare con entrambi. Se uno è già istruito potrebbe aiutarvi ad educare l'altro. Per esempio, se un cane è già capace di sedersi il suo esempio può permettervi di impiegare un tempo più breve per insegnare all'altro a

farlo. Ma per la maggior parte del tem po dovrete addestrare ogni sogge tto separatamente.

Se state addestrando due cani avrete bisogno di usare coma ndi diversi. Io conosco due modi efficaci per farlo. In primo luogo potete far precedere il comando dal nome del cane: «Bob, seduto!», «M eg, in piedi!». Questo è utile perché vi permette di rivolgere il comando a un solo anim ale. D'altro canto, se il comando è dato senza il nome, ha il vantaggio di essere capito da entrambi.

Il metodo che preferisco è però quello di usare una lingua diversa per ciascun animale, il che è molto meno complicato di quanto sembri. Siccome non addestro mai più di un cane per volta, lui è il solo che, grazie alla costante abitudine, capisce i comandi in quella determinata lingua.

Quando metto i cani a lavorare insieme ciascuno di loro obbedisce solo alla lingua che ho usato per addestrarlo. Nel corso de gli anni accade di so lito che entrambi imparino la lingua dell'altro, ma ciascuno continua a obbedire a quella che uso con lui.

Non c'è bisogno di parlare le lingue corr entemente, perché ba sta imparare solo alcuni comandi. Per esem pio, io chiedo a un amico tedesco di insegnarmi i termini equivalenti a «seduto», «in pi edi», «alt», e così via. Il vostro cane impiegherà più tempo di voi a capire i comandi, quindi avrete tempo più che a su fficienza per impararli.

Nelle gare di coppie di cani da pastore io uso il gallese e l'inglese. Ciascuna delle due lingue ha un suono del tu tto diverso per il cane. In gallese, l'inglese «lie down» («terra») diventa «gore vath », e «walk on slow ly» («avanti piano») diventa «ara deigh».

Cani diversi preferiscono li ngue diverse: per esem pio un soggett o timoroso preferirà il francese, perché è una lingua armoniosa e rilassante, mentre uno audace e baldanzoso prediligerà il tedesco perché e sbrigativo ed emana autorità.

Quando entrambi i cani sono addestrati e in iziano a lavorare insieme badate che la voce alta con cui vi rivolgete al più capar bio non disturbi quello pi ù timoroso. In questo caso avete due possibilità: abbassare gradatamente il tono nei com andi più secchi, o prepararvi a confortare il cane timoroso. Anche se quest'ultimo sa che il comando secco non era per lu i c'è il rischio che r imanga scombussolato da un tono imperioso al quale non è abituato.

Io ho l'impressione che i cani più tim idi pensino sempre che la colpa sia loro. Ne ricordo uno che addestrai per conto di un ve terinario svizzero: potevamo scegliere tra due lingue, perché vivevano in una zona di confine dove si parl ava sia il francese, sia il tedesco. Scegliemmo il francese per ché era più adatto alla natura del cane. Quando per sbaglio diedi all'animale un com ando in inglese sem brò completamente disorientato e non ebbe nessuna reazione.

Una delle mie femmine risponde a un di aletto del Galles settentrionale, e un altro cane a un accento del Galle s meridionale m olto caricato: quando lavorano insieme sanno distinguere benissimo tra «Diddy mar» e «Derry mar».

Quando dico a Megan che è una «Carriad varch» (una piccola cara) lei capisce perfettamente che si tratta di un complimento e se lo gode un mondo.

Comandi «cantati»

Quando lavoravo in campagna nel Devon notai che i pastori usavano certe parole che venivano «cantate» anziché urlate: una consuetudine vecchia probabilmente di secoli. Alla fine le adottai anch'io, ma non avrei saputo dire perché. Le parole cantate si potevano sentire da una valle all'altra, ed erano chiarissime anche a chilometri di distanza.

Invece di gridare «here» (vieni), il pastore cantava con voce tenorile «yer», che a volte allungava in «ye-eer», e altre volte in uno «yer, yer, yer» ripetuto.

Ora che il mio Bob sta diventando sordo, per chiamarlo io uso lo «yer» invece del fischietto: anche se questo è molto più rumoroso lui non lo sente, mentre sente sempre il comando cantato.

Consiglierei il comando cantato non solo per un animale che sta diventando sordo, ma anche per attirare l'attenzione di qualsiasi cane.

Io usavo il comando cantato per Sally, una Cocker Spaniel bianca e gialla che avevamo in passato. Con l'avanzare dell'età diventò cieca. In casa andava tutto bene, purché non spostassimo nessun mobile. All'aperto però c'erano più problemi. Sally veniva ancora liberata dal guinzaglio per fare esercizio, e per buona parte del tempo sua madre Penny la spingeva via dalla neve o dai fossi pieni d'acqua, ma negli spazi aperti lei considerava il comando cantato come una sorta di localizzatore per tenersi vicina a me.

Quei vecchi pastori del Devon sapevano molte cose, e questo non deve sorprendere, perché l'arte di lavorare con i cani è stata tramandata per molte generazioni.

L'associazione di idee

Nel dialetto del Devon la parola «tib» indica l'agnello, ma si impiega anche in altri contesti. Quando i pastori volevano mettere un cane sul chi vive gridavano «Tib, tib, tib»: questo aveva l'effetto di farlo concentrare su ciò che stava facendo.

Spesso i cani lavorano per associazione di idee: sembrerebbe che non capiscano soltanto la parola in quanto tale, ma anche i possibili scenari che quel termine fa immaginare. Per la mia prima cagnetta, Annie, la parola «tibs» sembrava avere numerose connessioni.

«Tib» significava un solo agnello, mentre «tibs», al plurale, ne indicava parecchi. Ora, come fa un cane a sapere quale compito corrisponde alla parola «tib», e come fa a conoscere la differenza tra singolare e plurale?

Io credo che tutto dipenda da dove si trova quando sente la parola. Se sta seguendo le pecore la associa con la situazione, e non con il comando. Se il comando è dato vicino al campo in cui nascono gli agnelli, sa che significa «va' a vedere se stanno tutti bene».

Quindi in qualche modo l'animale combina ciò che ha sentito con quello che vede, e interpreta il significato del comando relativamente a quello che sta succedendo.

Io non ho mai provato, ma credo molto probabile che, se all'inizio di una passeggiata si dà al cane un riportello, lui associ molto presto il riportello all'inizio di

una passeggiata. E ancora più importante, il fatto di dover trasportare il riportello gli farà smettere di tirare il guinzaglio.

Le distrazioni

All'inizio del programma di addestramento non farete molti progressi se sarete in una zona affollata e piena di distrazioni. Trovatevi un posto tranquillo, dove non si vedano né si sentano altri cani, soprattutto quelli male addestrati.

Più avanti il vostro amico avrà imparato a concentrarsi interamente su di voi, per cui potrete ignorare eventuali altri cani nelle vicinanze, ma se lui crede che alcuni stiano cercando di intromettersi per privarlo delle vostre attenzioni potrebbero nascere degli scontri pericolosi. Intendo dire che, se voi lanciate un riportello o una palla e ci sono due cani che la inseguono, potrebbe nascere un conflitto.

I cani sono curiosi, e non resistono alla tentazione di dare un'occhiata per vedere che cosa succede intorno a loro. Il vostro amico vi dedicherà più attenzioni se vi trovate in un posto tranquillo e privato.

Ci sono una quantità di cose che possono distrarre un cane dall'addestramento. Se vivete in campagna e nel campo vicino ci sono animali come pecore, o peggio ancora bovini, cercate di trovare un luogo che offra meno distrazioni.

Cose irresistibili

Anni fa dovetti fare una dimostrazione per un gruppo di agricoltori che capivano poco di ciò che stavano guardando. Nel campo vicino c'era una mandria di bovini che correvano avanti e indietro tutti eccitati lungo il recinto di confine.

Io avevo previsto solo una ventina di minuti per completare gli esercizi di routine che avevo programmato, ma dopo un'ora stavo ancora cercando di combinare qualcosa. Entrambi i miei cani avevano già fatto esattamente gli stessi esercizi in numerose altre occasioni, ma erano completamente spiazzati dalle evoluzioni di quei bovini impazziti, e pensavano che fossero quelli i loro obiettivi.

Devo ancora incontrare un cane capace di resistere seriamente all'allettante richiamo di una lepre in amore in primavera. In campagna, tra febbraio e marzo, le lepri si mettono in mezzo ai campi e si «prendono a botte» a vicenda. Se vedono arrivare un cane si fermano, e sembra che lo invitino ad avvicinarsi. Quando poi si avvicina davvero se la danno a gambe con un'accelerata degna di un'auto sportiva.

Impossibile resistere! Il cane parte all'inseguimento e non c'è comando al mondo che lo possa far tornare indietro. La cosa più strana è che dovrebbe sapere che non riuscirà mai a raggiungere una lepre…

Voi invece avete delle buone probabilità di impedire che questo avvenga, perché è raro che il vostro amico noti le lepri finché non si muovono. Se riuscite a richiamarlo prima che si mettano a correre eviterete di farvi coinvolgere in un inseguimento inutile. Dal momento che il cane non si fermerà davanti a siepi o altri ostacoli (comprese le strade trafficate), è consigliabile cercare di defilarsi in tempo.

Motivi di paura

A volte le paure dei cani hanno cause evidenti. Il volo silenzioso di una mongolfiera, seguito dal rumore improvviso del suo bruciatore e poi da un altro silenzio, può terrorizzare anche un cane «a prova di bomba» e gettarlo letteralmente nel panico. Non credo però che ci siano spesso problemi del genere, ma potrebbero capitarvi mentre siete in giro in vacanza.

Una banda di ottoni che inizia a suonare all'improvviso può far perdere il controllo a un cane normalmente stabile, e una cosa semplicissima come un sacchetto di plastica sbatacchiato dal vento può avere lo stesso effetto.

Osservate il vostro amico per capire quali sono le cose che potrebbero terrorizzarlo, e cercate di evitarle. Non siate impazienti: lui non è in grado di razionalizzare, e solo razionalizzando si può vincere la paura. Se è esposto ripetutamente alla stessa fonte di timore, questo può rimanere fissato nella sua mente.

La pica

Ho menzionato questo strano fenomeno nel caso che accada al vostro cane. Se così fosse potreste credere che si tratti di un caso unico, ma non lo è. Molti soggetti giovani hanno la tendenza a comportarsi in questo modo.

La pica è un problema di comportamento per cui il cane prende in bocca oggetti di plastica o sassi, li tiene fra i denti per un po' e poi li ingoia. Quello di un mio amico continuò fino ad avere lo stomaco pieno di sassi.

I comportamentisti dicono che può trattarsi di un modo per attirare l'attenzione.

Il cane raccoglie un sasso e vi incoraggia a portarglielo via. Poi però si rifiuta di lasciarlo andare, e alla fine lo ingoia. Io non so dire se lo faccia intenzionalmente, o se accada per caso.

Se il vostro amico rischia di farsi del male consultate il veterinario, il quale probabilmente vi consiglierà di usare per qualche tempo una museruola.

Io ho conosciuto uno Springer Spaniel molto esuberante che adorava correre e riportare i sassi che gli venivano lanciati: l'unica differenza è che lui tendeva a restituirli per poter ripetere il gioco. State attenti però, questo è un gioco che può diventare molto pericoloso.

La coprofagia

Per le femmine è normale mangiare le feci dei loro cuccioli per tenere pulita la cuccia, ma a volte anche i maschi hanno questo comportamento.

Le conseguenze possono essere il vomito, la diarrea e altre malattie.

A volte la coprofagia è causata da problemi di salute, a volte dalla fame, e a volte è praticata per attirare l'attenzione. Dei possibili problemi di salute non parlo, perché non sono qualificato per farlo.

Da qualche tempo il mio cane Jack ha incominciato a mangiare feci che trova in giardino. Prima di portarlo dal veterinario voglio cercare di fargli perdere il vizio. Ogni volta che sta per farlo gli darò il comando «lascia». Inoltre nasconderò nei

pressi dell'oggetto incriminato qualche cibaria che a lui piaccia molto, per fare in modo che preferisca mangiare quella. Credo che un mucchietto di palline di cioccolato piazzato a tre metri dagli escrementi abbia buone probabilità di vincere questa «prova del cuoco».

Se nessuno di questi trucchi funziona spargerò del pepe bianco sulle feci, e incoraggerò Jack a trovarle. Gli starnuti e il bruciore lo fermeranno.

Gli altri cani

L'unica cosa che non potete controllare sono gli altri cani. Non posso nemmeno puntare il dito contro una data razza, e dire che quella è pericolosa e quell'altra non lo è.

Ricordate però ciò che ho detto prima sui cani selezionati per combattere e sul tipo di persona che li trova desiderabili.

Io non credo che esista un solo cane nato cattivo, ma di cattivi padroni è pieno il mondo. La mancanza di addestramento non rende aggressivo un animale, ma i maltrattamenti sì.

Una rissa tra cani può essere un trauma per il padrone e un rischio reale per l'animale. Purtroppo i cani non hanno il concetto di combattimento leale: nella loro mente peso e dimensioni non hanno importanza. Non è raro che altri cani presenti si aggiungano ai combattenti, mettendosi dalla parte del più forte.

Il vostro affezionato cane «domestico» ritorna in un attimo allo stato selvaggio. A volte ci sono segni premonitori, a volte no. Non è facile prevedere quando potrebbe succedere.

In questi momenti anche l'addestramento più completo può svanire come neve al sole, e non ci sono comandi che tengano. Anzi, se cercate di dare degli ordini al vostro cane mentre si batte con un altro peggiorerete la situazione perché lo metterete in svantaggio.

Io ho avuto un Labrador estremamente affezionato e adorabile, che non chiedeva di meglio che una bella zuffa e andava in giro a cercarsele. Era meraviglioso con i bambini e con gli adulti, ma con gli altri cani era una belva.

Il miglior consiglio che vi posso dare è prevedere eventuali problemi ed evitarli. L'addestramento che avete dato al cane è un vantaggio perché vi dovrebbe permettere di conoscerlo meglio, e sapete anche interpretare il suo linguaggio del corpo.

Inoltre, sempre grazie al vostro scrupoloso addestramento, dovreste essere in grado di fermare un combattimento prima che avvenga (ma probabilmente non mentre avviene). Io ho notato che i cani che ho addestrato sono sicuri di sé ma non sono aggressivi.

Il vostro cane percepirà i rischi prima di voi, e dal suo linguaggio del corpo voi lo capirete.

Rotolarsi

I cani adorano rotolarsi nelle sostanze più disgustose. Sembra che il loro scopo sia ricoprirsene il più possibile. Più una cosa è puzzolente, più la trovano deliziosa.

Nessuna delle mie letture mi ha dato un'idea del motivo per cui si comportino così stranamente. La mia teoria non confermata è che lo facciano per mascherare l'odore dei loro corpi. Il cane viene da una lunga successione di predatori che sfiancano la preda con la loro persistenza. Se i cacciatori possono nascondere il loro odore forse la preda ne sarà confusa almeno in parte. Intendo dire che se un branco di lupi ha lo stesso odore dell'animale che sta cacciando, la caccia è più facile. Forse questo permette ai lupi di arrivare più vicino alla preda prima che si allarmi.

Io faccio del mio meglio per impedire ai miei cani di rotolarsi, anche se per loro è una cosa naturale. A parte l'odore insopportabile, c'è anche il rischio che vengano infestati dagli acari delle volpi, il che non gioverebbe certo alla loro salute.

Se il cane è addestrato non è difficile ordinargli di «lasciare», ma bisognerebbe avere gli occhi anche dietro per riuscirci ogni volta. Chiunque abbia mai fatto un bagno a un cane nella soluzione che si usa per eliminare gli acari, indossando indumenti protettivi e sentendosi come un astronauta, non avrà nessuna voglia di ripetere l'operazione.

Le volpi vivono sia in campagna sia in città, per cui questo avvertimento vale per tutti i proprietari di cani.

Mangiare escrementi di pecore e conigli

Probabilmente il motivo che spinge i cani a farlo è analogo alla loro propensione a rotolarsi; in questo caso c'è forse anche un vantaggio nutrizionale in termini di fibra grezza. Quando dò da mangiare alle pecore in inverno i miei cani rubano il mangime direttamente dal sacco, perché ha una tessitura simile a quella dell'erba e un aspetto simile agli escrementi degli erbivori. Tutti i miei cani sono cresciuti in campagna, e si sono sempre precipitati su tutti gli escrementi di pecore e conigli. Non ho mai notato effetti indesiderati di questo comportamento.

Postfazione

Per sei anni ho lavorato gratuitamente come sacerdote al confine tra lo Shropshire e lo Staffordshire. Era il mio modo di ringraziare il Creatore per quel cane da pastore che, tanti anni prima, aveva messo sulla mia strada.

Ora sono ritornato alle mie radici celtiche. È un bel periodo della vita per noi, e lo è anche per i nostri cani.

Mia moglie e io, più quindici cani, un piccolo gregge di pecore e le nostre anatre, viviamo nel Galles sul fianco di una valle che sovrasta le anse di un fiume scintillante al sole. Siamo lontani chilometri da qualsiasi luogo abitato. Qui è tranquillo, senza traffico e con ben pochi passanti.

La notte è nera come il mantello di un mago, e vediamo le stelle che brillano nel cielo terso. Le giornate le passiamo con i nostri cani. Ci prendiamo tutto il tempo che vogliamo, non c'è nessuna fretta.

È quasi il tramonto: nel Devon lo chiamerebbero «dimsey» o «dimity», quella mezza luce che inonda ogni cosa in una tavolozza di colori delicati, tenui e sfumati come fossero stati dipinti da un raffinato paesaggista.

Le mie pecore pascolano tranquillamente nell'erba rigogliosa del frutteto (una volta tanto non è affatto vero che l'erba del vicino sia più verde). Si vede il vapore del loro fiato, e il silenzio della sera mi permette di sentire il rumore dell'erba strappata con ogni boccone.

Sono seduto su una roccia che sembra sospesa sul pendio della valle verdeggiante precipite davanti a me.

Nel punto più basso una foschia azzurrina avanza piano sopra i ciuffi d'erba, come una lenta marea.

La pastura di marzo è di un verde lucente, e diviene umida e fresca mentre scende la sera.

La prima impressione è di silenzio, ma ascoltando meglio si sentono gli uccelli che cantano sommessamente le ultime note della giornata. Volpi e conigli stanno pensando di avventurarsi all'aperto.

Ogni sera porto qui un gruppo diverso di cani, a turno, in modo da accontentarli tutti. Questa volta tocca a Muppet, Misty, Susie e Bendi. Loro sanno che questa passeggiata è diversa dalle solite corse scatenate delle ore diurne.

Stiamo seduti insieme, come aquile nel nido, osservando i pascoli silenziosi sotto di noi. Loro hanno il corpo appoggiato alle mie gambe. Muppet, Misty e Bendi (il cane dalla maschera di ferro) stanno con me a farsi coccolare, mentre Susie, irrequieta, eterna esploratrice sempre in movimento, va in cerca di cose tremendamente eccitanti in ogni cespuglio di felci o di rovi.

Sulla via del ritorno passiamo accanto a un vecchio abbeveratoio di ghisa pieno di acqua fresca di sorgente. Tre dei cani si allungano sulle zampe posteriori per dissetarsi. Misty, che ha problemi all'anca, si ferma e mi lancia uno sguardo eloquente: vuole

che prenda l’acqua nelle mani unite a coppa e glie la offra a un’altezza più raggiungibile.

Naturalmente lo faccio, co me lei si as pettava che facessi. Beve, e la sua lingua fresca sfiora i palmi delle mie mani.

La pace ha la forma di un cane. La gioia ha un folto mantello bianco e nero.

FINE